ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, Venerdì 4 Marzo 1910 — MATTINO — NUM. 63

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le finanze dello Stato in rapporto all'economia nazionale

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, notte.

Le interrogazioni sulla signora Siemens rinviate

Seduta grigia sotto ogni aspetto: come temperatura e come interesse. L'aula è affollata, sebbene la giornata non annunzi nè incidenti nè discussioni di speciale interesse. Le tribune però sono spopolate. All'ordine del giorno sono iscritte le interrogazioni riguardanti la signora Siemens ed i suoi asseriti incontri col generale Fecia di Cossato. Della signora Siemens si è parlato molto a causa dei rapporti di amicizia con l'ora defunto generale Saletta, capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito. Ma l'aspettativa è fallita perchè lo svolgimento delle due interrogazioni è rimandato a domani. Le due piccanti interrogazioni sono una dell'on. Eugenio Chiesa al ministro della guerra «a proposito dei ritrovi di una signora Siemens col generale Fecia di Cossato, e se non crede che gli ufficiali generali, non meno dei subordinati, debbano usare grande discernimento nelle loro relazioni nè ostentarne in pubblico di quelle che ebbero una eco in Parlamento». La seconda, dell'onorevole Leali, dice: «Interrogo il ministro della guerra per sapere se trovi corretto il contegno di alcuni generali che, dopo le manovre ai nostri confini, si recarono a Milano, ove ebbero dei rapporti molto amichevoli con persona straniera, la quale fu più volte sospettata di relazioni con Governi esteri».

Presiede il presidente Marcora, che apre la seduta alle ore 14 e che annunzia subito che il sindaco di Melito Porto Salvo ha telegrafato ringraziando la Camera per le condoglianze inviategli in occasione della morte dell'on. Tripepi.

DI ROVASENDA, segretario, legge alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, tra cui una degli onorevoli Sacchi, Barzilai ed altri, sulle promozioni della Magistratura.

Una serie di interrogazioni dell'on. Casalini

LUCIFERO, sottosegretario della P. I., rispondendo all'on. Casalini sulla istituzione di un insegnamento di pedagogia infantile nel corso di perfezionamento pei licenziati dalle scuole Normali, annesso alle R. Università, con un corso di pedagogia infantile, osserva che sarebbe necessario non solo di avere il concorso dei professori universitari, ma di istituire presso ogni Università un giardino d'infanzia. Aggiunge che non mancano alle maestre altre maniere per ottenere l'abilitazione all'insegnamento della pedagogia infantile, onde non gli sembra opportuno modificare le norme vigenti.

CASALINI replica che la mancanza di un diploma nel corso froebeliano preclude a molte insegnanti la via all'ispettorato e alla Direzione didattica di scuole elementari. Invoca perciò una riforma che tolga di mezzo il lamentato inconveniente.

LUCIFERO consente nella opportunità di studiare interamente il complesso problema della educazione infantile.

CARBONI-BOY, sottosegretario alle Finanze risponde all'on. Casalini (che interroga circa la applicazione dell'imposta di ricchezza mobile a carico delle cooperative delle case popolari di Alassio) dichiarando di non essere in grado di rispondere ad una interrogazione così generica e che se, come suppone si tratta di un reclamo pendente dinanzi alle competenti commissioni, non crede opportuno pregiudicare la decisione.

CASALINI risponde che la sua interrogazione è perfettamente esplicita e che il Governo dovrebbe invitare i suoi agenti a non usare eccessiva fiscalità nell'adempimento del loro ufficio obbligando così gli interessati ad una serie di reclami per difendere un loro diritto.

CARBONI-BOY soggiunge che l'operato dell'agente delle imposte fu, nel caso accennato dall'on. Casalini perfettamente conforme alla legge.

CODACCI-PISANELLI sottosegretario all'agricoltura risponde all'on. Casalini (che interroga circa l'applicazione in Torino della legge sulla abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione) dicendo che per la fabbricazione di certe qualità di pane alcuni industriali e alcuni operai hanno chiesto una modificazione d'orario a cui invece altri industriali ed altri operai si oppongono. Perciò si sta studiando il miglior modo di risolvere la questione.

L'interrogante on. CASALINI replica dicendo: «Debbo dichiarare che, disgraziatamente, la legge sul lavoro notturno dei panettieri, che è una delle più benefiche votate dal Parlamento, non ebbe ancora nella città di Torino un'applicazione integrale, e ciò a danno degli operai e di quegli stessi principii generali di difesa sociale che vogliamo introdurre nella nostra legislazione a beneficio della salute dei lavoratori e della loro elevazione morale. Anche di recente, per invito della Federazione degli operai panettieri, l'Ispettorato del lavoro di Torino fece un'inchiesta nei vari laboratori e constatò che in una parte di essi la legge non era applicata, ed i risultati peggiori si avrebbero se questa indagine si compisse periodicamente ed in modo più ampio di quello che sia possibile fare. Se l'on. sottosegretario vorrà far assumere informazioni, ne ritrarrà la medesima mia convinzione. La mancanza di applicazione è dovuta a due cause: anzitutto alla insufficienza numerica del personale addetto all'Ispettorato, la quale non permette di fare frequenti visite nei vari forni; e poi alla poca chiarezza dell'art. 6 della legge che riguarda l'intervento dell'Autorità comunale. Per tutto il circolo di Torino si hanno tre soli ispettori, che devono provvedere, oltre al Piemonte, alla Liguria ed alla provincia di Massa e Carrara; da ciò deriva che non si possono fare che una parte delle visite necessarie. L'Ispettorato di Torino ha bensì chiesto l'intervento dell'Autorità comunale, secondo quanto è stabilito dal citato articolo 6, ma essa ha esplicitamente dichiarato di non voler dare le proprie guardie civiche per condurvi gli ispettori, perchè la legge parla di intervento dell'Ufficio comunale degli ufficiali di polizia, ma non dei vigili urbani, e così, per l'oscurità della legge, l'Ispettorato si trova precluso la via ad una seria applicazione della legge stessa. Io credo perciò che occorra anzitutto curare l'approvazione del disegno di legge sull'Ispettorato del lavoro presentato dal precedente Ministero, ed in secondo luogo chiarire le disposizioni della legge in modo che le Autorità comunali prestino tutto il loro aiuto all'Ispettorato del lavoro a che la legge abbia una sincera e larga applicazione, come era intendimento della Camera e come è desiderio delle classi interessate.

CODACCI-PISANELLI dichiara che il disegno di legge circa l'Ispettorato del Lavoro sarà fra pochi giorni sottoposto alle deliberazioni del Parlamento.

Altre interrogazioni

LUCIFERO, rispondendo agli onorevoli Basilini, Greppi e Messedaglia circa gli stipendi degli insegnanti dei Collegi Reali delle Fanciulle, nota che agli insegnanti di questi istituti non può applicarsi la legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

Il Governo però riconosce che la loro condizione sia meritevole di studio e si propone di elaborare con sollecitudine provvedimenti intesi a disciplinarla in modo giusto e soddisfacente. (Bene).

RICCIO sottosegretario all'Interno risponde all'on. Aurelio Rosa circa il servizio di P. S. in Bergamo, accennando ai provvedimenti adottati per migliorare le condizioni della P. S. in quella città, per quanto è consentito dalla scarsità della forza disponibile e dalla necessità di dislocarla in altre regioni.

ARLOTTA, ministro delle Finanze, presenta un disegno di legge per l'imposizione di una tassa sulla fabbricazione di apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi.

BETTOLO, ministro della marina, ritira il disegno di legge: Requisizioni militari marittime e presenta il disegno di legge: Miglioramenti economici a favore del Corpo Civile Insegnante della R. Accademia Navale, e della R. Scuola Macchinisti.»

Si approva poi senza discussione il disegno di legge per un monumento al generale Cialdini e ai caduti nella battaglia di Castelfidardo.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio dell'Entrata

GRAZIADEI osserva che il ministro del Tesoro, nella sua ponderata esposizione finanziaria non volle prendere in esame alcuni gravi problemi che interessano profondamente l'economia nazionale, dando così alla esposizione medesima un carattere eccessivamente contabile. Si compiace dei provvedimenti adottati pei maestri elementari e per creare un nuovo titolo 3 per cento ed è lieto che il Governo abbia rinunziato ad aumentare le tariffe ferroviarie, ma non può a meno di rilevare che gli avanzi del Bilancio in corso ed in quello del 1910-11, saranno interamente assorbiti dalle spese inevitabili. Ben più lieta si manifesta la situazione finanziaria pei gli esercizi futuri, tanto più che alcune cifre di avanzo sono ingrandite con artifizi contabili, e non si può nemmeno dimenticare che l'avanzo medesimo intanto esiste in quanto si mantiene il dazio d'importazione sul grano. Fa notare che sono grandemente da temersi le incognite del bilancio ferroviario.

Rileva che negli ultimi undici esercizi la percentuale dell'aumento delle spese ha di molto superato la percentuale delle entrate, e che l'attuale condizione assai grave del bilancio è conseguenza di una politica finanziaria inspirata quasi esclusivamente al criterio di opportunismo parlamentare. «Dichiara di non approvare i propositi adottati dal Governo.»

Consente nella necessità di por termine all'aumento delle spese ravvisando in questo aumento la causa precipua dell'aggravio dei consumi e conseguentemente del rincaro della vita.

Crede invece che sia possibile realizzare potentissime economie semplificando e rendendo più agile e moderno tutto il nostro organismo amministrativo compresa l'azienda ferroviaria. E queste economie potrebbero e dovrebbero andare a beneficio del personale.

Invoca una riforma tributaria che abbia per base la separazione fra le spese e le entrate dello Stato e quelle dei Comuni, e l'istituzione di una tassa globale progressiva. Ma una grande riforma non potrà essere tradotta in atto se da un lato non si sollevano i contribuenti e dall'altro lato non si dispone di una sufficiente elasticità di bilancio.

L'oratore è convinto fautore di una politica di sgravi purchè siano tali da assicurare una sensibile diminuzione dei prezzi a beneficio del consumatore.

Che, se per questo dovessero rimanere insensibili, allora sarebbe inutile far getto di tali risorse del bilancio. Ricordo che l'elevamento del tenore di vita si ottiene aumentando non il solo salario monetario, bensì il salario reale, e questa verità incontrastabile è stata pur troppo dimenticata.

Ora i soli sgravi delle tasse sui consumi possono efficacemente condurre all'aumento del salario reale, mentre l'esperienza dimostra che riesce anche a produrre l'aumento del gettito delle tasse medesime.

Conclude augurandosi che il Parlamento, convinto dell'importanza di questi problemi, riconoscerà tutta la necessità e l'urgenza di affrontarli e risolverli (Approvazioni e congratulazioni all'Estrema Sinistra).

CAMERONI rileva il monito contro gli aumenti delle spese col quale il ministro del Tesoro ha chiuso la sua esposizione finanziaria, ma non crede che questo monito possa significare un rifiuto a tutte quelle schiere di pubblici impiegati, specialmente degli ordini minori, i quali attendono un doveroso miglioramento delle loro condizioni economiche.

Non solo i portalettere ed i cancellieri, ma anche altre categorie convien migliorare, se si vuol togliere di mezzo la più grave sperequazione.

Ritiene che questo dovere morale sarà riconosciuto dal Governo.

GRAZIADEI — Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE — Ma è proprio necessario?

BELTRAMI — Sì, è necessario! Poffare! deve ribattere alcune cose non vere dette dall'onorevole Cameroni.

GRAZIADEI — Lascia andare, Beltrami, qui si tratta semplicemente che il collega Cameroni ha interpretato inesattamente alcune cose dette da me e certo non lo ha fatto apposta; ne sono sicuro.

BELTRAMI — Ah! come sei gentile con gli uomini di quel colore! Cose dell'altro mondo!

GRAZIADEI dichiara di riconoscere la necessità di migliorare le condizioni degli impiegati meno retribuiti. Ha sostenuto che i mezzi per sopperirvi devono essere ricavati da economie derivanti dal miglioramento e riordinamento dei servizi.

CAVAGNARI constata che il ministro del Tesoro ha richiamato l'attenzione sul pericolo che si cela nel Bilancio delle ferrovie: è ciò che l'oratore dice da parecchi anni. Rileva l'insufficienza del controllo parlamentare sulle ferrovie e gli sforzi fatti finora invano per assestarle su solide basi finanziarie. Non ravvisa nessun miglioramento. Se si continua così amari giorni si preparano pel contribuente.

E' scettico circa gli effetti dei provvedimenti escogitati per riparare ai mali dell'azienda delle ferrovie. Non basta creare il ministero delle ferrovie. Troppe attribuzioni furono accentrate in una sola mano e questa è la radice d'ogni male.

E' poi indispensabile una rigorosa inchiesta su tutta l'amministrazione ferroviaria, diversamente le cose seguiteranno sempre ad andare allo stesso modo con danno e dell'Erario e del servizio.

Passando ad altro argomento, esprime alcuni dubbi circa l'opera dell'Avvocatura Erariale, osservando che sarebbe bene informare la Camera esattamente e sollecitamente sullo stato e sull'esito delle liti dello Stato.

Infine raccomanda l'alienazione di stabilimenti idrologici di proprietà dello Stato. Conclude ricordando che il contribuente non si lamenta tanto dei denari che gli si chiedono quanto del modo come vengono spesi.

Le risposte di Salandra

SALANDRA, ministro del tesoro, comincia a rispondere agli oratori che hanno trattato questioni particolari. All'on. Berti, che si interessò per gli impiegati economali, e all'on. Cameroni, che in genere parlò degli impiegati meno retribuiti, ripete che il Governo non dimentica affatto giustificate aspirazioni di miglioramento, ma intende graduarle nel tempo e nei limiti del possibile, cominciando dai più bisognosi e tenendo conto delle condizioni dei servizi.

Rispondendo poi all'on. Bettolini, riconosce che l'aumento nella spesa per la navigazione di Stato fu debitamente autorizzata dalla Camera, e che quindi nessun addebito può farsi al passato Ministero. Resta però il fatto che anche la navigazione di Stato costa più di quanto era stato preveduto, ed è bene che la Camera lo sappia e lo ricordi.

All'on. Cavagnari dichiara che quando si discuterà il disegno di legge col nuovo Ministero delle ferrovie, sarà allora sede opportuna per discutere a fondo i provvedimenti da adottarsi pel miglioramento dell'Azienda ferroviaria. Nota che il modo più efficace per consentire al Parlamento un sindacato diretto su quell'Azienda è di avere un Ministero speciale per le ferrovie. L'onorevole Cavagnari ha anche espresso l'opinione che sarebbe conveniente per lo Stato di vendere gli stabilimenti termali di sua proprietà. L'argomento merita studio, e non mancherà di occuparsene. Passa a rispondere sulle questioni più generali sollevate dagli onorevoli Maggiorino Ferraris e Graziadei. Conferma l'esattezza delle previsioni fatte, lontane da un roseo ottimismo, come da un ingiustificato pessimismo. Dichiara che il Governo ha già provveduto ad agevolare la concessione di mutui alle Provincie e ai Comuni con proposte che sono dinanzi alla Camera. Della creazione del nuovo titolo 3 0/0 si discuterà quando verrà in discussione il relativo disegno di legge. Quanto alle riforme invocate dagli oratori, questi potranno meglio trattarle coi Ministeri competenti. Per ciò che concerne gli sgravi sui consumi, specie su quelli popolari, fra i quali primo quello dello zucchero, il Governo condivide le aspirazioni espresse, ma deve coordinarle alle esigenze della finanza. Ma è prematuro discutere come converrebbe impiegare gli avanzi del bilancio quando questi sono ancora lontani.

Si compiace della temperatezza delle critiche e dei desideri dell'on. Graziadei, notando che fra le idee economiche da lui espresse e quelle del Governo vi è in sostanza assai poco divario (Commenti). Lo ringrazia di avere affermato la necessità di frenare maggiori spese, e gli osserva che non ha fatto parola della riforma tributaria perchè il necessario presupposto di essa è un razionale assetto delle finanze locali. Confida che Graziadei e i suoi amici non ostacoleranno il disegno presentato pel riordinamento dei tributi locali.

Conclude ripetendo ciò che disse: che per preparare le riforme auspicate bisogna astenersi da nuove spese (approvazioni).

Il relatore

BERGAMASCO (relatore) si compiace della elevata discussione constatando che le previsioni della Giunta non sono state oppugnate da alcuno. Si associa alle dichiarazioni del ministro quanto alle aspettative di miglioramento di varie classi degli impiegati. Dell'esercizio ferroviario si tratterà a suo tempo ed in sede opportuna. Osserva all'on. Ferraris che sarebbe imprudente una politica finanziaria che mirasse agli sgravi, cioè alla diminuzione degli introiti ed a maggiori spese, bastando fra queste quelle per la difesa nazionale e per la scuola popolare. Avverte che intanto col primo gennaio 1912 avrà effetto una notevole riduzione sul petrolio e ricorda che è all'ordine del giorno della Camera la riforma della tariffa telegrafica. Coll'on. Graziadei conviene in molti punti, specialmente sull'impossibilità di aggravare ulteriormente il contribuente italiano.

Per proseguire questo intento il Governo ha bisogno dell'appoggio del Parlamento e così Governo e Parlamento potranno contribuire, nel modo più efficace, al bene del paese (vive approvazioni: molti deputati si congratulano coll'oratore).

FERRARIS MAGGIORINO, per fatto personale, ritiene non avere peccato d'ottimismo, ma di avere giustamente apprezzato le condizioni del bilancio: persiste nel ritenere possibile un aumento dei redditi postali telegrafici e ferroviari senza gravare, anzi avvantaggiando i contribuenti. Così una revisione delle tasse sui consumi potrebbe riuscire vantaggiosa all'economia nazionale ed alla finanza. Si riserva tornare sulla questione.

La seduta termina alle 18,30.

La nuova tassa sarà votata oggi stesso
Il "debutto,, del successore di Costa

Roma, 3, ore 23.

La notizia più interessante della seduta consiste nell'annunzio della nuova tassa sugli accenditori automatici, cioè gli apparecchi d'accensione surroganti i fiammiferi. Il Ministero Sonnino non teme l'impopolarità. Dopo l'aumento del prezzo delle sigarette e l'aumento della tassa di fabbricazione sullo zucchero, è la volta di una nuova, sia pur piccola, tassa che colpisce una industria nascente. L'annunzio di questo nuovo provvedimento fiscale suscitò nell'aula i più svariati commenti. La Giunta del bilancio però ha immediatamente approvato la proposta del Governo, ed il ministro delle finanze, on. Arlotta, intervenuto alla riunione della Giunta, ha approfittato di tale buona disposizione per aumentare da una lira a una lira e cinquanta per apparecchio la tassa proposta. Si tratta di apparecchi, il cui prezzo attuale varia dalle due alle tre lire: si può quindi essere sicuri che sarà pienamente raggiunto lo scopo proposto dal Governo di evitare una diminuzione sensibile nel consumo dei fiammiferi ed una conseguente diminuzione negli utili della tassa governativa sulla fabbricazione relativa. Il Governo frattanto, per impedire la speculazione, dà carattere di catenaccio alla tassa proposta. Infatti, presentata oggi la relativa proposta di legge ed immediatamente approvata dalla Giunta del bilancio, essa sarà discussa domani, e, si crede, votata dalla Camera. Siamo così in pieno periodo di discussione finanziaria: anche oggi la seduta fu, si può dire, completamente occupata dal seguito del dibattito sulle condizioni della nostra finanza a proposito del bilancio sull'entrata. Il tema offerse occasione al debutto del nuovo deputato socialista d'Imola, Antonio Graziadei, il quale, con straordinaria velocità di parola e con analoga profusione di idee, occupò lungamente la Camera per sostenere la tesi della necessità di una grande politica di sgravio. Da qualche tempo l'Estrema Sinistra aveva cessato di insistere su questa tendenza, che per tanti anni fu il leit-motif dei discorsi finanziari pronunciati dai banchi dell'Estrema Sinistra. I deputati della montagna parvero, per qualche tempo convinti della impossibilità di procedere a rilevanti sgravi di tributi, dovendosi ineluttabilmente provvedere ad un largo sviluppo dei pubblici servizi e ad una politica di lavoro.

Oggi l'on. Graziadei ritornò alla vecchia tesi dell'Estrema. Il successore di Andrea Costa alla Camera seppe però temperare le critiche ed usare verso gli avversari una moderazione di linguaggio, che, ad esempio, parve eccessiva al socialista Beltrami nella replica dell'on. Graziadei ad alcune osservazioni del cattolico Cameroni. Anche rispetto alla sostanza, il discorso dell'onorevole Graziadei fu assai riguardoso e temperato. Ciò naturalmente è stato rilevato ai banchi dell'Estrema: si narra anzi che, felicitandosi con l'oratore del successo ottenuto, l'on. Barzilai abbia osservato all'on. Graziadei che in qualche punto il suo discorso gli era persino sembrato in contraddizione con il socialismo. «Può essere, — rispose l'on. Graziadei, — ma io sono preoccupato sopratutto di impedire che i lavoratori muoiano di fame in nome del socialismo».

La conclusione del discorso Graziadei è questa: che la montagna parlamentare ha trovato un altro divoratore di cifre che farà seria concorrenza all'on. Eugenio Chiesa come finanziere dell'Estrema sinistra.

Successivamente l'on. Cameroni spezzò una lancia a favore di alcune categorie di impiegati e l'on. Cavagnari espresse le più sinistre previsioni sulle conseguenze finanziarie dell'esercizio ferroviario di Stato.

L'on. Cavagnari ha l'abitudine di veder nero ma stavolta ha visto giusto. L'on. Salandra chiusa la discussione ritornando al monito di ieri: astensione da nuove spese.

Domani avremo un piccante episodio di seduta con lo svolgimento dell'interrogazione Leali-Eugenio Chiesa, sui recenti rapporti di amicizia, intercedenti fra una nota signora amica del defunto generale Saletta e un nostro comandante di corpo d'armata. Dopo domani, salvo mutamenti, altro episodio movimentato con un'altra interrogazione Chiesa sulla speculazione per l'esportazione di tabacchi all'estero. Frattanto ci avviciniamo a grandi giornate alla discussione del progetto Bettòlo sulle convenzioni e ci avviciniamo altresì, per logica conseguenza, alla venuta dell'on. Giolitti alla capitale. La rapida riapparizione dell'ex-presidente del Consiglio viene resa plausibile da motivi di famiglia, ma tutti sanno che l'on. Giolitti giunge per rinsaldare la situazione del Ministero [illegible] convenzioni votate.

Infatti il progetto Bettòlo si trova in condizioni estremamente difficili. Le agitazioni locali assumono una intensità mai sospettata: la Commissione parlamentare che esamina il progetto Bettòlo ha dovuto ricevere oggi cinque rappresentanze regionali, tutt'altro che soddisfatte. Inoltre si dice, per citare un solo particolare della discussione non lontana, l'ex ministro Schanzer parlerà contro il progetto Bettòlo. Se ciò avvenisse, potrebbero i componenti l'ex maggioranza votare compatti a favore del progetto Bettòlo? Il Ministero fa, è vero, la sua strada: lo dimostra anche il progetto Daneo sull'epurazione della Minerva, oggi presentato; ma le acque delle convenzioni sono assai infide. Giungerà in tempo a calmarle l'on. Giolitti, stendendovi sopra il proprio mantello onde permettere al Ministero di passare sull'altra riva?

Il problema finanziario nell'esposizione dell'on. Salandra
La situazione ministeriale

Roma, 3, ore 22.

L'esposizione finanziaria dell'on. Salandra e la discussione alla Camera sul bilancio dell'entrata offrono materia a quasi tutti i giornali romani per agitare la questione delle condizioni della nostra finanza. Il *Giornale d'Italia* si occupa delle idee manifestate ieri dall'on. Maggiorino Ferraris nel discorso alla Camera, ed osserva: «L'on. Maggiorino Ferraris, che pur non è sospetto di essere un fervente ministeriale, ha riconosciuto tutta la precisione degli apprezzamenti dell'on. Salandra sulla situazione del bilancio, ma si è dimostrato favorevole ad una politica rivolta insieme allo sviluppo dei pubblici servizi ed agli sgravi sui consumi. Ora è lecito obbiettare che la situazione del bilancio, quale è stata riconosciuta dallo stesso on. Maggiorino Ferraris, se non consente una politica di sviluppo di un servizio pubblico di suprema importanza nazionale come quello dell'educazione popolare se non a patto di provvedimenti fiscali, tanto meno consentirebbe una politica di sgravi, cioè una politica di diminuzione delle entrate. Siccome l'onorevole Maggiorino Ferraris non appartiene ai partiti i quali chiedono la soppressione o la diminuzione delle spese militari, così ci permettiamo di osservare che nel discorso del deputato di Acqui vi è stata una lacuna: non vi è stata cioè la dimostrazione del dove lo Stato potrebbe oggi trovare i mezzi per fare gli sgravi».

La *Tribuna*, ritornando sulla esposizione finanziaria ne loda incondizionatamente la sincerità: osserva però che i rimedi che il Salandra propone si risolvono nella situazione del malato che cambia di fianco: ma non vede cessare il dolore.

La *Tribuna* fa poi le seguenti osservazioni: «Le ragioni tecniche addotte dall'onorevole Salandra per giustificare la sostituzione del nuovo titolo tre per cento al vecchio 3.50 ferroviario, non ci hanno completamente persuasi: non c'era infatti bisogno, per rendere più accessibile il vecchio istrumento che non si sopprime, istituire un nuovo titolo, e non ci meraviglierebbe che l'effetto più immediato del nuovo provvedimento fosse questo: di rendere il mercato impressionabile e dubbioso che non siano molto accorti e previdenti e poco lo conoscano i nostri grandi ministri più propensi in nome della finanza rigida a ricorrere a espedienti che ad affrontare il problema economico finanziario in tutta la sua solennità. E questo bisognerebbe avere il coraggio e l'ambizione di fare. La finanza italiana presenta ancora una certa solidità: ma il suo equilibrio apparisce instabile tanto più per l'Italia, in quanto che, mentre molto fieri e vari sono gli assalti al bilancio, i ripari che vi si vogliono erigere intorno presentano poca solidità. Ci vuole ben altro che i piccoli espedienti dell'aumento nel prezzo di alcune qualità di sigarette; ci vuole ben altro che aumentare il numero dei Ministeri ed aggiungere nuovi tentacoli alla burocrazia e gettare sul mercato nuovi titoli: ci vuole larghezza di idee e tenacia di propositi!».

L'*Avanti!* esamina un punto essenziale della nostra situazione finanziaria, cioè la invocazione fatta dall'on. Salandra a frenare l'ascesa vertiginosa delle spese. L'*Avanti!* si chiede: «E' possibile frenare l'ascesa delle spese? E' possibile, in un paese che ha ancora tanti bisogni insoddisfatti e tanti servizi pubblici insufficientemente dotati, arrestare violentemente l'intervento finanziario dello Stato? Gli stessi uomini che stanno al Governo, pur avendo fama di prudenti spenditori, non potranno certo arrendersi ad una risposta affermativa. Ed allora riappare il grave problema finanziario dello Stato, cioè il fondamentale problema di ogni Governo: donde attingere i mezzi per provvedere ai nuovi bisogni del paese? Il problema si sdoppia in due aspetti: il problema delle entrate e quello delle spese».

Circa il problema delle entrate, l'*Avanti!* invoca dal Governo la riforma tributaria. «Il problema delle spese — prosegue il giornale socialista — è anche più grave. Involge una questione di capitale importanza: esso non è problema soltanto italiano, ma problema mondiale, perocchè si pone in tutti i paesi del mondo, dove la febbre della preparazione militare assorbe a miliardi i redditi nazionali, e piega sotto la sua furia i bilanci più solidi.

«Fino a quando le nostre borghesie continueranno ed esaurirsi in questa gara di prodigalità altrettanto disastrosa per le finanze pubbliche, quanto una guerra guerreggiata? E quale sarà il termine di questa corsa pazza al fallimento, che tutti i bilanci d'Europa hanno iniziato con una furia, che ha del prodigioso? Ecco i terribili quesiti di quest'ora, quesiti, che appaiono formidabili in questa nostra Italia, dove il pareggio del bilancio è il prodotto di una pazienza infinita e di una tolleranza meravigliosa alla più feroce tassazione che si conosca».

L'on. Comandini, nella *Ragione*, dopo aver ricordato i gravissimi impegni attuali per spese vecchie e nuove, si domanda: «Come intende il Governo uscire da questa situazione? Sappiamo che può essere pericoloso ricorrere troppo spesso al credito, ma quando si tratta, o di far fronte a lavori, che servono allo sviluppo dei traffici e dei commerci, o di mettere in valore delle terre incolte, crediamo che si possa ricorrere al credito. Quando un Ministero si presenta con propositi innovatori, bisogna che abbia il coraggio di guardare in faccia alla realtà, di avvisare anche, con un atto audace, ai mezzi necessari per farvi fronte.

«Intanto, potremmo osservare che vi sono spese per le quali non si esita mai. Anche ieri abbiamo saputo che la parte ordinaria del bilancio della guerra si è accresciuta di altri quindici milioni, dei quali sette erano dissimulati fin qui da ripieghi contabili di cattivo genere. Per quei quindici milioni si è subito provveduto. Ebbene, come si pensò di provvedere per il resto? Perchè non sarà con i sei milioni e mezzo di disavanzo che si potrà pensare a dotare più largamente i pubblici servizi e allo stanziamento di fondi per la esecuzione delle leggi votate dal Parlamento, e se, anche superando le prudenti previsioni del ministro del tesoro, l'avanzo raddoppierà o triplicherà, non si potrà con esso pensare seriamente a soddisfare molti bisogni di natura economica e sociale, cui conviene pur pensare. Il problema è stato ieri posto nettamente. Penserà il Ministero Sonnino a presentarcene la soluzione?».

* * *

All'infuori della questione finanziaria, non vi sono, per il momento, altre questioni ardenti nell'ambiente politico.

La situazione del ministero di fronte alla Camera è mutata ma di ciò avremo un sintomo solo con l'appressarsi della discussione alla Camera sulle convenzioni marittime, discussione, che, secondo il Governo, dovrebbe incominciare verso il 10 marzo. Frattanto a rinsaldare la questione del Ministero giungerà a Roma l'on. Giolitti.

Secondo la *Tribuna* l'ex-presidente del Consiglio sarà probabilmente a Roma domenica mattina e vi si tratterà fino a tutto lunedì. Il giornale ripete che l'illustre parlamentare non viene alla capitale con intenti politici, ma soltanto per visitare la sua signora. A questo scopo l'on. Giolitti ha scelto per la sua venuta a Roma due giorni in cui i deputati abitualmente non sono in frequenza alla Camera. La *Tribuna* nota poi come un giornale notoriamente amico dell'on. Facta ha affermato che quando il primo grande progetto del Governo arriverà in discussione, ossia il progetto Bettòlo, probabilmente avverrà la crisi parlamentare. Ciò ha fatto dubitare che l'attitudine dell'ex maggioranza verso il Ministero avesse a cambiare. La *Tribuna* dice che è autorizzata a dichiarare che l'ex maggioranza mantiene verso il Gabinetto la sua attitudine di aspettativa benevola ed aggiunge che l'on. Facta, che resta per progetto, alieno dalle questioni speciali, non ha mai avuto occasione di esprimere il suo parere sull'esito della discussione intorno al progetto Bettòlo.

Il progetto dell'on. Daneo per l'epurazione della Minerva

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22.

Oggi il ministro della Pubblica Istruzione, on. Daneo ha presentato il disegno di legge per la cosidetta epurazione della Minerva in seguito alle risultanze della Commissione d'inchiesta. Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1.o — Sarà istituito un Comitato di 5 membri da nominarsi per decreto reale, udito il Consiglio dei ministri, per proporre l'esonero dal servizio di quei funzionari del ministero della P. I., l'opera dei quali non sia ritenuta più giovevole all'amministrazione. I membri del Comitato saranno scelti fuori del personale dipendente dal ministero della P. I. I funzionari appartenenti ad altre amministrazioni che fossero chiamati a fare parte del Comitato non potranno rifiutarsi dall'accettare e compiere il mandato.

Art. 2.o — Il Comitato eseguirà il mandato tenendo conto dei risultati dell'inchiesta fatta dalla reale commissione che fu nominata con regio decreto 8 marzo 1908 a cui furono poi conferiti speciali poteri colla legge 12 dicembre 1908. Sono messi a disposizione del Comitato gli atti della reale Commissione predetta, con facoltà di chiedere ai membri di questa gli schiarimenti che reputassero necessari e convenienti. Dei deliberati proposti e motivati di esonero dal servizio, il Comitato darà per iscritto comunicazione agli interessati, con invito di presentare nel termine di dieci giorni quelle spiegazioni e giustificazioni che credessero del caso. Gli interessati potranno anche essere sentiti personalmente ove il Comitato lo stimi conveniente. Esaminate le osservazioni e giustificazioni degli interessati, il Comitato delibererà definitivamente se la proposta di esonero dal servizio debba o meno mantenersi.

Art. 3.o — Il Comitato nel termine di tre mesi dal giorno della sua convocazione presenterà simultaneamente o gradatamente tutte le sue proposte concrete e nominative al ministro della Pubblica Istruzione, il quale, ove siano approvate dal Consiglio dei ministri, curerà che vengano rese esecutive mediante decreti reali, non soggetti ad alcun gravame, azione e ricorso anche straordinario.

Art. 4.o — I funzionari esonerati dal servizio saranno ammessi a liquidare la pensione, qualora abbiano gli anni di servizio all'uopo richiesti. Tuttavia ove il servizio da essi prestato non raggiunga gli anni 25 ma sia almeno di 20 anni compiuti, si intenderanno ammessi a liquidare la pensione come se avessero 25 anni di servizio. Coloro che abbiano meno di 20 anni di servizio saranno collocati in disponibilità con intero stipendio e per due anni, decorsi i quali se non abbiano ottenuto un nuovo impiego alle dipendenze di altre pubbliche amministrazioni, saranno collocati a riposo od ammessi secondo i criteri succennati a liquidare la pensione se abbiano raggiunto in tanto 20 anni di servizio o altrimenti la indennità secondo le leggi vigenti, computandosi in ambedue i casi a loro favore come servizio i due anni di disponibilità.

Art. 5.o — Qualora nel periodo di quattro mesi dalla data di pubblicazione della presente legge vengano fatte domande di collocamento a riposo da parte dei funzionari del ministero della P. I. che abbiano almeno 20 anni di servizio, il ministro ha facoltà di collocarli in conformità dei criteri stabiliti nell'articolo precedente. In questo caso la pensione, udito il Consiglio dei ministri, potrà con lo stesso decreto di collocamento a riposo aumentarsi la somma sino a 500 lire a seconda del servizio prestato e di particolari circostanze che consiglino uno speciale riguardo.

Art. 6.o — I posti che si renderanno vacanti per effetto dei provvedimenti più sopra indicati, saranno coperti o mediante la promozione del personale del ministero, a norma di legge, o mediante chiamata di funzionari appartenenti ad altre amministrazioni di Stato, comprese quelle dipendenti dal ministero della P. I., purchè forniti del titolo richiesto e delle condizioni indicate nell'articolo 2 del testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili approvato con regio decreto 22 novembre 1908 o mediante concorso speciale per titoli. I posti che risulteranno vacanti negli ultimi gradi delle tre categorie saranno coperti mediante concorso pubblico da bandirsi in conformità alle disposizioni vigenti.

Questi concorsi potranno anche essere banditi subito dopo la pubblicazione della presente legge per il numero di posti che eventualmente si rendessero vacanti durante l'anno corrente.

Art. 7.o — Gli straordinari e gli avventizi che non vengono licenziati formeranno una classe transitoria conservando ciascuno l'assegno attuale che sarà aumentato di un decimo ogni sessennio, a partire dal 1.o gennaio 1910. Tutti costoro potranno sempre prendere parte, anche se hanno superata l'età prescritta, ai concorsi per l'ammissione nella carriera d'ordine ed altresì ai concorsi per l'amministrazione nelle carriere amministrative e di ragioneria, qualora abbiano i titoli di studi necessari per l'ammissione nell'una o l'altra di queste due categorie. In caso di licenziamento, in seguito a proposta del Comitato di cui sopra, come anche in caso di volontario ritiro nel termine di cui al precedente articolo 5.o è in facoltà del ministro di concedere agli straordinari ed avventizi per una volta tanto un'indennità che potrà variare da lire 500 a 2 mila, secondo la qualità e la durata del servizio prestato e secondo che le particolari circostanze consiglino un trattamento speciale.

Art. 8.o — Nel bilancio del ministero della P. I., sarà iscritta una somma di 300 mila lire a calcolo, destinata esclusivamente al servizio delle pensioni, indennità ed assegni e disponibilità da liquidarsi in conformità delle disposizioni di questa legge.

La tassa sugli accenditori automatici

Roma, 3, ore 24.

Ha prodotto impressione a Montecitorio ed ha suscitato commenti la decisione del Governo di proporre la tassa sugli accenditori automatici, cioè sulla fabbricazione degli apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi. Il disegno di legge, in seguito a proposta fatta stasera, in fine di seduta della Camera, dal ministro Arlotta, sarà discusso domani, d'urgenza, dalla Camera. Il testo della legge è il seguente:

Art. 1.o — Chiunque fabbrichi o venda nel Regno qualsiasi apparecchio di accensione, che nell'uso possa sostituirsi ai fiammiferi di qualsiasi specie, considerati nella legge 3 agosto 1895, deve essere in possesso di una licenza di esercizio e di vendita, da rilasciarsi dall'Ufficio tecnico di finanza, previo pagamento di diritto di rivendita. Per ogni singolo apparecchio è imposta, con effetto dal giorno della pubblicazione della presente legge, la tassa di fabbricazione, e per quelli importati dall'estero, oltre il dazio di confine, la sopratassa di fabbricazione di lire una. La tassa non è dovuta per gli apparecchi esportati all'estero. Sono applicabili alla fabbricazione, alla vendita ed al contrabbando degli apparecchi suddetti, fatte le debite variazioni nei riguardi della qualità della merce, le disposizioni degli articoli 8, 10 e 11 della sopracitata legge sulla fabbricazione dei fiammiferi.

Art. 2. — Con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, saranno stabiliti i provvedimenti occorrenti per l'esecuzione della presente legge.

La relazione ministeriale che accompagna il progetto osserva che esso ha lo scopo di difendere la fabbricazione dei fiammiferi, che ormai è divenuta una delle più fiorenti industrie nazionali, ed insieme di difendere il cespite erariale di entrata che proviene dalla tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi.

«Entrambi questi interessi — dice la relazione — sono gravemente minacciati dalla improvvisa comparsa sul mercato, e dalla rapida e enorme crescente diffusione di economici apparecchi, i quali con mezzi meccanici producono automaticamente una fiammella o l'incendio di un pezzetto di stoppino fatto a corda, e possono quindi essere surrogati agli ordinari fiammiferi negli usi tanto di accensione immediata, quanto di illuminazione di più lunga durata».

La relazione ricorda poi che la fabbricazione dei fiammiferi nell'anno finanziario 1908-909 è stata esercitata da bene 171 fabbriche, impiegandovi 5700 operai, e producendo oltre 63,256,717,000 di fiammiferi, e la tassa di fabbricazione ha dato 10,577,500 lire.

Spiega poi il modo nel quale è applicata la nuova imposta, partendo cioè dal numero delle accensioni possibili degli apparecchi tassati, numero che si fa variare dagli avvisi delle Ditte fabbricanti da 2000 a 3000. Prendendo la cifra di 2000 accensioni, può calcolarsi che 1500 di queste siano di breve durata, in guisa da rappresentare ciascuna l'impiego di un fiammifero, e che altre 500 siano di una durata alquanto più lunga, per servire ad illuminazione, in guisa da equivalere ciascuna all'impiego di tre fiammiferi. Sono in totale 3000 fiammiferi il cui consumo viene surrogato dall'uso degli apparecchi, in ragione di un centesimo di tassa per ogni

trenta fiammiferi, si ha quindi per ogni apparecchio l'equivalente consumo di fiammiferi per una lira di tassa, e così si ritiene conveniente fissare in questa misura la nuova imposta di fabbricazione e la sopratassa di confine. Si è poi dato un centesimo di tassa per ogni cento fiammiferi nella supposizione certamente ragionevole e fondata che i nuovi apparecchi sono e saranno adoperati esclusivamente dalla classe più agiata, le quali altrimenti consumerebbero i fiammiferi fini e non quelli solforati. Inoltre si fissa una tassa di lire venti come licenza di esercizio per la fabbricazione degli apparecchi.

La Giunta generale del bilancio, che ha discusso ieri stesso il disegno di legge, presentato in principio di seduta dal ministro del tesoro, a tale proposito ha approvato il disegno di legge. Inoltre ha accolto la proposta fatta in seno alla Giunta dal ministro, di aumentare di 50 centesimi la tassa fissata nel disegno di legge.

Le modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali

La procedura disciplinare

Roma, 3, ore 16.

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge presentato dal ministro della guerra generale Spingardi di concerto col ministro della marina, contenente alcuni emendamenti al disegno di legge sullo stato degli ufficiali del regio esercito e della regia marina, che è stato presentato nel marzo del 1909 e che non è stato ancora approvato.

Il ministro proponente nella relazione che precede il disegno di legge richiama l'attenzione del Senato sopra alcune modificazioni che assumono speciale importanza. La prima di esse concerne la sospensione di anzianità che, a mente dell'art. 21 del disegno di legge che si vuole modificare, potrebbe essere applicata all'ufficiale per decreto reale in luogo dell'aspettativa per sospensione dall'impiego.

«Pur tenendo conto — scrive la relazione — delle ragioni di indole economica dalle quali avevano origine tali provvedimenti, non si può a meno di considerare che il prestigio e la dignità del grado troppo gravemente ne sarebbero scossi, perchè l'ufficiale mentre presterebbe servizio in quella posizione perderebbe nell'anzianità di fronte ai colleghi con troppo evidente scapito della sua dignità personale; è perciò che si stima non conveniente proporre questa nuova posizione dell'ufficiale. Ad ogni modo fa mestieri soggiungere che non mancano nel nostro ordinamento disciplinare sanzioni ben gravi ed efficaci, le quali, senza produrre conseguenze di carattere economico, possono essere applicate prima di ricorrere alla più grave punizione dell'aspettativa per sospensione dall'impiego. Per tale motivo si propone l'abolizione dell'art. 21. Si ritiene al contrario opportunissima la disposizione contenuta nell'art. 23 del disegno di legge in esame, che suggerisce il collocamento in aspettativa per sospensione dall'impiego dell'ufficiale sottoposto a procedimento disciplinare, perciò si è creduto di mantenerlo immutato».

Un'altra variante riguarda la facoltà data all'ufficiale incolpato di farsi assistere nella sua difesa dinanzi al Consiglio di disciplina da un suo collega, e ciò perchè sovente l'animo agitato e depresso dell'incolpato rende la sua difesa monca e vacillante.

Per altro non si è mancato di circondare quest'istituto di quelle garanzie che valgono a conservare al procedimento disciplinare la sua indole particolare:

1.o Non occorre infatti l'assistenza obbligatoria, ma l'incolpato sottoposto a giudizio potrà farsi assistere da un collega ove lo chieda;

2.o La scelta del difensore non è fatta dall'ufficiale sottoposto al Consiglio, ma tra gli ufficiali;

3.o Il difensore dovrà essere dello stesso grado dell'ufficiale;

4.o L'ufficiale difensore dovrà essere scelto unicamente tra gli ufficiali che risiedono per ragioni d'ufficio nella Divisione militare territoriale ovvero nel dipartimento militare marittimo in cui è convocato il Consiglio.

Il disegno dispone inoltre, coll'art. 67, che il Consiglio di disciplina, nei casi indicati di detto articolo, [illegible] abbia dichiarato che l'ufficiale sottoposto al Consiglio non sia meritevole della rimozione dal grado e dell'eliminazione dai ruoli, debba emettere un'altra decisione se ritiene che agli effetti disciplinari la condotta dell'ufficiale sia riprovevole. La relazione osserva che le conseguenze di carattere disciplinare e di indole politica che possono derivare da tale proposta sono ben gravi.

Se, ad esempio, il Consiglio di disciplina dichiara che la condotta dell'ufficiale non fu riprovevole, l'Autorità militare si compenetra e sparisce in quella del Consiglio medesimo, perchè avendo avuto un convincimento diverso, gli mancherebbe il mezzo per dare una sanzione disciplinare alle infrazioni commesse, vietando il disegno di legge di modificare i pareri del Consiglio di disciplina, tranne che in favore dell'ufficiale; principio, questo, fondamentale e di troppo evidente necessità, perchè vi si possa derogare. E' per evitare tale serio inconveniente che si propone di lasciare immutata la dizione dell'art. 65 del testo già approvato dal Senato, e corrispondente all'articolo 67 del disegno di legge in esame.

I funerali di Tripepi a Roma

Roma, 3, ore 16.

Stamane ha avuto luogo il trasporto funebre della salma dell'on. Francesco Tripepi dalla sua abitazione, in via Principe Umberto, alla Stazione di Termini, per essere trasportata a Reggio Calabria.

Il corteo si è mosso alle ore 12. Precedeva un battaglione del 1.o reggimento granatieri, con musica e bandiera. Seguivano i parroci, cappuccini, quindi il carro, tirato da quattro cavalli. Tenevano i cordoni di destra gli onorevoli De Nava, Colonna, Dogliotti, il comandante della Legione allievi carabinieri, il presidente del Consiglio, on. Sonnino, il senatore Paternò, vice-presidente del Senato. Alla sinistra, il senatore Basile, vice-presidente della Corte di Appello, il comm. Celsio e l'on. Cappelli, vice-presidente della Camera di Commercio, il comm. Errante, in rappresentanza del prefetto.

Seguivano il carro: il fratello dell'estinto, tenente Giovanni, il ministro, on. Guicciardini, Salandra, Arlotta, Rubini, Luzzatti, Bettolo, Di Sant'Onofrio, Danco, Scialoja, i sottosegretari Di Scalea, Riccio, Celesia, Chimienti, Carboni Boy, Lucifero, e gli onorevoli Schanzer, Morelli-Gualtierotti, De Seta, Talamo, Rampoldi, Carbone, Vinzzi, Rossi, Ginori-Conti, Scalini, Fusinato, Callaini, ed altri.

Erano presenti numerosi reggini, venuti appositamente a Roma e molti amici dell'estinto. Il carro era fiancheggiato dagli uscieri della Camera e del Senato. Su esso erano state poste splendide corone inviate dalla famiglia, dal presidente del Consiglio, on. Sonnino, dalla Camera dei deputati, dall'on. Riccio, dal Municipio di Reggio, e da vari amici.

Il corteo si è recato alla Piccola Velocità, ove ha sostato, e la truppa schierata in quadrato, ha reso gli onori militari.

L'on. De Nava ha dato l'estremo saluto alla salma, a nome della città di Gallina, patria dell'estinto, della provincia e della Deputazione di Reggio.

Dopo la salma è stata trasportata in un vagone parato a lutto, ed alle 13,30 è partita per Reggio Calabria.

I provvedimenti pel tiro a segno e per l'educazione fisica agli uffici della Camera.

Roma, 3, ore 17.

Gli Uffici della Camera dei deputati hanno stamane esaminato, tra gli altri, il progetto di legge sui provvedimenti pel tiro a segno e per l'educazione fisica; quello sull'ordinamento dei Corpi militari; quello per provvedimenti a favore degli ufficiali e dei sottufficiali della regia marina. Per questi due ultimi progetti gli Uffici hanno nominato un solo commissario. La Commissione risultò composta degli onorevoli Bavesna, Leonardi, Ancona, Arrivabene, Montauti, De Novellis, Zaccagnino, Paratore, Orlando Salvatore.

Gli Uffici si sono più specialmente trattenuti sul progetto di legge sul tiro a segno e sull'educazione fisica.

Nel I Ufficio fu eletto commissario l'on. Borsarelli il quale ha rilevato lo scapito che all'istituzione del tiro a segno verrà dal progetto se non saranno mantenuti tutti i vantaggi che godevano finora coloro che frequentavano le lezioni di tiro.

Il II Ufficio ha eletto commissario Bergamasco.

Il III Ufficio ha eletto l'on. Rota, che sostenne la necessità di [illegible] l'esenzione del servizio militare di coloro che frequentano il tiro a segno.

Nel IV Ufficio fu eletto commissario l'on. Libertini Gesualdo.

Nel V Ufficio fu eletto l'on. Battaglieri. Questi pronunciò un discorso approvando il disegno di legge nella parte diretta allo sviluppo delle attitudini fisiche della gioventù ed a preparare al servizio militare e in quella che costituisce il Corpo dei volontari. Chiese però che esso venga completato ed emendato conservando con speciali modalità e garanzie di controllo la esenzione o la riduzione dei richiami in servizio per istruzione a favore di tale classe e la concessione del passaggio dalla prima alla seconda categoria, rendendo così l'istituzione più democratica, popolare ed efficace complemento per l'esercito. L'on. Montauti si è associato alle considerazioni dell'on. Battaglieri.

Nel VI Ufficio è stato eletto commissario l'onorevole Gratare. L'on. Turati si dichiarò favorevolissimo al progetto, che tende a nazionalizzare l'esercito. Trova però [illegible] il progetto stesso e sostiene che dovrebbe essere di competenza del ministro dell'istruzione, che dovrebbe rendere obbligatorio il tiro a segno in tutte le classi sociali. Rileva che, dopo molti anni di addestramento militare, sarebbe opportuno il ritardo della presentazione; vorrebbe che l'art. 7 fosse maggiormente esteso così che l'istituto del tiro a segno possa essere fecondo di maggiori vantaggi. Marinelli è favorevole al disegno e vorrebbe che il tiro a segno dipendesse dal Ministero della guerra anzichè dal Ministero dell'istruzione. La ferma biennale ci priverà dei graduati dell'esercito, ma il tiro a segno compenserà tali deficienze. E' favorevole ad una maggiore obbligatorietà del tiro a segno. L'on. Taso rileva le nuove opere che il progetto impone ai Comuni e vorrebbe non accrescere continuamente gli oneri loro.

All'Ufficio VII è stato eletto l'on. Caccia-Lanza, il quale richiamò l'attenzione dell'Ufficio sugli oneri che il progetto pone a carico dei Comuni per il pagamento delle tasse di tiro a segno a favore dei cittadini poveri. Vorrebbe che la ripartizione fatta dal progetto per le spese d'impianto dei poligoni fosse estesa alle spese di esercizio.

L'Ufficio VIII ha nominato commissario l'onorevole Di Saluzzo. Buccelli sostiene che si deve includere in questo disegno di legge la disposizione ora vigente che esonera dal richiamo alle armi coloro che hanno frequentato per due anni il tiro a segno.

Il IX Ufficio ha eletto commissario l'on. Paissera.

Il VII Ufficio, di cui Francesco Tripepi, defunto l'altro giorno, era presidente, innanzi di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno commemorò il compianto deputato.

L'ordine del giorno del Congresso delle Camere di commercio

Roma, 3, ore 20.

L'Unione delle Camere di Commercio italiane, ha convocato per il 9 e 10 corrente la XXV sessione del Comitato esecutivo col seguente ordine del giorno:

1.o comunicazioni della presidenza;

2.o esame del disegno di legge 11 febbraio 1910, N. 335, relativo ai provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con l'economia nazionale. (Commissione speciale composta dei delegati delle Camere di Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Catanzaro, Civitavecchia, Genova, Girgenti, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Pesaro, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Calabria, Rimini, Salerno, Savona, Siracusa, Spezia, Trapani e Venezia);

3.o esame del disegno di legge [illegible] febbraio 1910, N. 353, relativo alla riforma della legge sui piccoli fallimenti (relatore: comm. Romolo Tittoni, presidente della Camera di Commercio di Roma);

4.o esame del disegno di legge 11 febbraio 1910 N. 352, portante modificazioni all'imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno;

5.o sulle comunicazioni del Governo relative alla clausola della Nazione più favorita ed ai sistemi di tariffa doganale massima e minima (Relatore comm. avv. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di Commercio di Torino);

6.o riforma della procedura fallimentare (Proposta della Camera di commercio di Foligno. Relatore avv. Vittorio Ascoli consigliere);

7.o per la temporanea riduzione del dazio di confine sul grano. (Proposta della Camera di Salerno. Relatore cav. Scaramella, presidente);

8.o riforma dei studii commerciali. (Proposta della Camera di Napoli. Relatore: comm. Salvatore Romaella, consigliere);

9.o sull'esecuzione da dare alle deliberazioni prese dal Comitato nella sua XXIV sessione per la difesa delle nostre esportazioni;

10.o convocazione in Torino nella prima metà del giugno 1911 del congresso nazionale delle Società per azioni;

11.o sul rilascio da parte delle Camere di Commercio di speciali certificati attestanti l'idoneità ad assumere modesti impieghi commerciali. (Proposta della Camera di Vicenza. Relatore cav. Giuseppe Marchetti, presidente);

12.o per una mostra permanente di manifatture italiane nella colonia eritrea. (Proposta della Camera di Brescia. Relatore cav. Dominatore Mainetti, presidente);

13.o sui provvedimenti proposti dalla Commissione parlamentare per riparare i danni della presente crisi vinicola. (Proposta della Camera di Avellino. Relatore cav. Vincenzo Piccolo, vice-presidente);

14.o per la tutela dell'industria serica. (Proposta della Camera di Brescia. Relatore cav. Dominatore Mainetti, presidente).

La riunione del Comitato esecutivo sarà preceduta il giorno 8 corrente da una riunione di delegati delle Camere di commercio delle città marittime per discutere sui servizi marittimi.

I Cavalieri del Lavoro

Roma, 3, ore 21.

Con recente decreto reale, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, il comm. Celestino Bellia, distinto industriale biellese, fondatore di parecchi importantissimi opifici e consigliere della vostra Camera di commercio, è stato insignito della croce di cavaliere al merito del lavoro.

I rappresentanti dei porti italiani espongono i loro desideri e pongono il loro *ultimatum*

Roma, 3, ore 24.

Il ministro della marina, onorevole Bettolo, persiste nell'intenzione di far discutere sollecitamente, e possibilmente per il 10 marzo, il progetto di legge per le convenzioni marittime. Frattanto la Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge, nella sua riunione odierna, ha ricevuto le rappresentanze parlamentari di Bari, Foggia e Lecce, che hanno esposto i desiderata relativi ai porti della loro provincia; i deputati Veneti, i quali hanno chiesto il ripristino di alcune linee contenute nel progetto Schanzer ed escluse da quello Bettolo; i rappresentanti di Ortona, Castellammare Adriatico, anche essi richiedenti il ripristino di alcune linee; i deputati di Livorno, i quali hanno chiesto l'approdo delle linee transoceaniche per il porto di Livorno; i rappresentanti della Sardegna, che hanno chiesto il ripristino di linee che hanno importanza politica, la quale era stata riconosciuta dal Governo con il precedente progetto. La parte più significativa dell'azione svolta dalle succennate rappresentanze è quella della rappresentanza pugliese, composta dei deputati di Bari, Foggia e Lecce, che ha fatto notevoli dichiarazioni. L'on. Pansini ha comunicato che la rappresentanza pugliese è solidale nel sostenere il disegno di legge per la parte che riguarda la Società Puglia e in ispecie i servizi della costa orientale dell'Adriatico. Dopo ciò ciascun deputato ha presentato i desiderata relativi agli interessi marittimi dei porti che fanno parte del rispettivo collegio politico insistendo sui desiderata, dichiarando di essere solidali in un'azione svolta a fine di ottenere dal Governo l'accoglimento delle richieste contenute nei memoriali presentati. La rappresentanza pugliese ha dichiarato che se non si manterranno integralmente tutte le concessioni alla Società Puglia per la parte che riguarda i servizi per la costa orientale adriatica, ha deciso di dimettersi in massa. Questa deliberazione è gravissima e sta a dimostrare quali difficoltà si vadano opponendo al disegno di legge Bettolo.

La rappresentanza di Venezia fu poi ricevuta dal presidente del Consiglio, on. Sonnino, accompagnata dai deputati veneti, ed espose all'on. Sonnino le condizioni intollerabili fatte a Venezia dal disegno di legge Bettolo. Il presidente del Consiglio si interessò vivamente all'esposizione fatta e promise di trattarne con il ministro della marina. La rappresentanza di Venezia, in appoggio alle domande formulate, ha presentato un memoriale al Governo, nel quale sono esposti i voti della Camera di Commercio e della Società di Venezia.

Anche la rappresentanza di Livorno ha presentato un memoriale al Governo e nella riunione odierna presso la Commissione parlamentare ha chiesto l'assicurazione assoluta di aver l'approdo a Livorno per le linee transoceaniche. L'on. Cassuto, relatore della Commissione parlamentare, ha detto che il ministro era favorevole a concedere anche l'approdo a Livorno e la Commissione chiese che l'obbligo fosse incluso nella legge. La Commissione ha inoltre chiesto altre concessioni. Hanno parlato anche i rappresentanti di Carrara e Pisa e Grosseto.

Morgari rifiuta il saluto a 15 colleghi!...

Roma, 3, ore 23.

Come retroscena politico abbiamo poi una curiosa questione personale suscitata dall'onorevole Morgari, il quale ha deciso di «rifiutare il saluto» ad un certo numero di deputati. Si tratta di uno strascico della votazione alla Camera sull'elezione di De Bellis.

L'on. Morgari pubblica stasera una lettera che risponde alle osservazioni che gli furono mosse circa il discorso pronunciato alla Camera in quella circostanza. All'on. Morgari da qualcuno fu fatto il rimprovero di non essere stato abbastanza violento (eppure lo fu abbastanza) verso il deputato di Gioia del Colle. Ora l'on. Morgari risponde: «Per un elementare debito di correttezza non potevo servirmi contro De Bellis di quanto venni a conoscenza sulla sua persona per mezzo dell'inchiesta cui il De Bellis stesso mi aveva invitato, allegando tanta fiducia nella mia lealtà; non potevo lanciare fango su chi mi aveva aperto la casa sua dicendomi: «Guarda». M'ero recato a Gioia del Colle per un'inchiesta sull'elezione, e non già sull'eletto. L'aver compiuto quell'inchiesta in seguito ad invito dell'accusato mi imponeva l'obbligo di un'obbiettività anche maggiore di quella che mi ero imposto. Mi si fece notare ancora — prosegue l'on. Morgari — che, nonostante gli accertamenti compiuti lo scorso marzo, io avevo proseguito a scambiare il saluto con De Bellis. Vero anche questo; ma i rapporti di cortesia tra me e l'accusato non potevano considerarsi troncati fino al giorno in cui io avrei preso le mie conclusioni e pronunciata la sentenza di condanna. La pronunciai giovedì scorso, e da quel giorno ogni saluto è cessato. Al quale proposito debbo aggiungere che De Bellis, difendendo con ogni mezzo, fino coi denti, la sua medaglietta difendeva il suo pane, l'esistenza sua medesima. Chi sa le cose m'intende. Per cui ritengo forse più biasimevoli coloro i quali, senza la spinta di una [illegible] necessità soggettiva, hanno votato nel senso di far propri e incoraggiare coll'impunità e con successo i metodi politico-morali, di cui l'elezione di Gioia del Colle non è che uno fra innumerevoli esempi. Così pensando, ho avvertito per lettera varii colleghi con i quali avevo qualche dimestichezza e cordialità di rapporti, nonostante il diverso colore politico, che d'or innanzi rifiuterò loro il saluto».

A titolo di cronaca, questi colleghi sono: Camera, Cottafavi, Ionanno, Galli Carlo, Mezzanotte, Micheli, Boselli, Molina, Rava, Cimati, Romanin-Jacur, Valli E., Monti, Bolognese e Podestà.

Vedremo ciò che di questa decisione dell'onorevole Morgari i deputati privati del saluto faranno!!

Il Senato

Roma, 3, ore 20.

Oggi il Senato ha tenuto una breve seduta dalle ore 15,10 alle 16,30. Si ebbe il giuramento di alcuni senatori di nuova nomina. Indi fu svolta una interpellanza dei senatori Cencelli e Tittoni sugli orari ferroviari in particolare di Roma. Domani seduta alle ore 15.

Un'importante seduta alla Camera francese

L'agitazione dei ferrovieri — 170 milioni di nuove imposte — Tumulto finale.

(*Per telefono alla Stampa*)

Parigi, 3, ore 10.

La Herisse domanda al ministro dei lavori pubblici la verità sugli incidenti che provocarono il malcontento del personale delle ferrovie dell'ovest di Stato. Millerand risponde che egli ha informato il personale delle ferrovie dell'ovest di Stato che esso non avrebbe nulla perduto dal cambiamento di regime. Egli ha aggiunto che gli incidenti sono stati esagerati e che l'emozione sarà tanto presto calmata quanto essa fu intensa.

Millerand, rispondendo ad un'altra domanda, dice che egli è intervenuto presso la Compagnia del Mezzogiorno per condurre ad un accordo tra i suoi impiegati. Egli spera che le sue trattative avranno un buon risultato.

La Camera prende in considerazione un emendamento di Clagny, dicente che i deputati che non erano dei funzionari prima della loro elezione, non potranno essere nominati funzionari alla fine del loro mandato.

Questo voto provoca numerose esclamazioni ed un certo disordine. Finalmente questo emendamento non è mantenuto e l'incidente è chiuso. Gli ultimi articoli della legge finanziaria sono accettati prima di votare sull'insieme della legge.

Il signor Caillaux prende quindi la parola. Egli vuole difendere alla vigilia delle elezioni l'opera finanziaria di questa legislatura. Egli constata che rimangono 150 milioni netti di attivo. Non si può dunque dire che questa legislatura abbia mal governato finanziariamente. L'oratore esamina le cause della situazione finanziaria in Francia. Prima di tutto l'aumento delle spese della guerra e della marina. «Ma — egli dice — la Francia è stato il paese che ha sopportato più facilmente di tutti gli altri Stati il fardello della pace armata».

Venendo a trattare del problema finanziario, Caillaux domanda come si potrà provvedere in avvenire ai 170 milioni mancanti, soprattutto per le pensioni operaie. Egli enumera diversi mezzi; ma — egli dice — è necessario soprattutto riformare profondamente la nostra fiscalità. La Camera ha votato l'imposta sul reddito. Occorrerà completare quest'opera con un voto di imposta sul capitale! L'oratore enumera le ragioni che militano a favore di questa riforma, e soprattutto quelle che sono messe in luce in seguito alle grandi riforme sociali. Bisogna continuare l'istruzione della democrazia. Caillaux conclude dichiarando che la repubblica dovrà dunque difendere la sua scuola laica e le sue finanze.

Parecchi deputati, fra cui Luigi Passy e Daniele, criticano le spese eccessive e le nuove imposte. Beandry d'Asson grida, fra le risa della Camera, che egli non ha potuto mai votare un bilancio della repubblica. «Questo — egli ha detto — è un bilancio di spogliazione ed io non lo voterò mai». La Camera accetta l'insieme del bilancio per il 1910 con 446 voti contro 67.

La Camera ha deciso di consacrare la seduta di lunedì mattina, 10 marzo, quella del pomeriggio e quella di venerdì mattina alla legge scolastica. Un tumulto indescrivibile avviene. Parecchi deputati protestano dicendo che questa proposta è irregolare; poichè non si aveva deciso di tenere venerdì mattina seduta e si era già fissato l'ordine del giorno per la seduta del pomeriggio. Parecchi deputati percuotono violentemente dai loro seggi per impedire la proclamazione dello scrutinio. Leroy Beaulieu rompe il suo leggio e si serve poi dei pezzi rimastigli come di una bacchetta per tamburo. Dauzon si precipita su di lui per strapparglieli. Altri deputati intervengono per separare i due avversari. Il presidente regola l'ordine del giorno e subito dopo toglie la seduta.

La seduta è stata tolta alle una del mattino.

Le elezioni politiche francesi al 24 aprile.

La ratifica di Mulay Hafid

Parigi, 3, ore 15.

Durante la riunione di questa mattina i ministri hanno esaminato la questione della data delle elezioni legislative. Si è giunti alla conclusione che le elezioni debbano avere luogo il 24 aprile. Si crede che il Senato avrà votato il bilancio, le leggi doganali e le pensioni operaie prima della fine di marzo. Il decreto convocante gli elettori sarà pubblicato al più tardi il 2 aprile.

Pichon, ministro degli affari esteri, ha comunicato al Consiglio dei telegrammi del ministro di Francia al Marocco esponenti le condizioni pienamente soddisfacenti nelle quali il Sultano Mulay Hafid ha sottoscritto alle condizioni che gli erano state notificate dal console francese a Fez. Delle misure saranno prese per assicurare l'esecuzione completa delle disposizioni contenute negli accordi ratificati dal Governo sceriffiano.

Il Consiglio ha deciso che il Governo sarà rappresentato il 29 marzo dal ministro degli esteri e dal vice-ammiraglio comandante della squadra del Mediterraneo alle feste organizzate nel principato di Monaco per la inaugurazione del Museo Oceanografico.

Un nuovo partito rivoluzionario francese

Parigi, 3, ore 3,5.

Secondo il giornale l'*Action Française*, in una riunione che hanno tenuto la notte scorsa in rue du Temple i rivoluzionari che appartenevano all'Unione socialista e condividevano le idee di Gustavo Hervé, si è deciso di abbandonare il partito socialista per fondare, coi sindacalisti e libertari, un partito rivoluzionario antiparlamentare ed insurrezionale. I principî del nuovo partito ed i suoi metodi saranno esposti da Gustavo Hervé nel prossimo numero della *Guerre Sociale*.

Per il miglioramento delle condizioni degli artisti teatrali tedeschi

Berlino, 3, ore 8,10.

Gli abusi di cui sono vittime molti artisti tedeschi da parte dei direttori di teatro, e le rivelazioni fatte ieri l'altro in una riunione elegante alla Filarmonica hanno provocato in tutta la Germania una viva emozione. Il deputato Pfeiffer, relatore della Commissione del bilancio delle Belle Arti al Parlamento, dichiarava ieri a questo proposito: «Sono assolutamente contento che sia scoppiato questo scandalo, giacchè è il mezzo migliore non soltanto perchè sia fatto diritto ai reclami degli artisti, ma anche per combattere le male arti dei direttori.

«Uno dei punti su cui si potrà portare una riforma sarà la questione degli intermediari od agenzie tra direttori ed artisti.

«I risultati di questa campagna, del resto, porteranno un buon rimedio anche contro il malcostume. Infatti tutte le artiste sono ora obbligate a provvedersi gli abiti necessari per la recita. Ora, siccome esse in generale non percepiscono più di sessanta franchi mensili, sono costrette a ricercare altrove le fonti dei loro guadagni.

«Ho detto che non occorreva troppo contare sull'aiuto dello Stato — aggiunse il deputato. — Noi abbiamo, è vero, votato una risoluzione tendente a creare una legge sui teatri, e noi cercheremo, nella misura del possibile, di migliorare le sorti degli artisti. Ora però io penso che gli artisti debbono lottare colle proprie forze, ed è per questo che un'organizzazione di artisti è necessaria. Sono essi che possono, meglio di tutti, difendere il loro onore ed i loro interessi professionali».

A Berlino si prepara una grande dimostrazione per domenica

Berlino, 3, ore 10.

I socialisti intendono fare una dimostrazione domenica prossima nel parco di Treptow presso Berlino. Essi hanno sollecitato a tale scopo un'autorizzazione del Borgomastro, che l'accordò, salvo il consenso delle Autorità governative. Il prefetto ha opposto un rifiuto, confermato dal ministro; il quale ha motivato questo rifiuto allegando che tra la massa dei cittadini partigiani della sociale democrazia, della condotta dei quali i capi potrebbero rendersi garanti, si mischiano, di solito i malviventi, i quali approfittano dell'occasione per far nascere torbidi.

Il *Vorwaerts* fa seguire questa informazione da un aspro commento, nel quale è detto: «Se ci si rifiuta questa dimostrazione in favore dei nostri diritti politici, troveremo bene un altro mezzo per protestare, mezzo che la Polizia non potrà impedirci. Come può la Polizia di Berlino impedire che 100 mila partigiani del diritto di voto si riuniscano nel parco di Treptow per una passeggiata pacifica?».

Ci si promette dunque una domenica interessante.

Un progetto belga contro le persone, le merci e i titoli stranieri

Bruxelles, 3, ore 8.

Wauvermans, deputato di Bruxelles, ha presentato alla Presidenza della Camera un progetto di legge che istituisce un fondo speciale per la protezione degli operai belgi lavoranti all'estero.

Questo progetto stabilisce una tassa sui giornali e sulle pubblicazioni periodiche estere, sulle stampe di *réclame* relative agli stabilimenti commerciali situati all'estero, sulle commissioni, acquisti e contrattazioni di azioni, obbligazioni e titoli di Società estere.

Il progetto stabilisce un diritto di patente a carico degli amministratori, gerenti, direttori o commissari di Società aventi la loro sede sociale nel Belgio ed il loro domicilio all'estero, così come un diritto del 2 % su ogni ordinazione od autorizzazione pubblica accordata ad industriali e commercianti stabiliti all'estero.

Il prodotto di tutte queste tasse sarà destinato alla protezione degli operai ed impiegati del Belgio che siano momentaneamente stabiliti all'estero, e servirà in particolare a rimborsare le tasse ed imposte speciali che essi fossero obbligati a pagare all'estero a causa del lavoro temporaneo. Questa tassa non sarà però applicata a quegli Stati nei quali gli operai belgi saranno assimilati ai nazionali.

Le cause dello sciopero ferroviario di Francia

Parigi, 3, ore 10.

I macchinisti ed i fochisti della Compagnia dell'Ovest — Ferrovie dello Stato — sostenuti dai loro compagni e dai colleghi delle altre Reti di Francia, hanno dichiarato in massima lo sciopero, perchè esso sembra a loro indispensabile per far trionfare le loro modeste rivendicazioni. Che cosa chiedono i ferrovieri francesi? Semplicemente di vedere ristabiliti nei loro conti. Essi avevano, prima del riscatto delle ferrovie da parte del Governo, un trattamento fisso, aumentato da quattro premi. Questi quattro premi non variavano, ed i macchinisti ed i fochisti potevano contarvi in anticipazione.

«Vi si era abituati — dice uno di essi — ed i bilanci delle famiglie erano regolati su queste basi. Un decreto, invece, rovescia ogni cosa. Un premio viene soppresso: il bilancio è in *deficit*».

In fondo, le cause del conflitto sono veramente queste: i macchinisti ed i fochisti delle ferrovie, che dopo il riscatto contavano di vedere le loro sorti migliorate, oggi vengono a constatare che lavorano di più e guadagnano meno. Essi dicono che gli orari che compiono sono aumentati enormemente in seguito alle maggiori esigenze del servizio, e che non esiste più alcun compenso, alcuna deroga, e che non esiste più che il beneplacito dei capi.

I termini dell'"ultimatum" francese resi pubblici

Parigi, 3, ore 10.

Il *Matin* ha da Tangeri: «I termini dell'*ultimatum* francese sono stati resi pubblici oggi. E' una esposizione completa della politica francese al Marocco. Senza muovere un solo soldato, senza intraprendere una spedizione avventurosa, semplicemente con l'esercitare la potenza che gli assicura una posizione in questo paese, il Governo francese, dopo un periodo di pazienza mirabile, durante il quale è stato spesso provocato, ha ottenuto la sanzione di tutte le sue domande. In breve la Francia è entrata, a datare da oggi, in possesso di quella posizione al Marocco che le hanno accordato tutti gli Stati europei. Non è esagerato dire che l'opinione europea è qui unanimemente soddisfatta, mentre gli indigeni, pur essendo molto impressionati, si mostrano nondimeno felici della piega che hanno preso gli avvenimenti».

Una guardia di finanza per equivoco uccide un collega e ne ferisce un altro quindi si suicida.

Vicenza, 3, ore 20,30.

Giunge notizia dal Canal di Brenta di una grave tragedia accaduta a Pove, poco lontano dal confine nazionale.

Le guardie di finanza Carboni Pietro e Casalgrandi Leopoldo, di anni 24, quest'ultimo di Mantova, erano in appostamento sul monte Cimon. Avevano i sacchi perchè nel bosco non trovarono alcun rifugio e pioveva a dirotto.

Era notte, quando si mossero in altra direzione per tentare di scoprire i contrabbandieri, che sapevano dover passare da quei paraggi.

Intanto venne a passare di là anche la guardia Murru Luigi di anni 30, di Cagliari, il quale dopo 45 ore di servizio, insieme a un suo compagno, si accingeva a raggiungere la caserma di Pove. Tutte quattro le guardie vestivano in borghese e le tenebre erano profonde. Il Murru vedendo queste due ombre avanzarsi con un carico sulle spalle diede il «Chi va là! Fermi!»

Forse l'ululo del vento avrà dispersa la sua voce, fatto è che le due guardie continuarono il loro cammino. Allora il Murru diede una potente bastonata contro il Carboni che stramazzò a terra e poichè l'altro stava per slanciarsi in difesa del compagno il Murru stesso gli scaricò addosso la rivoltella fulminandolo.

Quale non fu la sua angoscia quando si accorse che si trovava dinanzi a due commilitoni, dei quali il Casalgrandi già cadavere, e l'altro, il Carboni, gravemente ferito!

Mandò il compagno a cercar soccorsi a Pove. Quando le guardie della caserma ritornarono sul luogo trovarono il cadavere del Casalgrandi, quello del Murru — che si era intanto suicidato con un colpo di rivoltella alla gola — e il ferito Carboni che era un po' rinvenuto. Lo trasportarono subito in caserma.

Si può facilmente immaginare quale triste impressione abbia suscitato questo tragico fatto!

Provvedimenti disciplinari contro un ufficiale di macchina del dipartimento di Spezia

Roma, 3, ore 21.

Telefonano da Spezia al *Corriere d'Italia*, che sarebbe stato preso un severo provvedimento a carico di un ufficiale di marina del Comando in capo del dipartimento. Il fatto che ha dato origine alla grave punizione si sarebbe svolto così: Qualche giorno fa il capitano commissario addetto alla difesa marittima del Varignano, avrebbe fatto rimostranze al padrone della barca a vapore che fa servizio da Spezia al Varignano, perchè aveva fatto prendere imbarco ad un tenente di artiglieria in compagnia di alcune signore. Il marinaio si sarebbe giustificato, dicendo che egli non aveva mancato di richiamare l'ufficiale di artiglieria, ma che quest'ultimo non aveva tenuto nessun conto il richiamo, ed aveva fatto imbarcare egualmente le signore nella barca a vapore, contrariamente alle disposizioni proibitive. Pare che l'ufficiale commissario, incontratosi il giorno seguente con un ufficiale di artiglieria superiore in grado al tenente, abbia espresso la sua disapprovazione per questo fatto con qualche frase troppo espressiva in pretto dialetto napoletano, ritenute offensive dal tenente, il quale perciò mandò il giorno stesso due suoi colleghi a domandare spiegazioni e delle scuse al capitano commissario. Venuta la cosa a cognizione dei superiori, fu ordinata una inchiesta. Intanto vennero inflitti gli arresti di rigore al capitano commissario, in attesa di prendere altri provvedimenti a carico del tenente di artiglieria.

I particolari dell'incidente automobilistico di Alba

Alba, 3, ore 20.

Ecco come successe il grave incidente automobilistico di ieri sera: un'automobile *Fiat*, che aveva percorso felicemente la strada da Cortemilia ad Alba, tutta fatta di pericolose discese e di tourniquets, arrivata alle porte della città proseguiva verso le ore 20 per la strada di circonvallazione a velocità moderata. Su di essa stavano nei posti anteriori lo chauffeur e un ingegnere della *Fiat*, in quelli posteriori l'ing. Giuseppe Chiapponi, capo di questo Ufficio tecnico municipale e il sig. Giovanni Gallizio, industriale di Alba. Giunta ad una curva presso l'Oratorio di San Secondo, essendo la strada bagnata, l'automobile slittò verso il viale seguendo il raggio della curva. Lo chauffeur sterzando cercò di portarsi sul mezzo della strada ma la macchina precipitò con la ruota posteriore di destra nel fosso, rovesciandosi. L'ing. Chiapponi fu sbattuto contro un albero del viale riportando gravi ferite al capo e contusioni al petto; il Gallizio battendo contro i sedili anteriori dell'automobile ebbe fratturata una costola oltre lievi ferite al viso; l'ingegnere della *Fiat* invece mentre la macchina si rovesciava, ebbe tempo a saltare via e rimase illeso: dello chauffeur fino ad ora [illegible] traccia.

L'ingegnere Chiapponi si trova tuttora in grave stato e i sanitari non si sono ancora pronunziati perchè temonsi complicazioni; il Gallizio invece è in condizioni molto migliori.

Le nuove elezioni greche a settembre

Atene, 3, ore 10.

Nei diversi colloqui fra Teotokis, Rhalli e Dragumis a proposito dell'Assemblea nazionale si è deciso di affidare ad una Commissione mista l'elaborazione del nuovo programma di revisione. Le elezioni avranno probabilmente luogo nel mese di settembre.

Appendice della *Stampa* 26

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Gli occhi del bambino, d'un tratto, si chiusero; si era addormentato; e, malgrado ciò, come avviene ai bambini piccoli che hanno un gran dispiacere, i suoi occhioni chiusi continuavano a piangere.

Il bravo non si muoveva; lo avreste detto una statua; nell'oscuro tugurio, rischiarato da una torcia, che traeva dei lividi riflessi dalle armi sospese lungo i muri, in quel quadro formidabile e sinistro, l'uomo di guerra, l'uomo d'arme, il cane dal cuore rivestito di una triplice corazza di bronzo, il bravo, Brabançon nel suo mantello, con la sua immobile sagoma fra le gambe, quell'uomo guardava dormire fra le sue braccia il bambino che piangeva.

Infine, dolcemente, dolcissimamente, lo depose di nuovo sul pagliericcio. Poi, indietreggiò, scuotendo il capo e scompigliandosi con le dita la sua nera capigliatura, di cui alcune ciocche alle tempie incominciavano ad imbiancare.

Andò alla porta, discese nella via ed i clienti della vicina bottega lo videro, con stupore, entrare nella bottega d'una latteria, di cui si fece aprire la porta a forza di pugni e di bestemmie; per la prima volta in sua vita Brabant-le-Brabançon comprò del latte invece di comprare del vino drogato. Ritornò nella sua stamberga, lavò accuratamente il bicchiere di stagno, compagno delle sue ordinarie meditazioni, e lo riempì di latte...

Si avvicinò al bambino e gli sollevò il capo...

Il piccino si risvegliò e, dopo due o tre tentativi inutili, il figlio di Maria prese fra le labbra l'orlo del bicchiere...

Quando fu satollo, alzò gli occhi verso il bravo, si mise a ridere, stese freneticamente le manine e, con aria meravigliata, incominciò a tirare i baffi dell'avventuriero.

Brabant-le-Brabançon, inginocchiato presso il pagliericcio, immobile e silenzioso, si lasciava fare... e, repentinamente, il bambino si riaddormentò: questa volta, d'un sonno tranquillo. Per lungo tempo il bravo rimase là, in ginocchio, senza muoversi... guardava dormire il figlio del diavolo!

Una sorta di sonoro boato, d'un tratto, nella notte: la campana di Notre-Dame che lasciava cadere, su Parigi addormentata, il suo appello, in larghe e gravi vibrazioni.

Il bravo si rialzò, ascoltò e mormorò:

— Il tocco dopo la mezzanotte!...

Era l'ora in cui doveva adempiere l'orribile missione, poichè il principe Enrico non era venuto a dirgli di rendere il bambino alla madre.

Egli si scosse come un cinghiale, gettò sulle armi sospese ai muri uno sguardo lungo e terribile, andò a staccare una solida lungo e terribile; andò a staccare una solida daga, e, mettendosi nel mezzo della stanza:

— Tanto peggio! — borbottò. — Se viene e mi dice di andare dal boia, lo avverto, quantunque sia principe reale!...

. . . .

Si è veduto che cosa aveva risposto Brabant, quando il principe Enrico l'aveva interrogato intorno al bambino.

Il giorno in cui ebbe luogo la partenza per la Provenza, Enrico cercò il bravo fra i servi e le persone del suo seguito e non lo trovò: Brabant-le-Brabançon era sparito, senza che nessuno potesse dar sue notizie.

XXI.

Il Salvatore

Dopo la scena della lettera, Rinaldo si era slanciato fuori Parigi con l'animo in tempesta. Col cuore stretto da una di quelle possenti angoscie che uccidono un uomo in poche ore, col pensiero schiacciato dalla necessità di divorare lo spazio, di fuggire, mentre tutte le forze vive dell'animo suo lo riconducevano a Parigi, Rinaldo galoppava furiosamente.

Tutta la sua potenza di volontà, egli l'applicava a dimenticare — o, almeno, a cercare di dimenticare — la scena di Saint-Germain-l'Auxerrois. Diceva a se stesso:

— Poichè sarò di ritorno *fra venti giorni*, poichè, allora, sarò libero, poichè solamente allora riprenderò il gravissimo colloquio incominciato in chiesa, io debbo, voglio non pensare che a camminar presto.

Quell'uomo poteva, dunque, sdoppiarsi? Poteva dunque comandare a se stesso di pensare o di non pensare? Era egli re assoluto nel regno delle sue sensazioni? Si faceva tiranno dei propri sentimenti?... Sì, doveva esser così. Sì, era una natura di un'organizzazione eccezionale e, in questo senso, prodigiosa. Sì, egli aveva il sovrumano potere di non ammettere nel suo spirito che l'immagine od il pensiero che gli conveniva di ammettere!

L'indomani sera della partenza il suo cavallo cadde morto, all'ingresso d'un villaggio. Rinaldo era in sella da diciotto ore. Si coricò su della paglia, in un granaio, pensando: *Dormirò tre ore.*

Si addormentò quasi immediatamente: e, *dopo tre ore*, minuto per minuto, si risvegliò.

Alcuni contadini, meravigliati, gli facevano cerchio d'intorno. Rinaldo prese dal portamonete dieci monete d'oro e disse:

— Un buon cavallo!

Gliene furono condotti quattro: scelse il migliore, lo sellò lui stesso, lo montò e partì al galoppo. Non si fermò se non quando quel nuovo cavallo cadde, alla sua volta. Di cavallo morto a cavallo attrappito, nel pomeriggio del quinto giorno egli giunse a Tournon, città edificata sulla riva del Rodano, ed allora più importante che non ai nostri giorni, giacchè le città hanno i medesimi destini degli uomini: crescono o periscono a seconda dei tempi.

Rinaldo aveva preso in tutto venti ore di riposo in parecchie riprese.

Arrivato là, provò una sorta di stanchezza mortale, non del corpo, ma dello spirito.

— Vediamo — pensò — se non trionfo di questo malessere; morirò fra un'ora, e mio padre morrà, e...

Sentì che il suo pensiero, fatalmente, ritornava a Maria, e dolcemente scosse il capo.

Discese di cavallo e si fermò alla porta d'un albergo, senza vedere la serva, che gli portava del vino. Appoggiò i gomiti sulla tavola e fissò lo sguardo sul sole, rosso, che tramontava dietro a delle lontane montagne violacee. Agli occhi dei curiosi che passavano, gettando un colpo d'occhio su quello straniero, Rinaldo sorrideva vagamente: viaggiatore che si riposa, prima di rimettersi in cammino.

(*Continua*).

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Sirolina „Roche" — Catarri — Tossi ostinate — Influenza — Scrofolosi — Flac. orig. L. 4.—

Antigotta Bisleri guarisce la Gotta e la Diatesi urica. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano. 2633

GRANDE STABILIMENTO - Autopiani, rull.
PIANOFORTI
a prezzi ridottissimi
V. BONELLI, via Carrozzai, 5 (via Roma, 40-42), Torino

L'AJACE GARIBALDINO

« Dalla musicale e lasciva Italia settecentesca germogliarono alcuni ceppi atletici, che andarono a mettere radice oltre i confini, perchè l'albero della libertà, nato in suolo più propizio, spandesse un giorno la sua fronda sulla patria abbandonata. Ed il loro comune progenitore fu Casanova, un avventuriero, come qualche pirata fu progenitore di re ». Questi periodi di G. A. Borgese, scritti trattando di Gambetta, mi tornavano a mente nel leggere, alla vigilia del cinquantenario della spedizione dei Mille, un nuovo libro su Nino Bixio. Il libro è di Cimbro Lazzarini, uno scrittore che [illegible] assolutamente di quelle doti di acutezza nell'indagine, di genialità nella ricostruzione, di evidenza nell'espressione, che formano lo storico; ma che ha il modesto merito di aver raccolto, in meno di trecento pagine, una serie di testimonianze e di documenti sulla vita del Bixio, formando quasi un'antologia biografica di lui. Il volume presenta, sotto questo aspetto, uno speciale interesse: le testimonianze di Garibaldi, del Guerzoni, dell'Abba, del Mario, e le note autobiografiche del Bixio stesso, poste così, una accanto all'altra, a confronto e a controllo una dell'altra, acquistano evidenza e colore nuovi, vanno via via correggendosi e completandosi a vicenda, e offrono modo al lettore di ricostruire, attraverso ad esse, la figura del generale garibaldino, con molta maggiore veridicità e vivacità, di quanto risulterebbe da un racconto che rispecchiasse l'impressione di un unico autore. Ed è appunto la figura del Bixio, quale m'è apparsa leggendo il libro del Lazzarini, che m'ha fatto pensare all'immagine del ceppo atletico, che s'inverdì della fronda della libertà, e i cui germogli tuttavia furono in qualche avventuriero dell'Italia settecentesca.

Nino Bixio fu la più caratteristica e importante figura, dopo quella del Duce, di quel manipolo eroico cui l'Italia deve alcune delle più belle pagine del suo Risorgimento. E in esso, come ne' suoi compagni, noi ritroviamo alcunchè del filibustiere romantico, un irrequieto predominante spirito d'avventura: in questo spirito è la ragione e il fascino del carattere e delle opere di quest'uomo. Per Mazzini l'unità e la libertà d'Italia non era che un mezzo per giungere a quella Confederazione degli Stati europei che la sua gran mente preordinava e il suo cuore profetico augurava; per Bixio, e un poco forse anche per Garibaldi, l'impresa della unificazione e della liberazione d'Italia non fu, nei riguardi personali, che un mezzo per esplicare i loro cavallereschi sentimenti di umanitarietà, il bisogno e l'ardore dell'azione, il bisogno e l'ardore di un'idealità eroica. Non c'è nessuno tra noi, forse, che a quindici anni non abbia sognato la sua favola avventurosa e avventurata: nel sogno, abbandonandoci al fascino del lontano, dell'ignoto, del nuovo, noi sfogavamo quelle ansie e quelle bramosie impulsive di vita varia e intensa e combattiva che ci urgevano dentro; e agognavamo il viaggio d'esplorazione in qualche inospite paese esotico, o la difesa violenta di qualche nobile causa, le crociere negli oceani remoti, sotto il sole dei tropici o tra i ghiacci dei poli, o la conquista di un favoloso regno oltre mare: talvolta, fremendo alla lettura d'un canto di Mameli o d'un racconto della difesa di Roma, abbiamo rimpianto di essere nati troppo tardi, di non aver più la grande gesta da compiere... Poi, la vita del nostro secolo ci ha presi, con la realtà delle sue necessità cotidianamente volgari, e ci ha smemorati di quel sogno. Nino Bixio rimase invece, per questo riguardo, tutta la vita il fanciullo sognatore. Non solo: uomo per cui il sogno era progetto, e il progetto dovere prossimo, intese tutta la vita a mettere in opera la sua favola. Egli era continuamente sospinto all'azione; e non altro concepiva come azione che l'impresa fortunosa. A questa Chimera di follo volo egli tutto sacrificò, se stesso e la famiglia; e chissà che in qualche momento buio non sia stato sul punto di sacrificare anche ciò che volle sempre sua norma — la nobiltà dell'impresa — se noi troviamo scritto ne' suoi *Ricordi*: « Se non sono diventato un triste soggetto, gli è perchè c'era in me qualcosa di buono che resisteva a tutte le prove ».

Tutta la vita del Bixio sta a dimostrare che questo spirito romanzesco fu il più importante elemento del suo carattere; ma due periodi di essa vita rivelano il fatto con maggiore evidenza: il periodo dell'adolescenza e quello che precedette immediatamente la morte. Ultimo di otto fratelli, quando non aveva ancora nove anni, ebbe la disgrazia di perdere la madre. Questa, da cui egli aveva ereditato il forte carattere e l'ingegno non comune, certo avrebbe saputo infrenare il focoso ragazzo, e procacciargli una valida e saggia educazione. Invece, Nino, poichè il padre di lui, uomo debole e pigro, si riammogliò, non ebbe altre cure che quelle, poco affettuose, di una matrigna. Mandato a scuola, si buscò molti scapaccioni e tirate d'orecchi dai maestri, e molti più ne distribuì ai compagni. Era un ragazzo ribelle a ogni freno, impertinente e prepotente: la pubblica strada, gli angusti lurìdi *carruggi* di Genova, videro i suoi primi impeti battaglieri, lo videro spesso volte battuto a sangue da compagni di lui più vigorosi, non mai piegato a un atto di umiliazione. E i suoi ardori d'indipendenza li sfogava in lunghe passeggiate su per i tetti, ove si rifugiava quando fuggiva dalla casa o dalla scuola. Un giorno, a un ingiusto rimprovero del maestro, rispose scagliando un calamaio sulla testa del degno pedagogo. Fu cacciato dal collegio; e i suoi di casa, disperando ormai di cavare qualche cosa di buono da quel discolo impenitente, lo imbarcarono come mozzo sul brigantino *Pilade e Oreste*, che faceva vela per l'America meridionale. Nino accolse il castigo con la gioia del più sospirato dei premi. Durante tre anni di navigazione, due volte, per i mali trattamenti di bordo, tentò la fuga: fu ripreso, e subì la ragione della forza, sdegnosamente. Finalmente, il capitano del legno lo ricondusse e lo sbarcò a Genova. Allora la famiglia volle arruolarlo nella marina militare sarda, in sostituzione d'uno dei fratelli: il giovinetto rifiutò; e fu cacciato di casa. Come visse in quel tempo? Vagava per le strade di Genova, lacero, torvo, mangiando quando e dove poteva, dormendo sotto i portici detti dell'Accademia. Ed è in questo tempo che nel capo andò rivolgendo progetti e sogni, mentre dentro gli avvampava l'ardore di qualche cosa di grande ch'egli si sentiva chiamato a compiere. Fu arrestato, per pratiche fatte dalla famiglia, e costretto ad arruolarsi; e a sedici anni fu marinaio a bordo di una corvetta da guerra sarda. Da questo punto comincia un periodo più serio e pacato della sua vita: egli sente la necessità di una preparazione intellettuale: e se la procaccia durante i sette anni del suo servizio.

Libero da ogni dovere verso lo Stato, a ventitrè anni Bixio si ritrova a Genova. Ma non ci si ferma: s'imbarca su di un bastimento americano che fa vela per l'isola di Sumatra. Perchè? Non lo sa nemmeno lui: è attratto dall'ignoto, dalle emozioni della navigazione nei mari delle Indie, dalla probabilità di trovare finalmente quel « qualche cosa di grande » a cui dedicherà le sue prorompenti energie. Il capitano e alcuni compagni del nuovo bastimento, austeri *quaqueri*, ben presto non convennero più alla sua irrequietezza; e insieme con due compagni genovesi deciso, in vista di Sumatra, la fuga. Il piano, dato colui che l'aveva ideato, non poteva essere che temerario: si trattava di calarsi in mare, quando fosse oscura la notte, e di raggiungere la terra a nuoto. Durante il pericolosissimo tragitto, che durò qualche ora, uno dei compagni fu assalito e divorato dai pescicani; l'altro e Bixio, raggiungendo, all'alba, la riva, estenuati, svennero. Furono sorpresi dagli indigeni, catturati, e venduti schiavi a una regina nell'interno dell'isola. Questa esotica sovrana s'innamorò di Bixio; e gli propose, s'egli abbracciava la sua religione, di sposarlo e di farlo capo della tribù. Bixio, naturalmente, rifiutò; e fu rivenduto, insieme col compagno, a un mercante di schiavi. Il capitano della nave da cui erano con tanta audacia fuggiti, trovò modo di riscattarli: e li sbarcò, liberi, negli Stati Uniti. Di là Bixio tornò in Europa; e si fermò qualche tempo a Parigi, presso un fratello direttore d'una casa di commercio. E fu durante questo soggiorno che l'impresa lungamente cercata e agognata, l'impresa ermicamente degna, gli si rivelò, in tutto lo splendore della sua poesia e della sua grandezza. Dire che prima d'allora Bixio non avesse meditato sulla sventura della patria, e non avesse pensato e desiderato di combattere per la sua liberazione, sarebbe affermazione, più che avventata, destituita d'ogni verosimiglianza; ma certo, prima d'allora, il futuro compagno di Garibaldi non aveva preso parte attiva nella causa italiana. A Parigi egli s'incontrò con Mazzini: la parola dell'esule, infaticato agitatore di coscienze, gli illuminò d'un tratto dinanzi la visione dell'opera da compiere, trasfuse in lui la fede e l'entusiasmo più ardenti, e ne fece un uomo nuovo. Tornò a Genova, ove strinse amicizia col Mameli; e quello stesso anno — era il 1847, e la fanfara di mille giovinezze italiche squillava l'inno della speranza — in piazza Ducale, fattosi largo tra la folla acclamante Carlo Alberto, mentre Giorgio Doria sventolava in faccia al Re la bandiera presa agli austriaci dai genovesi nel 1746, egli afferrò le redini dei cavalli, e gridò la frase, rimasta storica: « Sire, passate il Ticino, e siamo tutti con voi! ».

La parte che Bixio ebbe negli avvenimenti che seguirono, e attraverso cui si venne svolgendo il Risorgimento d'Italia — dalla sua unione con Garibaldi e dall'epica difesa di Roma, alla spedizione dei Mille e alla liberazione delle Due Sicilie, alla sfortunata guerra del 1866, fino alla presa di Roma — è troppo nota: soldato, poi ufficiale, poi generale, deputato, senatore, ferito in tre battaglie, infaticabile, insofferente d'indugi e di posa, egli fu l'Ajace garibaldino, per valore, e per generosità e per impetuosità di carattere, e cercò il pericolo, e s'inebriò d'ogni impresa temeraria. Quando la grande gesta fu compiuta, e il suo Duce tornò al campicello di Caprera, e s'iniziò in Italia il periodo della pace, per il lento riordinamento politico e amministrativo, Bixio si trovò come disorientato, disambientato. Lo spirito avventuroso fremeva in lui, esuberante come agli anni della giovinezza: egli non poteva posare: l'azione ardita e faticosa, la contrastata conquista di un ideale erano la sua vita: egli non sapeva riposare. E sognò l'ultima impresa. L'Italia era ad altri la calma opera interna di riassetto, che si veniva svolgendo tra piccole beghe politiche e querulo [illegible]. Egli era l'Ulisse. Al di là dei mari, nell'Estremo Oriente, erano plaghe sterminate, selvagge, ove con lunga fatica e aspra lotta sarebbe stato possibile aprire un campo nuovo all'operosità nazionale, ai commerci, alle industrie: sarebbe sorta la colonia, a cui avrebbero dovuto emigrare gli elementi più attivi, più intraprendenti, più giovani della nazione, e che avrebbe presto costituito un'inesauribile fonte di ricchezza per la madre patria: una nuova Italia era da formare.

« Nè dolcezza di figlio... nè il debito amore... Bixio diede le dimissioni da generale; e costituì una società in accomandita, per la costruzione di un bastimento. Non essendo riuscito ad ottenere dai cantieri italiani condizioni di prezzo favorevoli, si rivolse a una Casa inglese, che costruì la nave, la più bella che vantasse allora la marina mercantile italiana, cui fu dato nome *Maddaloni*, in ricordo della posizione che il generale aveva strenuamente difesa alla battaglia del Volturno. Il 21 giugno 1873 la nave, al comando di Bixio, salpò, carica di carbon fossile, da New-Castle per l'Estremo Oriente. Dopo due mesi di navigazione approdò a Batavia; e stava per iniziare, con nuovo carico, il viaggio di ritorno, quando Bixio accettò di trasportare da Giava ad Atchin un corpo di soldati che l'Olanda inviava colà, perchè in guerra con quella sultania. Cinque giorni dopo l'imbarco delle truppe, a bordo scoppiò il colera. Il generale, sprezzante del pericolo, prodigò personalmente tutte le cure che potè ai colpiti dal contagio. Colpito egli stesso, stette quattro giorni tra morte e vita: al mattino del 16 dicembre di quell'anno 1873, si levò ancora, con un supremo sforzo, sul gomito, per vedere issare la bandiera della patria sull'albero della nave; poi ricadde, morto.

Tempra di filibustiere romanzesco, ho detto, trasformazione in bene di un avventuriero geniale; ma di questa tempra appunto è foggiato l'eroe — Ajace omerico e Bixio garibaldino. E poi ch'egli è morto, l'antica madre latina attende invano chi ne raccolga l'eredità dell'ultima impresa, lasciata incompiuta.

Mario Bassi.

CIMBRO LAZZARINI: *Nino Bixio*. Cenni storici biografici. — Bologna, Libreria L. Beltrami, editrice internazionale. 1910. (In Torino, presso la Libreria S. Lattes e C.).

Il banchetto dei medici a Luigi Pastro

Roma, 3, ore 17

Oggi ha assunto imponenti proporzioni il banchetto offerto in Roma al senatore Luigi Pastro, per la sua nomina a senatore, dai medici civili e militari di Roma. I medici romani hanno scelto la data odierna, anniversario della esecuzione capitale dei martiri di Belfiore, per festeggiare Luigi Pastro, che fu uno dei martiri di Belfiore, sfuggito al patibolo, e che esercitò l'arte sanitaria, prima come medico condotto e poi come medico militare. Al banchetto, di oltre duecento coperti, assistevano, oltre al festeggiato, che aveva a destra Ernesto Nathan, sindaco di Roma, e a sinistra Guido Baccelli, il senatore Foà, dell'Università di Torino, il tenente-generale medico Ferrero di Cavallerleone, il generale medico della marina, Calcagno, il generale medico Gozzani, il dottore Malusardi, presidente della Sezione Romana dei medici condotti, l'on. Brunialti, il dottore Mario Foce, rappresentante dell'Associazione nazionale dei medici ospitalieri.

Il senatore Pagano entrò accompagnato dal dottore Malusardi, e fu accolto da una grande ovazione. Alla fine del banchetto furono lette numerose adesioni, fra le quali, quella del presidente del Senato, on. Manfredi, del presidente della Camera, on. Marcora, della Federazione degli Ordini sanitari del Regno, ed altri.

Pochi e felicissimi i discorsi. Prese per primo la parola Ernesto Nathan, che rivolse anzitutto un saluto a Guido Baccelli, vero rappresentante di Roma, e si felicitò col Governo della nomina di Pastro a senatore. Esprime la meraviglia che i vari Ministeri abbiano tardato quarant'anni ad accorgersi che Luigi Pastro meritava di entrare al Senato. « Ad ogni modo, — aggiunse Nathan, — meglio tardi che mai! Nella ricorrenza odierna della data in cui l'Austria eresse il patibolo, per mandare a morte i compagni di prigionia del Pastro, mi è grato di ricordare ai Romani che un altro patriota, medico condotto come il Pastro, cioè il romano Montanari, salì il patibolo in quel tempo, per gli stessi principî di devozione, che furono l'idea di Luigi Pastro ».

Nathan, fra gli applausi dell'assemblea, ricorda che in tutta la storia del Risorgimento italiano, rifulge l'opera dei medici, i quali non furono soltanto i sanitari del corpo, ma curarono altresì la sanità dell'anima italiana. Nathan conclude, dicendo: « Io non bevo in nome di Roma, alla salute di Pastro, non bevo alla sua prigionia: bevo alla luce di patriottismo, che si espande dalla sua persona su tutto il Corpo benemerito dei medici italiani ».

Parla quindi brevemente e genialmente Guido Baccelli, accolto da una vera ovazione. Egli dice: « Stamane, nel compiere la mia solita escursione alla passeggiata archeologica, mi salta fra le mani un papiro; lo svolsi e vi trovai alcune linee di Cicerone, il più grande scrittore dell'era romana, mandava a Luigi Pastro. Queste parole erano un inno alla virtù di Luigi Pastro, e decretavano al nostro festeggiato l'immortalità ».

Si alzò quindi a parlare il tenente-generale medico Ferrero di Cavallerleone, che porse a Pastro il saluto del Corpo dei sanitari militari, che si onora di avere avuto per venti anni Luigi Pastro fra le sue file. L'oratore, fra gli applausi, ricorda la parte avuta da Pastro nell'esercito piemontese, come medico, durante le campagne del 1860 e del 1866.

Si alza infine, per ringraziare, l'eroe della giornata, il quale è un vecchietto, tutta semplicità e modestia.

L'ovazione che lo accoglie dura parecchi minuti. Pastro è vivamente commosso; ha le lacrime agli occhi...

Egli dice, fra i continui applausi dei presenti: « Non dimenticate che nella storia io passo come l'eroe del silenzio. Ho l'abitudine del tacere, e questo mi toglie la facondia, che vorrei avere per ringraziare. Interpretate, dunque, il mio pensiero, indovinatelo guardandomi: ciò non vi sarà difficile, poichè la mia commozione vi dirà assai più di quello che potrebbero dirvi le mie parole. Ho sentito molti parlare in questi giorni dei miei dolori. E' vero, ho sofferto molto, ma debbo dire altresì che l'infelicità non mi ha mai colpito. Ho sopportato i ferri ai piedi e alle mani, la fame e lunghissimi anni di prigionia; ma non fui mai infelice. Ho avuto sempre qualche cosa, che mi ha sollevato dai grandi dolori, cioè, la persecuzione della benevolenza sociale (*Ilarità; applausi*). Io nacqui povero, ebbi molti bisogni; pure, non mi trovai mai in necessità di chiedere: fui sempre prevenuto, perchè amici e compagni buoni mi aiutarono... ».

« Io fui imprigionato; ebbene, ero più ricco che mai! Mi mandavano denaro, doni, ecc. Quindi non è fare una frase il dire che fui perseguitato dalla benevolenza degli amici. Per questo io vi dico che la compassione che provate per me, battetela via! Il periodo attuale nel quale si va a gara nel fornir opere mi compensa, poi nel mezzo di ogni sofferenza nulla. Abbandonate quindi l'idea di vedere in me un sofferente, poichè in mezzo ai maiunni mi la sono sempre passata bene, forse in grazia alla serenità di cui ho sempre goduto. Vorrei ringraziarvi tutti ad uno ad uno: abbiate quindi un indizio della mia riconoscenza nella parola sequenza che vi dico: grazie » (*Ovazioni entusiastiche*).

Il sen. Pastro è fatto segno alle più affettuose manifestazioni da tutti gli intervenuti e abbandona la sala del banchetto fra la più viva commozione.

Ciò che chiedono gli esportatori italiani in Oriente

Roma, 3, ore 18.

In seguito alla nomina del Comitato per portare dinanzi alla Commissione parlamentare per i servizi marittimi i voti degli esportatori italiani in Oriente, Comitato composto di S. E. il senatore Giacomo De Martino, dei deputati Capelli, di Cesarò, Ferraris Maggiorino, Morpurgo, commendatore Santalena, direttore del Regio Museo commerciale di Venezia, del cav. Assetati, segretario, una rappresentanza di tale Comitato venne ricevuta stamane dalla Commissione suddetta. Il comm. Santalena fece presente alla Commissione i voti anzidetti, che si riassumono: 1.o Prolungamento della linea per l'Estremo Oriente da Venezia ai porti settentrionali, Cina e Giappone; 2.o Ripristino, come nel progetto Schanzer, della linea Venezia-Smirne, con toccata anche a Rodi; 3.o Istituzione di nuova linea per i porti montenegrini e dell'Albania e Epiro, con toccata anche a Dulcigno, la quale non sia sottoposta alle esigenze di tempo per i servizi postali; 4.o Istituzione di linee dirette dall'Italia alle Colonie Eritrea e del Benadir.

Un compagno di viaggio poco desiderabile

Milano, 3, ore 17.

L'avvocato Germano Villantonio, da Napoli, rappresentante per l'Italia della Società di assicurazioni la *Patria* di Parigi, residente a Milano, giorni or sono viaggiando per Parigi, conobbe in ferrovia un giovane che si qualificò per certo Ernesto Comerio di Milano e con lui strinse amicizia. Giunto a Parigi, depositò una valigietta contenente, oltre a molti documenti, cinque mila lire e ne ritirò regolare ricevuta. Il Comerio accompagnò nei suoi affari il Villantonio. Questi discutendo col direttore della Società di assicurazione fece cadere la ricevuta ed altre carte. Il Comerio la raccolse, ma approfittando della distrazione del Germano, non gliela restituiva più, e si recava a ritirare la valigia. Gli ha restituito per posta solo i documenti qui in Milano.

Lavori ferroviari che provocano una gravissima frana

Parigi, 3, ore 10,5.

Un telegramma da Tolosa dice che una frana è caduta nel villaggio di Lacour presso S. Girons, nel dipartimento dell'Ariège. Essa è stata provocata, a quanto almeno si crede, dai lavori della linea ferroviaria. Un ammasso di terra e di roccia, calcolato di 70 mila metri di cubi, è caduto durante la notte ed ha completamente ostruito il letto del Salat. Questo fiumicello ha subito avuto per questo fatto una piena improvvisa e violenta. Il canale che alimenta le officine di Davaroné è stato immediatamente invaso dalle acque, sommerso e danneggiato in diversi punti. I muri di sostegno danno la più viva inquietudine e l'officine stesse sono gravissimamente minacciate. Si provano vivi timori per una parte delle case che sono sulla riva sinistra.

Lo scandalo del convento delle Tre Fontane s'allarga

Due altri frati che avevano preso la fuga

Roma, 3, ore 16.

Il *Messaggero*, a proposito della recente fuga automobile di padre Gabriele, pubblica delle rivelazioni intorno a fughe recentissime avvenute nell'abbazia dei padri trappisti alle Tre Fontane, e pubblica altresì particolari piccanti sulla vita che nel convento si conduceva. Secondo il *Messaggero* il fatto della fuga di padre Gabriele non è isolato. Or non è molto tempo fuggivano dal convento padre Francesco Valeris, piemontese, e l'avv. Enrico Gandin, di [illegible] anni, da Nancy, il quale in seguito a disinganni amorosi si era rinchiuso nell'abbazia delle Tre Fontane.

Al convento strinse presto amicizia con un altro frate, padre Marius, di circa 30 anni, e ne divenne amico e confidente. Nello stesso tempo divenne molto caro al priore padre Leone, che si mostrò verso lui molto cortese. Padre Marius gli confidò una sua passione per una bella signora francese, [illegible] brio ed eleganza, che visitava spesso il convento e si confessava da lui. Gli lesse anche le lettere che la signora bionda gli inviava, e nelle quali ricambiava con espressioni deliziose la sua profonda d'amore. Qualche tempo dopo padre Marius morì improvvisamente.

Padre Gandin rilesse più tardi le lettere d'amore scambiate fra padre Marius e la signora bionda, e poichè la conosceva ed era un sincero ammiratore del bel sesso in genere e particolarmente delle grazie che adornavano la bionda signora francese, scrisse a lei offrendosi di sostituire il [illegible] defunto amico dell'amico frate [illegible]. La signora accettò alquanto, ma finalmente divenne l'amante di padre Gandin. Testimone di gran delle loro espansioni affettuose era il salottino del parlatorio del convento.

Nelle sue lettere il padre, che sapeva scrivere bene, diceva alla signora:

« Padre Leone mi ha consegnata la vostra [illegible] lettera e la vostra fotografia che vi era acclusa e mi ha fatto molti complimenti. Ho letto l'una, baciata l'altra nella mia stanzetta. Quanto siete bella. Mentre vi ammiravo in effigie, mi caddero gli occhi sul mio severo abito da trappista e mi sentii preso da ilarità... Sono un religioso senza saperlo, un semplice secolare travestito... La severità non esiste più... Vi sono sempre degli accomodamenti colla Chiesa... Iddio è in prima linea il ventre. Qui si mangia e si beve allegramente a spese dei gonzi. Che begli articoli anticlericali si potrebbero scrivere se si conoscesse il nostro tenore di vita! ».

In altre lettere narra di una sua grande e grandiosa sorpresa.

Malgrado che non fosse ordinato sacerdote, vestiva l'abito bianco sormontato dalla cocolla caffè. Molte signore scambiandolo per quello che non era, gli baciavano la mano, ed egli scriveva:

« Vi sono principesse che mi baciano la mano e mi chiedono la benedizione! Come è strano tutto questo! ».

Ed aggiungeva:

« Intanto io penso a voi e vorrei baciare le vostre mani e la vostra bocca e sentire il vostro cuore palpitare sul mio! ».

Queste commedie finirono col fargli prendere a noia la vita del trappista da *café-chantant*, e scriveva ancora alla sua bella:

« Per tentare di impedire che l'imperatore Guglielmo acquistasse la villa Falconieri, mi si fecero scrivere a Berlino molte lettere anonime in cui dicevo che la villa non valeva nulla, che era una catapecchia pericolante e piena di sorci ».

E poi:

« Molti credono che l'acqua delle Tre Fontane sia sorgiva e scaturisca dal suolo, secondo la leggenda della morte di San Paolo. Non è vero: ogni sera un frate va con una botte a riempire d'acqua le vasche ».

Ed ancora:

« Sono stanco, nauseato di questa vita ipocrita. Ero venuto per pregare e soffrire. Poichè non è così voglio tornare secolare ».

Riuscì ad ottenere da un valentissimo medico la dichiarazione che era affetto da nevrastenia. Padre Leone gli permise di svestire la tonaca e di indossare gli abiti borghesi e lo inviò a spese del convento a Nervi. Il priore gli scriveva lettere affettuosissime e gli diceva fra le altre cose: « Sapete che vi amo molto. Tornate presto perfettamente guarito. Vi attendo ansiosamente ».

Padre Gandin annoiato del convento si cercò un impiego nel commercio e lo ebbe a Genova. Egli non solo è tornato secolare, ma è divenuto, naturalmente, anticlericale. La sua penitente lo ha [illegible] a Genova.

Alle signore ed alle persone che si interessavano della salute di padre Gandin fu risposto al convento che egli era morto. La notizia addolorò molto quanti lo conoscevano. Al convento giunsero anche denari col preciso scopo « di far dire messe in suffragio dell'anima del compianto padre ».

Un audace furto di brillanti a Roma

Roma, 3, ore 10.

Nel negozio della ditta Ammendola, Orenti e Cassini, orefici in brillanti, in via Nazionale, a Roma, è avvenuto un audacissimo furto di lire 12 mila in brillanti. Presso questa Ditta si trovava addetto da qualche tempo il siciliano Giuseppe Ferrara, di 26 anni, da Marsala, il quale era un abilissimo operaio nella lavorazione dei brillanti. Era un tipo assai elegante, vestiva con grande ricercatezza, era un temperamento chiuso e taciturno.

La ditta Ammendola era soddisfattissima di lui, non avendo mai egli dato motivo a lagnanze. Nella settimana decorsa la ditta Ammendola affidò al Ferrara una grossa *broche* con un grossissimo brillante centrale, del valore di 10 mila lire, e altri piccoli del valore di 2500 lire.

Il Ferrara ricevette il lavoro e l'iniziò subito. Sabato scorso come negli uffici e consegnò la cassettina in ferro (che tutti gli operai hanno in custodia, e che rimettono alla sera col lavoro) al signor Ammendola, il quale, senza constatarne il contenuto, la rinchiuse nella cassaforte. Il siciliano aveva compiuto un tiro audace. Invece di racchiudere nella cassettina in ferro la *broche* in lavorazione, egli vi aveva rinchiuso altri oggetti di peso press'a poco equivalente, ma di nessun valore.

L'indomani il Ferrara scomparve, ed il signor Ammendola, prendendo in consegna della preziosa *broche* in brillanti, fece aprire la cassaforte, e constatò che la *broche* era sparita. Con la *broche* è sparito anche il Ferrara, il quale ha impegnato, il giorno prima di partire da Roma la *broche* in uno succursale del Monte di pietà, in Roma, per la cifra di 2600 lire.

Quando il Ferrara si presentò ad impegnare la *broche* del valore di 12 mila lire, il valutatore del Monte di pietà gli offerse 1000 lire, ma il Ferrara non ne volle che 2600.

Una morte misteriosa a Genova

Genova, 3, ore 15,25.

Questa mattina sulla scala di una casa al vico Tari [illegible] rinvenuto steso a terra agonizzante, un uomo sulla cinquantina, con varie ferite al capo. Il disgraziato prontamente soccorso, venne trasportato all'ospedale, ma ogni cura riusciva vana, perchè cessava quasi subito di vivere. Il morto è certo Giovanni Ratti fu Pietro, di anni 40, da Torino, di professione decoratore. L'autorità informata dell'accaduto, ha iniziato subito indagini diligenti per stabilire se, come pare più probabile, si tratti di assassinio. La scorsa notte il Ratti sarebbe stato visto in compagnia di un individuo che appunto [illegible] un appartamento nella scala dove fu rinvenuto il moribondo. L'amico in parola venne messo in arresto ed è in questo momento sottoposto ad un minuzioso interrogatorio.

Il suicidio d'un torinese a Udine

Udine, 3, ore 15.

Stanotte certo Adolfo Anneal, di ventidue anni, nato a Torino, ma la cui famiglia dimora a Roma, qui impiegato ferroviario, presso la sezione delle costruzioni della Spilimbergo-Gemona, si suicidava con una rivoltella mentre stava per coricarsi. Si trovava ad Udine da circa un anno. Era affetto da nevrastenia ed abitava presso la famiglia del negoziante Piccinini. Aveva ieri stesso ricevuto una lettera dalla madre, da Roma, piena di piccole notizie della famiglia e dimostrante l'affetto che esisteva tra il figlio ed i parenti.

L'avv. Manfredi operato

Napoli, 3, ore 19,10.

Il *Roma* reca che il prof. D'Antona e il professore Pascale, che curano Gaetano Manfredi, hanno constatato che i sintomi di stenosi intestinale si facevano sempre più gravi e decisero di operare subito di laparotomia l'illustre infermo.

L'operazione è riuscita brillantissima, dando nuove vie alla circolazione intestinale. Le condizioni dell'infermo dopo l'intervento chirurgico, sempre secondo il *Roma*, sono notevolmente migliorate.

Giornali e riviste

Tutto è fumo, è vanità. Questo certo moneado non ha detto il signor Bock, il celebre fabbricante di sigari avana, che col fumo ha saputo accumulare un'ingentissima fortuna. Sembra quasi impossibile: quei pochi centesimi che spendiamo ogni giorno, senza che noi lo possiamo avvertire, formano in breve tempo una somma enorme. Spesa voluttuaria, la chiama il Governo: spese necessarie, le avrà chiamate l'ora defunto signor Bock. Alcuni statisti — scrivono *Les Annales* — hanno pazientemente calcolato quanto un uomo spende in fumo. Ammettiamo soltanto che si fumino cinque sigari al giorno dall'età di venti anni fino ai [illegible]. Il prezzo medio sarà essendo di quaranta centesimi (non sono dei Bock, aggiunge l'articolista degli *Annales*: essi non sono neppure dei *bossoni*, aggiungiamo noi): essendo, dunque, di quaranta centesimi, si giunge in quarant'anni ad una spesa di 29.200 lire: il totale diventa poi fantastico se, con esattezza finanziaria, si contino pure gli interessi: 78,420 lire. Bisogna dunque pensare che delle somme molto considerevoli abbiano attraversato l'Atlantico per arricchire il celebre re dei sigari. Ma il signor Bock dovette impiegarvi una ingegnosità da industriale: bisognava fabbricare sigari eccellenti; si doveva dunque attirare l'attenzione del pubblico e fare della *réclame*. Bock incaricò la dogana americana a fare il lanciamento, ed essa riuscì questa parte meravigliosamente. I « Bock » abilmente inviati in contrabbando, e offerti in preda ai doganieri, furono confiscati e venduti a profitto del tesoro americano. Ma fu il signor Bock che incassò il vero profitto: poichè le inchieste pubbliche, il rumore della confisca, avevano segnalato al mondo quel nome e quella marca. A partire da quel momento i sigari « Bock » diventarono celebri e costrinsero pure a modificare il linguaggio dei bevitori di Birra. Infatti il « Bock » era un bicchiere di birra: ma fu tanta la forza del sigaro, che i birrai dovettero mutare il nome, e chiamarono il bicchiere di birra un « *pallone* », che non ha nulla a che fare con l'aeronautica... se non è forse la rapidità con la quale sale la schiuma di birra!

***

Nel *Cassell's Magazine* il signor Charles Urban descrive i rischi, i pericoli e i danni cui devono esporsi gli « operatori » cinematografici nella loro caccia avventurosa alle *films* dal vero. Uno di questi operatori si arrolò in una banda di rivoluzionari macedoni: prendendo parte a diversi scontri e riuscendo ad ottenere delle *films* oltremodo impressionanti. Quando ebbe compiuto la sua missione artistica, voleva andarsene, ma i suoi compagni si opposero recisamente alla sua partenza ed egli dovette finalmente salvarsi colla fuga, salutato da una scarica di fucilate che per fortuna lo lasciarono illeso. Appena tornato in Inghilterra col suo prezioso bottino, venne spedito nell'America del Sud per cinematografare i punti più caratteristici e imponenti delle Ande, e anche questa volta dovette arrischiare spesso la vita fra quelle alture inaccessibili. A Madrid, durante un combattimento fra un toro e una tigre, quest'ultima, vedendosi ridotta a mal partito, saltò la palizzata e si trovò in mezzo alla folla, che fuggì in tutte le direzioni. L'unico a rimanere calmo al suo posto fu un « operatore » incaricato di riprodurre la scena per una casa di cinematografia. Il *record* della rapidità venne raggiunto nel 1906 in Inghilterra, quando il pubblico di Londra alle 5 della sera potè assistere all'esatta riproduzione del grande *Steeple-chase* nazionale che aveva avuto luogo a Liverpool sei ore prima!

L'industria cinematografica richiede un impiego abbastanza forte di capitali. Per ogni minuto che funziona l'apparecchio nel prendere nuove *films*, le spese di solo materiale ammontano a lire 12,50. Vi sono poi i « creatori » di scene combinate, per le più umoristiche, che guadagnano perfino 25 mila lire all'anno! Gli « operatori » incaricati di viaggiare per raccogliere impressioni e scene caratteristiche, ricevono in media 250 lire per settimana, oltre il rimborso di tutte le spese. Come si vede, la nuova industria, sebbene delle volte sia pericolosa e disagevole, è però abbastanza rimuneratrice.

***

Un fisiologo tedesco, il signor Dungers, pubblica il risultato di curiosissime e impressionanti esperienze. Avendo notato che quando si inietta a un animale del sangue umano, si modificano la struttura e l'aggruppamento de' suoi globuli, ebbe l'idea di generalizzare le sue ricerche. Egli iniettò sangue di porcellino d'India a sangue di coniglio, e trovò una modificazione diversa dei globuli del coniglio. Inoculando a un animale il sangue di un animale della stessa specie, constatò una trasformazione più debole, ma ancora sensibilissima. Egli tentò allora esperienze sull'uomo, che condussero a uguali risultati. Al momento presente, il signor Dungers ha studiato su 340 individui appartenenti a 71 famiglie gli effetti della commistione del sangue; egli li ha studiati [illegible] conto dell'eredità, dei gradi di parentela e di affinità, e sostiene d'essere in grado di riconoscere, dopo un esame dei globuli, l'origine d'ogni individuo. Con essi ha concluso riguardo a parecchi soggetti ch'essi non appartenevano alle famiglie cui credevano appartenere, il va ancora più lontano. Essendo accertato che ciascuno di noi contiene ne' suoi globuli tracce di ciascuno de' suoi parenti, una volta stabilito il sangue della madre, non può esistere che un sol uomo il cui sangue presenti le particolarità che non vengono dalla madre, e che si trovano nei globuli del ragazzo accanto a quelli di questa. E' chiaro l'interesse di tali esperienze dal punto di vista della ricerca della paternità. « Lasciatemi fare — dichiara con sicurezza l'illustre studioso — lasciatemi esaminare il vostro sangue, ed io vi dirò chi è vostro padre ». C'è in ciò, salvo errore, di che sconvolgere il regime matrimoniale in tutto il mondo civile. Tuttavia, il signor Dungers riconosce che bisogna ancora aspettare prima di mettere in pratica questo ingegnoso sistema: il che vale a rassicurarci per la pace delle famiglie.

***

E' ormai nota l'etimologia del verbo amare, poichè di questi giorni molto se n'è parlato. Altre questioni etimologiche sorsero in questi giorni, e un articolo della *Revue Bleue* le raggruppa. D'onde viene la parola *cadaver*? Di questa parola latina esiste una spiegazione celebre, che è spesso citata come modello tipico delle assurdità a cui talvolta giungono gli etimologi. La voce *cadaver* sarebbe formata dalla unione delle prime sillabe di tre parole: *caro data vermibus*, « carne data ai vermi ». Ma questo lugubre gioco di parole, inventato forse da un malinconico amanuense del medio evo, oppure da un avversario della scienza grammaticale, non è mai stato preso sul serio dai cultori della linguistica. Bisogna dunque procedere altrimenti. Qual'è il contrario di *cadaver*? La lingua latina non possiede che una parola — una sola — formata come *cadaver* e che ha potuto servire da modello, ed è *papaver*. Questa parola si traduce ordinariamente « papavero », ma ha un significato più generale, che ci vien rivelato dalle frasi *papaver fici*, *papaver cucumeris*, « seme di fico, seme di cocomero ». La parola *papaver*, che indica il seme, il frutto prossimo a germinare, avrebbe, secondo le congetture dell'autore, suggerito come antitesi, per indicare il frutto morto, caduto, la parola *cadaver*. E proseguendo con questo metodo, noi possiamo certamente trovare l'etimologia di qualsiasi parola, anche la più astrusa!

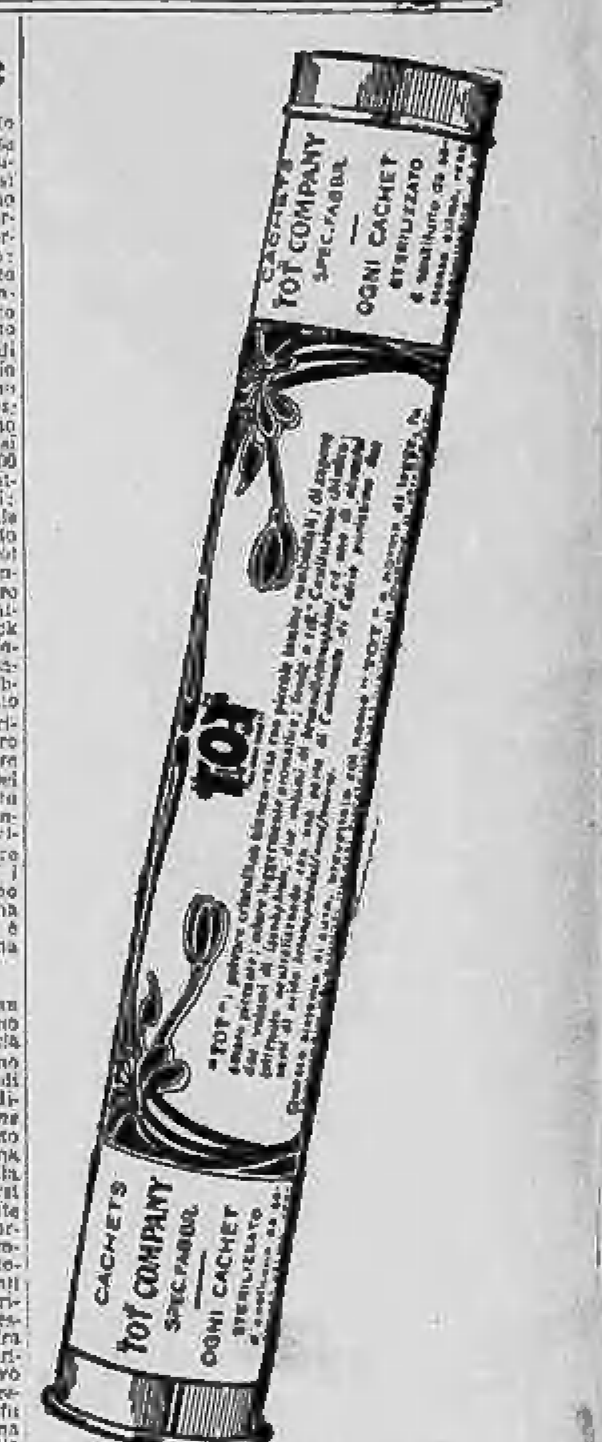
***

I partigiani della riforma del vestito femminile hanno trovato un propagandista molto autorevole nel medico inglese Patrik Matson, celebre per le sue opere di patologia esotica. Egli, in una nota del *British Medical Journal*, osserva che non v'è alcuna ragione, anatomica o fisiologica, perchè la donna europea sia più facilmente che l'uomo colpita, in Africa, da tripanosomiasi (malattia infettiva del sangue prodotta dalla puntura di certi insetti). Ora, la percentuale delle donne colpite è molto superiore a quella degli uomini, e ciò dipende evidentemente dal modo di vestirsi. Infatti su 5 casi di tripanosomiasi in donne europee, 3 risultarono, dallo studio delle circostanze, dovuti a punture sulla gamba. E' certo che il vestito delle donne facilita di molto l'opera nefasta degli insetti: la puntura si fa senza fatica a traverso le calze. Il Patrik è perciò d'avviso che, nelle regioni dove esistono insetti capaci d'inoculare germi patogeni, la donna debba abolire le gonnelle e adottare i calzoni, larghi, comodi, legati intorno al collo del piede, per evitare le visite degli insetti. E' così che il medico inglese fornisce un nuovo argomento — che, bisogna dirlo, ha soltanto un valore locale — a coloro che desiderano una riforma dell'abbigliamento femminile.

Il colonnello Montanari assolto

Livorno, 3, ore 24.

Il Comando della Divisione Militare comunica oggi ufficialmente che il colonnello Montanari è stato assolto dal Consiglio di disciplina, il quale pure riconosceva che il colonnello aveva agito da soldato d'onore. Così è terminata la lunga odissea durata nove anni.



Il "tot" si vende in tutti i nostri tubi col contrassegno di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggi internazionali a itinerari facoltativi

Dalle Agenzie di viaggi e dagli altri Uffici di emissione d'Italia sono rilasciati tutto l'anno dei libretti di viaggi internazionali i cui percorsi sono combinati dagli stessi viaggiatori. Questi libretti possono essere combinati:

Per le ferrovie italiane (compresa la Sicilia), germaniche, austro-ungheresi, belghe, lussemburghesi, olandesi, svizzere, bulgare, danesi, finlandesi, lussemburghesi, norvegesi, rumene, serbe, svedesi, svizzere e turche.

Per le reti francesi della Paris-Lyon-Méditerranée, Est, État, Midi, Nord, Orléans, Ouest, Algérienne dello Stato, Algerine della P. L. M., Algerine dell'Ovest; per le reti di Bône-Guelma e per quelle dipartimentali della Corsica.

Per certe linee marittime dell'Atlantico, del Mediterraneo, del Mar Nero, esercitate dalla Compagnie Générale Transatlantique, della Compagnie de Navigation Mixte (Compagnie Touache), dalla Société Générale des Transports Maritimes e dalla Compagnie des Messageries Maritimes.

L'itinerario dei viaggi cominciati in Francia, in Algeria, in Tunisia, in Corsica o in Italia comporta dei viaggi all'estero e deve ricondurre il viaggiatore al suo punto di partenza.

Percorsi minimi: 600 chilometri. Validità: 60 giorni da 600 a 3000 chilometri; 90 giorni da 3001 a 5000 chilometri; 120 giorni al disopra di 5000 chilometri.
Fermate facoltative.

La salute ristabilita senza medicina: la

Revalenta Du Barry

guarisce da 63 anni le stitichezze abituali le più ribelli, le dispepsie, le gastriti, le gastralgie, le dissenterie, l'albuminuria, gli acidi, la nausea, il vomito, la diarrea, le coliche, la tosse, l'asma, l'influenza, il gripp, la bronchite, la congestione, la spossatezza, l'anemia, la clorosi, e tutti i disordini degli intestini e del fegato.

In uso presso gli ospedali inglesi da 60 anni.

Il Dr. Elmslie scrive: « La Revalenta vale tanto oro quanto pesa », è l'eminente analista Dr. Griffiths, dell'Università di Edimburgo (Scozia), la dichiara, nella *Gazzetta Medica*, « un alimento perfetto per gli ammalati, come per i bambini i più delicati. H 11778 M

Da tutti i buoni farmacisti e droghieri.

MAI CALVI NÈ BIANCHI con la LOZIONE DEQUEANT
Invio gratis Memorie accettate dall'Accademia di Medicina di Parigi e Schlar", Indirizzo L. DEQUEANT, F.o 38, R. Clignancourt, Parigi. Vendita ovunque L. 10 la bottiglia. L. 11 a mandato, dogana esclusa.

...LLA SI PROCURERA' un pronto sollievo ed una guarigione rapida nei casi di male di stomaco, di disturbi di fegato, di palpitazioni, d'inappetenza, di alterazione di respiro (dispnea), di emorroidi, ecc., se fa uso delle celebri *Pillole Svizzere del Farm.* RICCARDO BRANDT. La scatola coll'etichetta *Croce bianca su fondo rosso* e la firma RICH. BRANDT, a L. 1.25 nelle farmacie. — Depos. gen. A. JANSSEN, Farmacia tedesca, Firenze, 10, via dei Fossi.

Ernie

AMMALATI! Domandate il nuovo splendido opuscolo « CURA DELLE ERNIE ». Da esso apprenderete come deve essere curata l'Ernia con o senza operazione e quale grande valore abbia la fasciatura senza molla Dr. De Martis, anche nei casi più difficili. Il modello ritrovato tosto sollieva l'ammalato, non fa più soffrire, immobilizza l'Ernia, assicurando l'esistenza. Gratis spiegazioni con illustrazioni dal vero, a chi lo chiede, volendolo in busta chiusa accludere francobolli per 15 cent. a Milano, Gabinetto aperto dalle 9 alle 12. Dirigersi al DR. DE MARTIN. APPARAT, Via Spiga, 3, MILANO. 2452

Ritardo - Difetti di sviluppo
Cure fisiche - Ginnastica Med. Zander
ISTITUTO FISICOTERAPICO - Via Sacchi, 24, Torino

BINOCOLI PERFEZIONATI
per TEATRO — Busch — Flammarion
Luminosità - Forte ingrandimento - Gran campo
A. Berry Via Roma, 21 - Torino Telefono 23-27.

REATI E PENE

Sul limitare del grande processo dei russi

(Dal nostro red. giud. espressamente inviato).

Venezia, 3.

Quando si è in missione speciale, le visite di dovere sono di prammatica. Una di queste ho fatto molto volentieri: quella al presidente delle Assise, cav. Fusinato, di cui avevo sentito dire un mondo di bene. Ho trovato un magistrato cortese, molto simpatico, d'idee moderne, ricco di questa cara arguzia veneziana e flemmatico come un inglese, anche quando assediato dalle domande rabbiose dei giornalisti che sollecitano un posticino nell'aula, avrebbe pure il diritto di spazientirsi un poco. Invece egli dice loro un mondo di buone ragioni, le corrode con garbato parlare, di belle promesse, e dimostra sidacente di non potere accontentare tutti come vorrebbe e così si prepara a felicemente varare il grande processo in questo ultimo giorno d'attesa.

— Terribili giornate, sa: bisogna pensare a mille cose. Tutti domandano biglietti, tutti vogliono vedere questa famosa Tarnowsky. Le signore poi, se lo immagina...

Il cav. Fusinato è stato più galante del suo collega parigino, che aveva bandito dall'aula del processo Steinheil le signore, le quali però con quella costanza caparbia che la donna ha in tutto meno che nell'amore, messe alla porta, rientrarono, per così dire, dalla finestra.

— Ho un'infinità di domande da parte dei giornali — continuava il cav. Fusinato. — Anche dalla Russia! Come si fa a negare, per esempio, ai giornali russi un posto nell'aula. Alla fine si tratta di cose che riguardano più da vicino loro che non le nostre signore, pure così sollecite a chiedere il lascia-passare. D'altronde io ci tengo molto ad accontentare i giornalisti...

Ecco un proposito finalmente concepito e più finalmente espresso da un magistrato. Ma il cav. Fusinato me ne spiega subito la portata:

— Per me i giornali rappresentano il vero pubblico, il controllo anzi che la legge vuole il pubblico eserciti sull'amministrazione della giustizia. Della folla anonima poco m'importa. Essa non ha la responsabilità del suo giudizio e del [illegible] non ha l'obbligo di assumere questa responsabilità. Dunque anche il giornalismo ha la sua funzione nell'amministrazione della giustizia. Ecco perchè mi sono messo in quattro per far sì ch'esso potesse esplicare nel modo migliore la sua missione. Ma se io mi faccio in quattro, i giornali si mettono in otto, ed ecco che con tutta la mia buona volontà non ho potuto affatto accontentare tutti come avrei voluto.

Ho ammirato con viva simpatia questo bel magistrato, di buona stoffa veneziana, che doveva con tanta arguzia e scintillio di parola, ciò che troppo sovente [illegible] magistrati, o per alterigia o per intransigenza, fingono di non ricordare.

— E quanto crede che durerà il processo? — gli domando. — Due mesi?

— Non credo: s'è esagerato un pochino. Io ritengo che gli egregi avvocati avranno anche loro l'interesse di ridurre per quanto è possibile la durata del dibattimento. Tutto dipende dagli avvocati: la vita di un dibattimento è nelle mani dei difensori. Il magistrato può far poco o nulla. Così è disposto nella nostra legge ed è d'altronde nel nostro costume giudiziario. I difensori qui sono quindici...

Dal modo col quale disse tale cifra impressionante, il valoroso presidente mi parve un po' poco fiducioso nelle sue rosee previsioni. Infatti argutamente concluse, come seguendo il filo del suo pensiero:

— D'altronde a Venezia si sta bene, non è vero?

E chi può dire di no? Ma però meglio in piazza San Marco, che nell'aula della Corte di Assise. A proposito: ci ho dato un'occhiata. E' discretamente bella, linda e disposta abbastanza bene. C'è la gabbia all'uso piemontese: quella gabbia il cui abbattimento è ormai perorato dalla gran maggioranza dei circoli giudiziari, e che in molte parti d'Italia e all'estero è stata rimpiazzata dal pulpito. La bella contessa Tarnowsky, così sensibile da non volere nel trasporto alle carceri la gondola verde dei carcerati, [illegible] una di quelle che sono i poetici ostelli degli amori... galanti, da chiedere che i carabinieri dismettano la divisa e vestano in borghese, quando le si sederanno al fianco, proverà un amaro e disdegnoso cruccio a dover stare in quella «ferrata temporanea dimora».

La stampa è accalcata nei banchi dietro quelli degli avvocati. Ventiquattro sono i giornali rappresentati ufficialmente: alcuni esteri, come tedeschi, francesi, inglesi, russi...

Le minacce di rinvio per la salute degli accusati sono svanite completamente. Tutti e quattro potranno resistere all'emozione, tutti e quattro si presenteranno al dibattimento.

Il Prilukoff è il più disfatto. Però egli — mi diceva un avvocato — ha un'energia indomita. La ribellione contro la donna che lo ha perduto e che lo ha accusato è ora violenta, implacabile.

Questo atteggiamento fieramente aggressivo di Prilukoff ci lascia prevedere dunque delle battute tragiche nel grande dibattimento. Ed io penso in questo momento alla fiammeggia imperturbabilità dell'egregio presidente. Vi penso col compiacimento della previsione che il dibattimento, sotto la sua guida austera, sarà impeccabile nella forma e diritto al suo fine.

La contessa fuma sigarette, preparandosi all'ora decisiva della sua turbolenta vita. Fuma sigarette, ma pizza molto anche. Ella ha un tal fascino di grazia che le suore ne sono entusiaste. Le buone suore sperano forse di ricondurre nel grembo di Santa Madre Chiesa la peccatrice ortodossa, e nella grazia del Signore, che le sarà più facile di perdono che non gli uomini, la Maddalena peccatrice. Ho detto gli uomini, ma forse era meglio scrivere le donne, perchè anche questa volta sono le donne che fanno gran *ferro*. Il fenomeno è ormai troppo comune, e del resto troppe volte già rilevato. Ma esso però non mi persuade di una maggiore rettitudine delle donne, tutt'altro!

Naumow è tranquillo, calmo. Mistico, egli è pure un rassegnato. Ora che vede l'ira di tutti scatenarsi contro la malfarda caduta, ha una cavalleresca resipiscenza. Ha fatto proponimento di difendersi senza accusare, senza accusare soprattutto una donna.

— Perchè non parlerete in russo?

— Perchè, sapendo la gente che io ho imparato l'italiano, non manca chi si crederse che io voglia nascondere in una lingua, sconosciuta a tutti gli uditori, il mio vero pensiero.

Zelante, l'uccisore del conte Kamarowsky ha preparato tutto il materiale di difesa per i suoi patroni. Uno di questi, valente assai, il Drlusso, gli fece presente il rigore del nostro Codice.

— Esso non è come il russo — gli spiegava. — Quand'anche fossero ammesse per voi la semi-infermità mentale e le attenuanti, la pena potrebbe spaziare tra i 6 ed i 20 anni...

Naumow ascoltò queste cifre terribili senza un gesto di dolorosa sorpresa.

— Se così vorrà Iddio e vorranno gli uomini, così sia — disse.

Egli sente l'enormità del suo misfatto e la fragilità perversa delle sue cause. Se ha dimostrato sereno pentimento. Infatti con lui l'accusa è anche più benigna che cogli altri.

Elisa Perrier... E chi si ricorda di questa? Anche nella curiosità pubblica vi sono le differenze sociali.

Il pubblico domani non avrà occhi che per Maria Nicolaiewna Tarnowsky. E non mancherà forse la mattarda di turbare i sonni di qualche giovinetto fantasioso e di qualche vecchio rammollito, anche se il Sacro Sinodo le ha impedito d'avere delle sacre proposte di matrimonio dopo che uscirà dal carcere, negandogli il divorzio per i suoi troppo frequenti peccati d'amore.

Il processo, come ho detto, sarà presieduto dal consigliere d'appello cav. Angelo Fusinato. Funzionerà da P. M. il cav. Vittorio Bandi e da cancelliere il signor G. B. Febos. Le parti difensionali sono così distribuite: Per il Naumow, l'avv. Bertaccioli, che trovasi presentemente ammalato di morbillo ad Udine, e che perciò non interverrà alle prime udienze, l'avv. Drlusso e l'avv. Antonio Marigonda; per il Prilukoff, Emilio Lazzatti, prof. Florian ed on. Carulli; per la Tarnowsky, il comm. Diena, l'on. Vecchini e l'avv. Galli; per la Perrier, l'avv. Jachia, l'avvocato Alberto Muratti e probabilmente anche l'on. Elia Musatti. La contessa Kamarowsky, madre dell'assassinato, si è costituita Parte civile, cogli avvocati Feder e Cornelutti. Il Collegio dei periti è composto: per Naumow, dell'onorevole prof. Leonardo Bianchi e del prof. Cappelletti, i quali furono nominati dallo stesso giudice istruttore, avv. Polrazzi, e per la Tarnowsky dal prof. Lorenzo Bettì e dal prof. Ernesto Belmondo, nominati dal P. M.; dal prof. Mesolli e dal ginecologo prof. Marco Rossi, prof. Eugenio Tanzi e prof. Davide Giordani, nominati tutti e quattro dalla Difesa della contessa.

Nella prima udienza si procederà alla costituzione della Giuria, che sarà, a quanto si crede molto laboriosa.

Ciak.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

Il processo contro i rapinatori del prof. Ratti

(Tribunale Penale di Torino — 3 marzo).

L'aggressione subita dal prof. cav. Edoardo Ratti, la notte dal 15 al 16 novembre scorso, aveva destato non lieve emozione ed apprensione.

In via Papacino, in quest'arteria di un quartiere signorile e solitario, il prof. Ratti, rincasando verso l'una di notte, era stato aggredito, buttato a terra, ferito. Si era difeso fieramente. Colle grida e con una disperata reazione il Ratti era riuscito ad allontanare i suoi aggressori, che subito distinse in numero di quattro, giovani e svelti. Uno di costoro si era dapprima avvicinato al prof. Ratti, guardandolo con gli occhi biechi, come fuori dell'orbita, in attitudine di immediata violenza; ma il giovane professore, che è aitante e robusto, se lo distaccò facilmente quando quello sciagurato gli mise una mano sulla spalla. Ma una cosa ben più grave accadde in seguito: chè, via quel primo aggressore, altri tre furono addosso al malcapitato, ed ingaggiarono con lui una terribile lotta.

— Io compresi — diceva, non senza una certa commozione, il cav. Ratti al Tribunale nel ricordo del tragico evento — io compresi l'intento di quei malviventi quando mi sentii frugare le tasche, tastare il gilet, tirare, come per strapparmele, le dita. Per fortuna l'anello, prezioso regalo, era formato da un fermaanello a posta da me fatto confezionare. Per strapparmi l'anello dovevano tagliarmi il dito. Ma, se la mia persona ebbe a dolersi di non lievi lesioni, quando fui libero dalla feroce stretta nulla mi mancava. Temei di avere ferite di coltello; verificai intanto i miei aggressori si allontanavano in fuga vertiginosa.

Il prof. Ratti seguì le immediate, febbrili indagini della Questura.

Chi erano i colpevoli? Chi erano gli audaci rapinatori, contro i quali si era sollevata con un'onda d'indignazione la pubblica opinione? Immediatamente dopo il fatto molti furono arrestati. Poichè il cav. Ratti assicurava di avere morsicato ad un dito uno degli aggressori, e graffiato un altro, così in questo senso furono rivolte le ricerche: esaminare, fra tanti sospettati per precedenti, per capacità a delinquere, per descrizione di personale, quelli che presentassero morsicature e graffiature.

Furono così subito gravemente indiziati tali Pignatta Ettore, panettiere; Cerruti Emilio, cementatore; Borgogno Carlo, panettiere; Fandella Siro Oreste, manovale. Invero il primo presentava una morsicatura profonda ad un dito; il secondo graffiature al viso. Tali almeno furono i referti dei dottori che visitarono Pignatta e Cerruti. Ma costoro vollero dare ben diversa ragione e causa alle ferite su di loro riscontrate.

— Ma che — sosteneva il Pignata, con grande vivacità e verbosità — ma che morsicatura! Io mi ferii alla mano urtando contro un muro mentre altercavo con un carrettiere ubbriaco, due giorni dopo la pretesa rapina.

E soggiungeva Cerruti:

— Le graffiature al viso me le fece la mia amante. Si sa: le unghie sono le armi delle donne.

A farla corta: processo indiziario, denso, è vero, di elementi d'accusa, ma non privo d'interesse, nè di argomenti defensionali. Perchè gli accusati sostenevano un alibi che non parve privo di fondamento per dichiarazioni di testi defensionali.

Ma c'erano le confidenze riferite da funzionari di pubblica sicurezza; confidenze sicure, — secondo questi testimoni, — ineccepibili per le quali non poteva esservi dubbio sulla responsabilità dei quattro giovani prevenuti. E la pubblica Accusa a quelle confidenze aveva largamente attinto nel rinvio a giudizio dei quattro individui per tentata rapina e lesioni gravi.

— Pessimo sistema! — osservò uno dei difensori, l'avv. Damiani, sollevando formale incidente e chiedendo e insistendo a che il nome di quegli informatori fosse, almeno al pubblico dibattimento, svelato e non avvolto nell'ombra del mistero e della diffidenza.

Il Tribunale non acconsentì. Respinse l'incidente, pur riservandosi di apprezzare il valore di quelle voci che non uscivano al pubblico controllo ed alla censura della Difesa.

Ma il prof. Ratti aveva riconosciuto uno degli aggressori: il giovane Fandella. Non parve esitare nel confronto: Ricordò gli occhi vivaci, acutissimi, dallo sguardo tagliente e mordente nel momento in cui lo sciagurato ebbe per primo ad assalirlo.

E così questo riconoscimento, la morsicatura, le graffiature, le contraddizioni immediate degli accusati costituirono pel Tribunale altrettante prove, nonostante la veemente critica della Difesa e le prudenti diffide contro un possibile errore giudiziario e le immancabili apparenze, per cui il Tribunale si convinse della colpevolezza dei giudicabili e condannò: il Pignata ed il Cerruti a 2 anni e 10 mesi di reclusione, il Borgogno a 4 anni e un mese, il Fandella a 3 anni, 7 mesi e 10 giorni della stessa pena; ciascuno poi ad un anno di vigilanza della P. S.

Presidente: cav. avv. Agostino Rossi; P. M.: avv. Sirnenza; P. C.: avv. Maccari; difensori: avvocati C. A. Damiani, Luigi Riva e Mocagatta; cancelliere: Gay.

Viaggio di nozze
La triste avventura di due sposi

Savona, 3, ore 21.

Un'avventura poco piacevole è indubbiamente quella di terminare un viaggio di nozze andando in prigione, ed una avventura di tal genere è toccata ad un povero giovane residente in un paese presso Bra. Egli erasi sposato pochi giorni or sono, togliendo in moglie una bella giovane, bruna, dagli occhi neri e lampeggianti, sua compaesana.

Compiute le sacramentali pratiche che dovevano legarli, più o meno secondo le circostanze future, i due giovani pensarono, come tutti gli sposi che si rispettano, di intraprendere un breve viaggio di nozze.

Detto, fatto, i due colombi, scelta come meta del loro viaggio la città di Savona, vi si dirigevano senz'altro; ma ivi giunti una ben sgradita sorpresa doveva troncare sul più bello i loro sogni ed i loro progetti.

La mala sorte volle che nello stesso treno in cui viaggiavano i due sposini, si trovassero anche un brigadiere e due agenti di P. S. in borghese, diretti essi pure a Savona. Sia che i due sposi si trattassero con troppa effusione, sia che la sposa fosse troppo bella, il fatto si è che richiamarono l'attenzione di dette guardie, le quali, spaziando troppo altre la loro fantasia, che lavorava intensamente per [illegible] forse la noia del viaggio, supposero che la giovane sposa non fosse altro che una ragazza rapita, o per lo meno, fuggita da casa con l'intraprendente giovanotto, che dimostrava in modo troppo palese il suo affetto verso la giovane donna.

A poco a poco, nel cervello delle guardie, quello che prima era un sospetto, si trasformò, chissà per quale ignota elaborazione del cervello poliziesco, in assoluta certezza, cosicchè i tre solerti rappresentanti della legge decisero di fermare la coppia non appena fosse scesa a Savona. Nel frattempo i due giovani, lontani dal supporre che un sì fosco proposito fosse nato per la mente dei loro sconosciuti compagni di viaggio, continuavano ad abbandonarsi a manifestazioni di reciproco affetto.

Ma Savona ormai non era molto lontana, e difatti poco dopo, il treno arrivava nella stazione, il cui nome rimarrà incancellabile nella memoria dei due malcapitati.

Erano appena scesi sul marciapiedi della stazione, che venivano fermati dai tre compagni di viaggio, loro sconosciuti, ed invitati a seguirli in caserma.

Colà giunti vennero sottoposti al interrogatorio, ma a quanto pare le risposte non convinsero gli zelanti agenti, per cui credettero opportuno, per maggior sicurezza, perquisire lo sposo.

E poichè era proprio destinato che tutto dovesse andare a rovescio per il povero giovane, il risultato della perquisizione gli fu fatale, avendogli le guardie rinvenuto nelle tasche un coltello a serramanico, con lama eccedente i nove centimetri, ed una rivoltella di corta misura, senza che egli fosse munito di porto d'armi.

I due sposi furono allora separati ed il marito venne rinchiuso in carcere in attesa del giudizio, dopo essere stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

La sposa partiva lo stesso giorno per ritornarsene a casa, ma a causa delle emozioni provate nella giornata, non si accorgeva, quando fu in viaggio, di essere giunta al proprio paese, continuando così per altre due ore ancora. Siccome era rimasta anche sprovvista di denaro, veniva espulsa dal capostazione, il quale contemporaneamente si affrettava ad avvertire i parenti della giovane, i quali provvidero, poche ore appresso, per il ritorno della sposina a casa.

Lo sposo poi, dopo alcuni giorni di residenza nelle nostre carceri, compariva nanti il pretore avv. Colonna, per rispondere di contravvenzione agli art. 19 e 20 sulla legge di P. S. e 464, 465, 470 C. P. per porto abusivo di rivoltella di corta misura, definita arma insidiosa.

Le sorti disgraziate del povero sposo venivano difese dall'avv. Alessandro Ferro, ed il pretore volle essere pietoso accogliendo in parte la difesa fatta, e condannando perciò il disgraziato solo ad una lieve pena per il porto di rivoltella, accordandogli il beneficio della legge del perdono.

Lasciato subito in libertà, il malcapitato giovane potè tornarsene finalmente a casa, per continuare l'idillio così bruscamente interrotto.

Il disastro ferroviario di Roccapietra
L'assoluzione di tutti gli imputati.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci telefonano da Vercelli, 3, ore 22:

Ieri sera è terminato il processo per il grave disastro ferroviario di Roccapietra, la piccola stazione che precede Varallo, avvenuto l'8 giugno 1906.

Quel giorno doveva avere luogo una solenne funzione al Sacro Monte di Varallo, e si recarono sul posto numerosissimi pellegrini. Rinviata la processione causa la pioggia, molti dei pellegrini anticiparono la partenza, prendendo il treno che parte da Varallo alle 14.38. La partenza ebbe luogo in ritardo, e il treno, arrivato a Roccapietra, dovette sostare per certi guasti verificati in due vetture e che si dovevano riparare.

Nessuno però, di quelli che lo dovevano, ricordò che 10 minuti dopo doveva arrivare da Varallo un treno merci, nè prese i provvedimenti regolamentari per arrestarlo. E infatti 11 minuti dopo l'arrivo del viaggiatori, sopravvenne il merci. Solo all'ultimo momento il guardiafreni del treno viaggiatori, udendo il rumore del merci che arrivava, gli corse incontro, segnalando il pericolo; ma era troppo tardi, anche perchè la linea in quel punto è in pendenza e l'arresto riesciva difficile: quindi il merci, 3233, investì alla coda il viaggiatori, 2323, mandandolo in frantumi. Fu una scena d'orrore indicibile, perchè i vagoni erano zeppi di viaggiatori. Cinque donne: Farelli Rosa, Bottino Giuseppina, Coda Anna, Ottino Giuseppina e Poria Maria, furono uccise, e ben 112 furono i feriti più o meno gravi.

Come responsabili penalmente del disastro furono mandati alle Assise il capo-fermata di Roccapietra, Pane Evasio, di Ozzano Monferrato; il capo-conduttore del treno viaggiatori, Crema Bartolomeo, di Cavallermaggiore, e il guardiafreni Villavecchia Giovanni, di Torino. Come civilmente responsabile fu citata l'Amministrazione ferroviaria nella persona del direttore generale comm. Bianchi.

Il processo si svolse nelle udienze di sabato, martedì e ieri. Gli imputati si difesero dalle accuse loro mosse. I testi furono tutti favorevoli.

Le Parti civili furono incitate e si ritirarono. Il perito del civilmente responsabile, ingegnere cav. Nigra, escluse ogni responsabilità nei prevenuti.

Seguirono le arringhe del P. M. e della Difesa; e quindi i giurati emisero il loro verdetto negativo, così che il presidente proclamò la assoluzione di tutti gli imputati.

Un importante processo per fallimento
Un impiegato infedele

(Tribunale di Pinerolo).

Pinerolo, 3, ore 24.

Stamane è stata chiamata innanzi a questo Tribunale una causa di eccezionale importanza in materia fallimentare. Eccovi, a larghi tocchi, di che si tratta.

Nel 1901 il signor cav. Renato Deaglio, noto commerciante in calce, cementi e laterizi, aveva impiantato a Pinerolo un deposito dei generi stessi, preponendovi certo Elia Michele.

Verso la metà del 1906 il cav. Deaglio ebbe ragione di [illegible] che l'Azienda pinerolese non camminasse per diritta via, avendogli l'Elia rimesso un rapporto quindicinale di movimento — dopo che da oltre tre mesi non ne presentava alcuno — da cui risultava una rimanenza a deposito di circa 50 vagoni di materiale, mentre il magazzino non era capace che di nove o dieci, ed un fondo di cassa, in contanti, di circa lire 14,000, mentre al cav. Deaglio, per altre vie, risultava che l'Elia non aveva in cassa neppure un centesimo.

L'Elia intanto allegrava, come si suol dire, le vie e d'altronde ordinava la costruzione di una palazzina per proprio conto, e più innanzi, aprì un esercizio di segheria meccanico-elettrica.

Venuto il Deaglio a Pinerolo, per le investigazioni del caso, e messo alle strette il proprio agente, s'ebbero confessioni tali da cui potè arguire di essere derubato, e di avere già un danno di circa 11,000 lire per denaro sottratto, e di circa L. 14,000 per merci non portate in iscarico nella contabilità del deposito, non tenendo conto di un versamento di 5000 lire dall'Elia fattogli in contanti.

Le malversazioni datavano dal 1906; ed erano sempre state tenute celate con l'omissione di scritturazioni e con registrazioni sofisticate.

A conferma di questo ammanco, l'Elia, secondo il cav. Deaglio faceva sorgere la palazzina in costruzione. Ignorava allora il cav. Deaglio che l'Elia fosse proprietario d'una segheria meccanica, e fu in quei giorni di sua permanenza a Pinerolo che ne fu informato. Chiestane notizia presso all'Elia, n'ebbe risposta che egli era soltanto cointeressato per la modestissima cifra di L. 500.

Il cav. Deaglio non credette conveniente destituire l'Elia, nella speranza che, rinsavendo, ponesse rimedio alla iattura fatta aperta, facendosi aiutare da congiunti ed amici, e per un sentimento di riguardo verso il fratello dell'Elia medesimo, che era, ed è tuttora, un suo esperto, diligente ed onesto viaggiatore. Non omise però i sospetti e continuò le sue ricerche ed investigazioni, che lo portarono, verso la fine del 1908, ad accertare un ammanco complessivo di circa 75,000 lire, suscettibile d'aumento, avendo l'Elia fra l'altro, oltre che incassate L. 16,321.67 di rimborsi daziari che erano di spettanza del Deaglio, messo il comodo sistema di riscuotere crediti della Ditta, appropriandosi il denaro, e non prendendo nota della fatta esazione nei libri dell'Azienda.

Per rimediare, in parte almeno, alla disastrosa situazione creatasi dall'infedele commesso, il cav. Deaglio pensò bene di farsi cedere da questo quanto possedeva, e così con atto 9 gennaio 1909, del notaio Duerano, di qui, l'Elia cedeva al cav. Deaglio la palazzina (attaì edificare nel 1908, la segheria meccanica, annessi e connessi, e cioè tutte le proprie attività, per un complessivo importo di L. 39,300, di cui L. 24,050 andavano a compenso del credito già riconosciuto in precedenza, e per il quale erasi accesa ipoteca per Deaglio sulla palazzina Elia, e L. 15,300 servivano a coprire, in parte, il residuo credito Deaglio, il quale si assumeva però di pagare un debito di L. 15,000 dall'Elia contratto ipotecariamente verso la locale Cassa di risparmio.

Ma compiuta la vendita, l'Elia, oberato di debiti verso molti altri fornitori, ed ormai impossibilitato a fronteggiare la disastrosa sua posizione, pensò di rimpatriare in esso tutti quanti, e si assentò. Impressionati da questo fatto, parecchi creditori insistono per il fallimento dell'Elia fallimento che questo Tribunale pronunciava con sentenza 13 gennaio 1909.

Nel corso della procedura fallimentare, il curatore, che aveva ottenuto la reintegrazione della cessazione dei pagamenti da parte dell'Elia, al 1.o giugno 1908, risultando che a quell'epoca parecchi creditori avevano invano insistito per essere pagati, e che quindi l'Elia era già nell'impossibilità di provvedere ai propri impegni, il curatore convenne il credito Deaglio, per il che è vertente lite civile innanzi a questo Tribunale.

Il giudice istruttore, intanto, in base alle risultanze delle deposizioni dei testi esaminati come di legge, doveva denunziare al locale Tribunale tanto il [illegible], quanto l'Elia. Ed il Tribunale, con ordinanza 10 dicembre 1909, considerando: sì che le imputazioni all'Elia emergono sufficientemente accertate dai documenti in atti, contenenti... anche le di lui confessioni; sì che la responsabilità del Deaglio, a sensi dell'art. 866 Codice commercio, è fatta palese dal tenore del rogito Duerano 9 gennaio 1909 e che dalle risultanze processuali è stata qualificata la pretesa [illegible] fede nella quale egli afferma di avere versato allorchè stipulava col fallito, con evidente suo vantaggio e a danno della massa dei creditori, essendovi indizi sufficienti per ritenere che egli ne conosceva pienamente le disastrose condizioni economiche e che trattasi di delitti di competenza del Tribunale, ordinava il rinvio di entrambi al giudizio.

L'Elia, che fu inobbediente al mandato di comparizione, ed a carico del quale fu confermato il mandato di cattura, è tuttora latitante.

Il processo

Stamane si è iniziato il processo che desta in città grandissimo interesse.

L'Elia è contumace, il cav. Deaglio è presente, e non appena aperta l'udienza, viene interrogato. Egli è vivamente commosso e prega il presidente di rivolgergli delle domande, riuscendogli difficile esporre così, a modo di racconto, tutte le sue ragioni. Ma il presidente gli osserva essere meglio che egli dica quanto vuole a propria discolpa, ed allora il Deaglio dichiara: «Confermo tutto quanto ho detto in istruttoria» ma poi in preda ad una violenta commozione, scoppia in pianto.

Il presidente sospende l'udienza per cinque minuti per dare tempo all'imputato di calmarsi e di prepararsi a subire tranquillamente l'interrogatorio.

Riaperto il Tribunale, l'avvocato Boselli solleva formale incidente sulla costituzione di Parte Civile, ricordando [illegible] per l'annullamento del noto rogito Duerano, del 9 gennaio 1909 e per ripetizione di danni, sia vertente, innanzi a questo Tribunale, una causa civile promossa dal curatore contro il Deaglio.

Risponde l'avvocato Pacinazzi, e replica la difesa Deaglio in persona dell'avv. Grillo, a cui risponde l'avv. Roggeri, il quale vuole sia a verbale che l'eccezione sulla costituzione di Parte Civile è stata sollevata dopo che l'interrogatorio dell'imputato era iniziato e che questo, sia pure con frase generica, quale quella: «Confermo quanto dissi in istruttoria» era entrato nel merito della causa.

La discussione alta e serena si fa brillante ed animata ed è chiusa dal rappresentante il P. M. cav. avv. Facchinetti, che conclude, conforme all'istanza defensionale, col proporre l'esclusione della Parte Civile da questo processo.

E il Tribunale pronuncia ordinanza con cui, respinta l'eccezione di intempestività dell'istanza della difesa, non riconosce diritto nel curatore a costituirsi Parte Civile.

L'avv. Roggeri si riserva diritto ad appello ed il curatore interviene per dichiarare immediatamente che dalla pronunciata ordinanza intende appellarsi.

Il Rinvio

L'avv. Roggeri domanda allora il rinvio della causa a quando si avrà il responso della Corte d'Appello. Si oppone la difesa e il Procuratore del Re è di opinione che in questo caso delicatissimo e privo di fronte ad una ordinanza che ha tutti gli elementi di definitività il rinvio sia più che doveroso, utile e necessario.

E il Tribunale pronuncia ordinanza di rinvio ad epoca indeterminata.

Siedono al banco della difesa per il Deaglio, gli avvocati Boselli di Torino e Grillo di Casale Monferrato; rappresentano il curatore, costituitosi Parte Civile, gli avvocati Carlo Felice Roggieri e Pacinazzi di Torino, e l'avv. Zola di qui, assistiti dal procuratore Cantarella.

Soldato ucciso dai teppisti

Ci telefonano da Alessandria, 3, ore 21:

Stamane è cominciato davanti la nostra Corte d'Assise un grave processo a carico di quattro teppisti, certi Goretta Antonio, d'anni 20; Goretta Giuseppe, d'anni 18; Grasso Carlo, d'anni 17, e Buileri Pietro, d'anni 19, accusati di omicidio per brutale malvagità del soldato Rossati Luigi e del ferimento di tal Corona Giuseppe. Il fatto avvenne il 14 novembre scorso. Il Rossati, che era stato in quel giorno congedato dal 37.o fanteria, aveva a mezzogiorno fatto colazione alla *Trattoria Eden* in compagnia dell'amico suo Corona. Poscia i due amici, volendo far ritorno a Vignale, si recarono in piazza Tanaro, ove parte la tranvia ed ivi trovarono un compaesano, tal Gallia Giovanni, col quale si unirono. Mancando però ancora più di mezz'ora alla partenza, i tre vignalesi andarono a bere alla vicina *Osteria Veneziana*, dove poco dopo capitarono anche i quattro odierni accusati che sedettero ad un tavolo vicino assumendo subito un contegno provocante verso gli altri avventori. Il Corona se ne risentì e li invitò a comportarsi con modi più corretti. I teppisti, che non aspettavano altro, si fecero subito attorno al Corona. Il Goretta Giuseppe lo spinse violentemente contro il muro, gli altri lo picchiarono ed estratto il coltello gli infersero due coltellate alla schiena. Ciò fatto uscirono dall'osteria, ma vi rientrarono poco dopo, e la questione si riaccese più violenta. Qualcuno cercò di metter pace, ma inutilmente. Ad un dato punto il Rossati che, accettando l'invito dei teppisti, si era affacciato alla porta dell'osteria, veniva colpito con coltello alla coscia destra, con recisione dell'arteria femorale, in seguito alla quale ferita egli moriva dopo poco dissanguato.

Degli accusati il solo Goretta Antonio ammette di aver fatto uso del coltello, mentre gli altri contestano in modo reciso di aver percosso tanto il Rosati che il Corona. Qualcuno esclude persino di essersi trovato all'osteria al momento della rissa.

Il processo prosegue con molto interesse anche perchè i quattro accusati sono abbastanza noti.

Il processo durerà ancora due giorni.

La redazione di un giornale socialista alle Assise

Ci telefonano da Cuneo, 3, ore 20:

Il locale organo del partito socialista, *La Scintilla*, in occasione delle ultime operazioni generali di leva, pubblicava un articolo, che fu ritenuto dal nostro procuratore del Re, cav. Tenivia, ispirato a sentimenti di sovversivismo antimilitarista, e perciò lo stesso giornale settimanale veniva sottoposto ad una istruttoria penale, come colpevole del delitto di cui all'art. 247 del Codice Penale e 2 della legge 1894.

Ora venne emanata la sentenza d'accusa, che, come pure afferma *La Scintilla* stessa, rinvia alla nostra Corte d'Assise l'intera Redazione del suddetto giornale, e cioè, il suo direttore, dottore Serafino Arnaud, l'avv. Giuseppe Pellegrini, i signori Michele Beltramo e Vincenzo Bonavia, ed il gerente Angelo Macario.

Il processo verrà fissato per la seconda quindicina.

Mala vita

(Tribunale Penale di Torino — 3 marzo).

Mentre davanti ai giudici della VI Sezione comparivano gli aggressori del cav. Edoardo Ratti, di un'altra aggressione, avvenuta di notte, in località poco frequentata della città, con la correlazione di una donna, si occupano i giudici della V.

Un operaio, la sera del 20 novembre u. s., si avvia verso casa, passando per corso Regina Margherita, quando è avvicinato da una donna, che lo invita, con seducente parola, a voler passare un'ora con lei. Resiste lui all'invito, ma la donna insiste. Ed è durante questo scambio di parole che si buttano d'un tratto davanti al poveraccio due giovinastri, dalle faccie poco rassicuranti. Non viene dato al malcapitato il tempo di prendere una qualsiasi decisione: cedere, o fuggire, o reagire. Viene buttato a terra e depredato di catena, orologio e del peculio, in lire 37. Quindi fuga generale.

Denunciata subito la patita aggressione all'Autorità di pubblica sicurezza, questa, dopo pochi giorni, poneva le mani sulla donna, certa Giannetti Domenica, sul di lei amante e sfruttatore, un pessimo soggetto, già condannato parecchie volte, e ultimamente a tre anni di reclusione per rapina, Mario Debernardi, e su un amico di questi, Marco Carlo.

I due primi sono subito arrestati: non così il terzo, che si rende irreperibile, costituendosi prima dell'udienza.

Per i due primi le prove sono schiaccianti, e il Tribunale condanna la prostituta ad un anno e 8 mesi di reclusione, e a un anno di sorveglianza; il Debernardi a 3 anni, 11 mesi di reclusione e relativa sorveglianza per un anno.

Per il Marco risultò che la sera in cui la rapina avvenne, egli dormiva il suo sonno tranquillo nelle carceri mandamentali di Rivoli. Quindi assolutoria per lui, nonostante che i verbali affermassero che il terzo doveva essere lui proprio lui...

Ruolo delle cause

da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino, nella terza quindicina della Prima Sessione 1910. — Presidente barone Darini.

Marzo 15 e 16: Navotti Innocenzo: omicidio e porto d'arme. Difensore avv. Rastelli.

Marzo 17, 18 e 19: Cordero Francesco; Cordero Giuseppe e Martino Giovanni: omicidio. Difensori: avvocati Damiani e Frola.

Marzo 22 e 23: Pistorusi Serafino: violenza carnale e minaccie. Difensori: avvocati Cavaglià e Tiranty.

Marzo 23 e seguenti: Marini Francesco: omicidio, tentato omicidio, e porto d'arma. Difensore avvocato Roccarino.

Fanciullo stritolato da una tranvia

Bologna, 3, ore 22.

Stasera, fuori Porta Saffi, il fanciullo Roberto Poppi, d'anni 13, si arrampicò dietro una tranvia elettrica, provocando lo spegnimento delle lampadine elettriche, essendosi attaccato alla funicella del *trolley*; così la tranvia rimase nell'oscurità. Sopraggiunta un'altra carrozza, investì la prima tranvia, stritolando orrendamente il fanciullo. I manovratori fuggirono per evitare l'arresto preventivo.

Disastroso crollo d'un edificio
Un morto e tre moribondi

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 3, ore 22.

Nel viale principe Amedeo, in prossimità della piazza Donatello, è situata in una elegante palazzina, la casa di salute Vittoria, di proprietà delle suore di Newer. In questi ultimi tempi si era deciso di ampliare il sanatorio, ed il progetto di costruzione era stato eseguito dal prof. Pecianelli, il quale aveva la direzione generale dei lavori. Ma della sorveglianza e direzione giornaliera era stato dall'ingegnere stesso incaricato il capo-mastro Ragionieri Attilio, che aveva alle sue dipendenze dieci operai. I lavori erano già a buon punto, tantochè i muri avevano già una altezza di cinque metri, e su questi muri erano collocate delle travi pesantissime che formavano un ponte, sopra il quale stavano gli operai a lavorare. I muri innalzati avevano uno spessore di 70 centimetri, e davano il più sicuro affidamento di perfetta solidità.

Oggi al tocco, muratori e manovali avevano ripreso il lavoro sotto la direzione del Ragionieri. Tutto procedeva normalmente, nessun peso straordinario era stato collocato sul ponte. Circa le ore tre, un rombo sinistro aveva fatto allibire coloro che passavano pel viale Amedeo e dei malati ricoverati nella villa Vittoria. Un cupo fracasso di travi spezzate e di muri che rovinavano si confondeva sinistramente con le grida strazianti e disperate chiedenti soccorso. E' stato subito un accorrere precipitoso di persone verso il lato del giardino, dal quale provenivano le grida. Era uno spettacolo raccapricciante: i muri esterni del fabbricato in costruzione avevano ceduto, trascinando le travi che formavano il ponte. Tutti gli operai erano stati travolti nel baratro; alcuni di essi giacevano urlando, sotto le macerie, sepolti dalle travi e dai pezzi di muro, altri rimanevano immoti, tutti intrisi di sangue, mentre un altro era rimasto penzoloni attaccato a una trave. A questo egli dovette la sua salvezza. Primo ad accorrere è stato il direttore della casa di salute, prof. Galteschi, che con altri due dottori ha dato mano a trarre i feriti dalle macerie, e nella villa stessa hanno subito provveduto a procurare loro le più sollecite cure.

Frattanto un sorvegliante ha proceduto alla chiamata degli operai, onde verificare quali e quanti erano i feriti. Purtroppo quattro operai mancavano al lugubre appello. Essi sono: Nencetti Egisto, Paolini Attilio, Sacchi Gustavo, Nocentini Natale. Il capo-mastro Ragionieri, appena accaduto il disastro, si è dato alla fuga, ed è tuttora latitante. Frattanto avvertite per telefono, accorrevano sul luogo la Misericordia ed altre Associazioni di pubblica assistenza, con carri-lettiga. Non appena giunto alla sala del pronto soccorso, il Nencetti cessava di vivere. Gli altri tre si trovano in gravi condizioni. Nel viale Amedeo si è radunata una folla enorme che commentava pietosamente la sorte toccata alle quattro vittime del lavoro. Anche il sindaco di Firenze si è recato immediatamente sul posto per assumere notizie. I lavori di sgombero sono stati eseguiti dai pompieri. Uno di essi è rimasto ferito.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

L'odierno «Foglio d'Ordini della R. Marina» contiene le seguenti disposizioni:

Abbiamo luogo i seguenti movimenti: Il capitano di corvetta Gaborla, da disponibile, passa al comando in capo, a Napoli. Il capitano di corvetta Marcese, dal Comando in capo a Napoli, passa alla «Dandolo» e Difesa di Messina. — Il capitano Casabona, dalla «Dandolo» e Difesa di Messina, passa disponibile. — Al tenente di vascello Arca, è concessa una licenza straordinaria di mesi tre.

Con Regio Decreto in data odierna, il tenente di vascello Negrotto di Cambiaso Federico, è stato esonerato dalla carica di ufficiale di ordinanza effettiva di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, a decorrere dal 15 corrente, ed è nominato ufficiale di ordinanza onorario di S. A. R. stessa. — Il maggiore del Genio Navale, Padrone, della Direzione delle costruzioni, a Spezia, passa alla Sotto Direzione delle costruzioni, a Castellammare — Il capitano del Genio Navale, Boella, dall'Ufficio tecnico di Genova, passa alla Direzione delle costruzioni navali — Il tenente del Genio Navale, Barlanio, dalla Sotto Direzione delle costruzioni a Castellammare, passa alla Direzione delle costruzioni a Spezia e trasferito dal 2o al 1o Dipartimento — Il tenente medico Galata, dalla «Barbarigo», passa alla «Partenope» — Il tenente medico Cardillo, dalla «Partenope», passa all'Ospedale di Napoli — Il tenente medico Martorano, dall'Ospedale di Spezia, passa alla «Vettor Pisani» — Il tenente medico Pergola, dalla «Vettor Pisani», passa all'Ospedale di Napoli — Il tenente medico Nicotera, dall'Ospedale di Spezia, passa alla «Varese» — Il tenente medico Izzo, dalla «Varese», passa all'«Urania» — Il tenente medico Narcisi, dall'«Urania», passa alla «Governolo» — Il tenente medico Sassari, dalla «Governolo», passa all'Ospedale di Napoli — Il capitano commissario Bozzaranti, della Direzione delle costruzioni a Spezia, passa al Comando del Corpo Reale Equipaggi a Spezia — Il capitano commissario Zulini, dal Commissariato di Spezia, passa alla «Trinacria» — Il capitano medico Cassola-Bartoli, dalla «Trinacria», passa al Corpo Reale Equipaggi a Napoli (Ufficio Leva) — Il capitano commissario Del Pane, dal Commissariato di Spezia, passa alla Direzione di costruzioni a Spezia — Il tenente commissario Manucci, dall'Ospedale Succursale di Porto Venere, passa al Comando del Corpo Reale Equipaggi a Spezia — Il tenente commissario Rispoli, dal Deposito del Corpo Reali Equipaggi a Napoli, passa al Commissariato di Napoli — Il tenente commissario Frola, dalla Direzione di artiglieria a Spezia, passa all'Ospedale Succursale di Porto Venere — Il sottotenente commissario Mazza, dalla Difesa di Varignano, passa alla Direzione di artiglieria a Spezia — Il sottotenente del Corpo Reali Equipaggi (furiere) Nicolò, dal Deposito del Corpo Reali Equipaggi a Napoli (Ufficio Leva), passa al Deposito del Corpo Reali Equipaggi a Napoli, con la carica di ufficiale pagatore — Con [illegible] data del 2 corrente, il capitano medico Procaccini, [illegible] sbarcato a Genova dal piroscafo «Hamburg» — Il capitano medico Drago è sbarcato, il 2 corrente, dal piroscafo postale «Regina d'Italia», ed imbarca a Genova, il 7 detto, sul piroscafo «Principessa Mafalda», diretto a Buenos Aires, [illegible] di emigrazione — Il tenente medico De [illegible] è sbarcato, il 2 corrente, dal piroscafo nazionale «Gerania».

Il Comando del Corpo reale equipaggi trasferito da Spezia a Roma

Roma, 3, ore 22.

In conseguenza della nuova legge sull'ordinamento amministrativo della marina sarà effettuato entro il corrente mese il trasferimento da Spezia a Roma del Comando in capo del Corpo Reale equipaggi. A tale scopo si trova in Roma il capitano di vascello Mazzinghi. La spedizione del materiale si effettuerà in due riprese: a Spezia rimarrà un deposito centrale del Corpo.

Appendice della *Stampa* (20

La bella sartina

ROMANZO

di **PIERRE SALES**

— Béju.... Teodoro Béju!.... — disse tra sè Mavresco che si ricordò di aver sorpreso quel nome nel colloquio tra Védrine e Leregrattier, due sere innanzi. Non ci avevo più pensato, veramente; ma ora, uscendo, squadrò l'alta persona boheme dell'incisore che rispondeva a quel nome e si chiese: — Ma dove diavolo ho già visto costui?...

***

Béju, col cappello a cencio in mano e la gran sciarpa svolazzante, entrò timidamente nel gabinetto del signor Leregrattier.

— Siete ben voi Teodoro Béju, nevvero? incisore, mi pare....

— Precisamente. Incisore. Ma non è colpa mia se non c'è sempre molto da fare.... Questa, per esempio, è una stagione morta... Eppoi, s'inventano tutti i giorni delle macchine per levare il pane a noi artisti.... Se non avessi delle economie, se mia moglie non lavorasse assai, a quest'ora non sarei più sicuro nel mio domicilio... Ma il mio padrone di casa, il signor Porcher, se ne rende conto: e sa bene che appena avrò trovato lavoro...

— Ma avete detto or ora — replicò il signor Leregrattier — che è difficile trovarne, che non si sa più che farsene della vostra abilità.... Del resto, ciò non mi riguarda! Ho l'incarico di far esigere i fitti degli inquilini del signor Porcher e tanto basta. Avete tre trimestri da pagare e tra poco saranno quattro....

— Ma come volete, signor mio, che possa pagare d'un colpo 420 franchi?...

— Arrangiatevi! Se il denaro non sarà pronto l'8 corrente, a mezzogiorno, all'indomani sarò costretto a mettervi fuori di casa.

Alcune lagrime bagnarono le gote dell'artista che tremava all'idea di dover portare una simile nuova alla moglie.

Il signor Leregrattier si fece più umano:

— Ma è possibile, su, che non abbiate nessuna risorsa?

— E' da un pezzo che abbiamo finito tutto, signore....

— Non avete amici, parenti?...

— Nè a Parigi, nè fuori. Più nessuno!

— Di che paese siete?

— Che può importare ciò?

— Non so.... Potreste chiedere qualche soccorso a una Associazione di beneficenza locale.... Non fate parte di nessuna Società?

— Di nessuna.

— Infine, che diavolo! Sarete ben di qualche paese!

— Della Senna Inferiore, per bacco! I miei parenti avevano qualche terra dalle parti di Tréport....

Il signor Leregrattier ebbe un sussulto: E' il mio uomo, pensò!

Il povero uomo non capiva nulla; si accorse che ora lo si trattava un po' meglio, che quel signore incominciava ad interessarsi più cristianamente di lui. Gli raccontò, dunque, la sua storia, la sua lacrimevole storia e accennò pure a quel piccolo pezzo di terra ereditato dallo zio.... Sua moglie avrebbe voluto ritirarsi laggiù, perchè in campagna si può vivere con niente.... ma, poi, gli era pervenuto del lavoro ed erano restati tutti e due a Parigi. Altri guai, nuove e lunghe disoccupazioni, lo avevano costretto a far qualche mutuo ipotecandola sulla lontana e meschina proprietà, ed ora essa non dava più manco gli interessi ai creditori ipotecari....

— Eh! disgrazie! — esclamò con finta pietà Leregrattier. — Eppure mi avete l'aria di un buon uomo. Io non sono una tigre... Voglio aiutarvi... Portatemi un po' i titoli di quella vostra proprietà, se non vi dispiace.... Li farò esaminare dal mio notaio; vedremo se c'è modo di cavarne ancora qualche soldo.... Per voi tutto fo!....

— Oh, grazie, signore! Come siete buono...

— Sono un uomo di affari, ecco tutto, che cerca il meglio per tutti. Portatemi dunque le vostre carte...

— Corro subito a prenderle.

— Ma non fatene parola, per carità. Se si sapesse che mi sono lasciato commuovere da un debitore come voi, chissà che diecorsi si farebbero nel vostro casamento!

— State tranquillo! Vado.

E Teodoro Béju uscì rasserenato, fuori di sè dalla gioia; vedeva già cinque biglietti da cento in sue mani, o, piuttosto, tante monete d'oro corrispondenti...

Senonchè, trovò in strada, sulla soglia dell'ufficio dal quale usciva, un intoppo imprevedulo nella elegante persona di Fabrizio Mavresco. Egli sapeva, ora, dove aveva incontrato quell'individuo: alle corse. Lo salutò, lo prese al braccio, gli disse che poteva facilmente guadagnare alle corse della domenica prossima, e così discorrendo di cavalli e di *sport*, lo trascinò entro un caffè vicino.

Passato il primo stordimento procuratogli da quell'incontro, Béju si fece loquace, si improvvisò amicone del giovane studente, bevve con lui dell'absinthe, detta la stura alle confessioni più indiscrete. La conversazione avuta un momento innanzi con Leregrattier non fu più un mistero per Mavresco.

— Oh, lo conosco il nostro uomo di affari! — egli esclamò. — E voi, mio buon Béju, vi state per dargli i titoli di quel vostro terreno, che certo vale ancora due o tre volte la somma che egli vi ha promesso?!... Ma non fate corbellerie!

Béju rimase imbarazzato a quell'uscita, e Mavresco non gli dette tempo di orizzontarsi:

— Vi dico tutto questo per vostro bene, capirete... e perchè non posso veder quell'uomo sfruttare il prossimo così spudoratamente. Come avete potuto mai crederlo un galantuomo? Ha la cassa-forte nel posto del cuore! Se vi ha chiamato, se vi ha proposto quel certo affare, vuol dire che ha qualche colpo da fare: diffidate! Quando gli dovreste portare quelle carte?...

— Subito!

— Dio che furia! Avrete tempo di farlo domani o dopo domani... Fatemelo vedere a me, prima...

— Dove?

— Ci troveremo domani alle tre e mezzo in piazza della Repubblica e vi assicuro che il vostro affare, ben condotto, può darvi da dodici a quindici biglietti da cento!

E con un'occhiata... magnetica finì di sbalordire il povero uomo, ben presentendo che quella sua prima battaglia sulla nuova via di affari lo avrebbe portato alla vittoria.

VII.

In fondo alla scala

Irma Béju era donna eroica: infaticabile al lavoro, sempre pronta al sacrificio, ignara del piacere, sollecita al risparmio. Da quindici anni in poi aveva saputo trarsi di impaccio col solo sussidio di queste sue virtù. Aveva fatto la domestica, nutrendo rosee speranze.

(Continua).

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Habla Vd. Español?

La BERLITZ SCHOOL insegna rapidamente e con poca spesa a parlare e scrivere lo Spagnolo e le altre lingue straniere. — Chiedere l'opuscolo ..., mandato franco, alla Direzione: 43, via Roma, Torino. (4

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio

Alla seconda rappresentazione del "Boris Godounow,,

Ieri sera il «Boris Godounow» conseguì presso a poco il successo toccatogli alla prima rappresentazione fra noi. Piacque cioè e fu calorosamente applaudito il secondo atto in ambedue i quadri, che lo costituiscono; passò fra l'indifferenza — o giù di lì — la prima parte dell'opera, con due *chiamate* agli artisti, tra deboli applausi; e l'applauso si rinnovò, se anche non vivace, dopo la prima parte del terzo atto, per erompere nuovamente, e con discreta intensità, alla fine dello spettacolo.

Dunque una fortuna, che chiameremmo mediocre in altri casi: e ci basta oggi, proprio per quell'ammirazione, che sentiamo profonda per l'opera del Moussorgski.

Non si può infatti pretendere che un pubblico si entusiasmi per un «Boris Godounow» come per una «Cavalleria rusticana», o per una «Tosca».

Troppa discrepanza di intendimenti divide questa da altre opere, care alla folla; troppa è la preparazione che richiede il *Boris Godounow* ad un pubblico, di cui una parte, per naturale condizione di cose, porta in teatro — come già diceva il Monti — i propri nervi e la propria digestione.

D'altro lato i sette quadri, onde è costituito il magnifico lavoro, non sono tutti certamente per giovare alla bontà del successo. Lo spartito del Moussorgski non ha invero tale potenza suggestiva in ogni sua parte da far sembrare breve, tra l'avvivarsi dei commenti e lo svanire dell'ultima eco degli applausi i lunghi intermezzi.

La sua forza erompe invece dall'insieme: il *Boris* ha l'imponenza di un monumento, di cui ogni parte abbia il suo valore, se coordinata col resto; e perda, anche se bellissima, ad essere considerata isolatamente. Di qui un senso di freddezza, che si notò l'altra sera, che si rinnovò ieri. Notisi ancora che il Moussorgski rifugge dalle perorazioni; da ogni accenno ad enfatici atteggiamenti musicali; e l'arte del sapere cattivarsi con assai facili mezzi l'applauso popolare è ignota al compositore russo, o schivata da lui con continuo e nobilissimo sdegno. Aggiungasi infine la frammentarietà scenica; la mancanza di sviluppo nel carattere di alcuni personaggi, che vanno, vengono, e non si sa quasi perchè; si pensi ad un genere di musica, che ha in sè qualchecosa di aspro, di ingenuo, quasi di vergineo; che ci dice cose nuove, o male intese dianzi, e con franchezza che ci seduce e ci sconvolge ad un tempo. E non meravigliamo se in un'opera, ove — la Dio mercè — usciamo dalle solite romanticherie sentimentali per assurgere a qualche cosa di veramente nuovo e di vivificatore, una parte del pubblico si trovi come disorientata, e ripensi con segreto desiderio magari a Mimì od a compare Alfio, mentre l'altra attende paziente l'ora buona della rivendicazione. Quest'ora verrà, e presto. Già alcuni sintomi l'accennano; l'accennava ieri sera il più largo e vivo dilagare dell'ammirazione, fra i perplessi della prima ora; l'accennava la convinzione vieppiù profonda tra i veri cultori del dramma musicale, che questo del Moussorgski è opera destinata a vincere.

Se ciò non fosse ce ne dorrebbe. Ce ne dorrebbe, non per lo spartito, o per il nome dell'autore, che la fama oramai consacrò, e cui non potrebbe nuocere la freddezza del nostro pubblico. Ce ne dorrebbe, e francamente, per la dignità del Regio; per lo strappo dato a quelle tradizioni di gusto e di coltura, che sono sua dote invidiata. Ma l'esempio del *Tristano e Isolta* ci è fomite al bene sperare. Venti anni fa, tutti noi, Wagneriani della prima ora, eravamo quattro noci in un sacco, destinate a far rumore intorno al fantasma Wagneriano, e nulla più. Che accadde invece?

A chi poi ride di quel simbolo profondo e magnifico, che è racchiuso nella figura dell'*Innocente*, e non comprende tutta l'intimità commossa che da esso si sprigiona, e si domanda se siamo alle marionette nell'[illegible] o ai giuochi infantili della nutrice e dello czarevich, rispondiamo ricordando semplicemente certi altri, cui pare disdicevole sulle scene del Regio un *Falstaff*, perchè con una scopa caccia Bardolf.

Ma trattasi fortunatamente di casi isolati. Sabato prossimo, ridotti i prezzi alle condizioni normali, udremo che dirà il gran pubblico. E la cosa migliore esso dirà non accontentandosi di impressioni superficiali; ma cercando di approfondire: ritornando in teatro, lasciando da parte ogni preconcetto. Già ieri sera, in platea e nelle gallerie, il teatro ci parve più animato: ma non abbastanza per un sicuro giudizio intorno al modo di apprezzare l'opera nobilissima del Moussorgski. Assisteva anche ieri sera allo spettacolo, la principessa Laetitia, ed abbastanza animati erano i palchi.

* * *

L'esecuzione ci parve qua e là meno sicura, meno viva, e più sfioccolata che non alla prima rappresentazione. Ma chi vorrà negare ad essa non volgari bellezze! Qualche errore passeggero nulla può togliere. Anzi può giovare.

Nel *Boris Godounow* pochissimi personaggi ci si presentano in piena luce. Anzi appena ci appare tale il protagonista. E il Bonini, se anche non ci fece dimenticare lo Chaliapin della *Scala* — un colosso — rivaleggiò con lui per vigore ed amore di interpretazione scenica, così da suscitare una commozione profonda tanto nella seconda parte del secondo atto, quanto nella scena della morte. Ah! le pagine meravigliose, cui poche altre potranno confrontare! E come il Bonini le penetrò, colla bell'arte nel superbi valore di una voce dolce e vigorosa, come con l'efficacia della declamazione!

Il Gaudenzi (Grigori, il falso Dimitri) ha bella voce, e la dizione — cosa importantissima qui — è chiara in lui, come nella maggior parte de' suoi compagni. E ciò provi anche quanta importanza annettesse il Moussorgski alla bellezza dell'accento declamato, cioè al realismo dell'espressione musicale.

Noto ancora La Carrelich, che diede prova di riguardo accettando di cantare colla parte di *Marina* anche quella della *Nutrice*, riuscendo bene in ambedue; ed il Paltrinieri, che chiamai un prezioso elemento in altre opere, e qui fece della figura dell'*Innocente* una vera e magnifica creazione.

Così lodo il Simoni (principe Chouiskij), il Torres De Luna, sempre dignitoso e corretto, e la Garrone.

Ma anche l'esecuzione, che tanto deve al Serafin, infaticabile alle prove, va giudicata, come lo spartito, più nell'insieme che non nei particolari. E l'insieme può soddisfare, tanto più che trova una buona base nell'orchestra, di cui già dissi, e si completa coi cori, lunghi e difficili, ma quasi sempre di una varietà, di un carattere, di una magnificenza quasi inauditi. La messa in scena e gli scenari hanno in sè luci ed ombre. Ma nulla vi ha che stoni troppo. Intanto riavremo il *Boris Godounow* sabato e domenica, a prezzi normali.

E il successo si accentuerà vieppiù. Questo diciamo con la convinzione che suscitano le opere veramente grandi, e profondamente originali, come è quella del Moussorgski.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. Martinetto A. - V. Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo. — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - **Visite, ambulanza. Dentiere a domicilio. - Telef. 38-20.**

La prossima inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti a Roma

Roma, 3, ore 2?.

(G. N.) — Mattinata di *vernissage* quella di oggi alla Esposizione di Belle Arti, che s'inaugurerà sabato nel palazzo di via Milano, e che quest'anno è circondata da un vivissimo e generale interessamento, vivo soprattutto per le polemiche pro e contro la Giuria di accettazione che sono sempre clamorose ed hanno messo in un fermento addirittura straordinario il mondo artistico romano. Fatto sta che questa mattina gli artisti, critici, amatori d'arte hanno avuto una simpaticissima impressione della Mostra, la quale è realmente uscita da quel periodo in cui faceva da riflesso a tutti i dilettanti, da quel periodo in cui, con la quota annuale pagata alla Società promotrice, si poteva supporre a qualunque altro titolo necessario per partecipare a una esposizione. Certamente non ha torto chi grida che ora, organizzandosi la mostra annuale romana con criteri più rigorosamente artistici e con l'idea di emulare Venezia si deroga da una linea di condotta che a molti faceva comodo. Non hanno torto, intendiamoci, anche non proclamano che questa deroga è un male o un abuso. E ciò bisogna dirlo con franche parole, senza entrare nelle contese particolari, poichè non è detto che fra le opere rifiutate dalla Giuria romana qualche opera non possa essere meritevole di considerazione, o magari di ammirazione e di ammissione. Ogni Giuria ha fatalmente qualche rimorso sulla coscienza, ma è vero ciò, anche riconoscendo il magnifico successo dell'attuale mostra, non può escludersi che alcuni lavori, siano pure pochi, meritavano di rimanere fra i rifiuti. Ma di quale mostra non si può dire ciò? E certamente va scritto a titolo di elogio quello che per tutto o molto di altri campeggia, l'esclusione di artisti dal bel nome, e in parte dal bel precedente. Ciò vuol dire che le opere presentate sono state giudicate a sè e per sè, e non dietro l'indulgenza della benemerenza dell'autore, della sua posizione, della sua età, e neppure delle sue ricompense. Criterio questo d'altronde che se ad un artista davvero valoroso può sostanzialmente giovare, evitandogli il troppo tardo pentimento di avere esposto una cosa immeritevole del suo nome, inferiore alla sua capacità, ma che certamente può riescire fatale a quelli hanno la bella apparenza, ma la nessuna sostanza delle iridescenti bolle di sapone. Queste erano le impressioni più spontanee e concordi di questa stamane, artisti e invitati, passavano rapidamente dalle sale in mezzo all'odore di vernice e agli ultimi ordini per la disposizione dei lavori. Le sale sono 24, decorate con opportuna ed elegante semplicità da Galileo Chini, il quale è riuscito egregiamente a far risaltare l'ambiente della mostra [illegible]. E in realtà questa ottantesima mostra romana si presenta con nobilissimi caratteri di dignità e di decoro. Le opere esposte sono molte, e la maggior parte realmente pregevoli. Non è il caso, dopo una breve ora di *vernissage*, di anticipare discussioni e critiche, ma si può per esempio segnalare subito l'importanza straordinaria della ricca mostra personale del Brangwin, notevoli pure le altre sale individuali del Carena, del Romagnoli, del Coromaldi, del Sacheri. Costituiranno un'altra mostra personale le opere di Roberto Martini. Ma essendo giunte in ritardo, il pubblico non potrà vederle se non tre o quattro giorni dopo l'inaugurazione dell'Esposizione. Complessivamente le sale sono 25, alcune delle quali molto grandi.

Le opere sono generalmente disposte con accorgimento e buon gusto. Sono rappresentate alla mostra moltissime nazioni. Un concorso particolarmente numeroso è quello degli scultori tedeschi, anche perchè quest'anno il premio Muller è stato destinato all'acquisto di sculture per la galleria di Berlino. Sabato l'Esposizione sarà inaugurata dai Sovrani.

"Astri conservatori ed astri sovversivi,,

Conferenza del prof. Giov. Boccardi

La sala del Collegio di San Giuseppe è piena di un pubblico composto per la massima parte di signore: quindi, appare di attraente aspetto, quindi risuona di un interrotto, garrulo chiacchierio, che si trasmuta in un bisbiglio sommesso, all'apparire del conferenziere, accompagnato dal presidente della «Società Ginnastica Excelsior», e si tace quando questi ultimo prende la parola per dire un breve ringraziamento al Comitato delle Dame Patronesse, e agli intervenuti.

Parla il prof. Boccardi. Egli dichiara che la conquista dei cieli, oscuramente intuita dai popoli [illegible] nell'astrologia antica e medievale, è stata trionfalmente compiuta dall'astronomia moderna. Oggidì, lo studioso ha fissato le leggi che regolano il corso delle stelle e dei pianeti, ha determinato le sostanze di cui essi sono composti, e i loro modi di sviluppo: ne ha, in un'espressione, contemplata la vita. Il conferenziere si sofferma a ricordare la spedizione, di cui egli fece parte, a Majorca, per lo studio dell'ultimo eclisse totale, e illustra il suo dire con utili proiezioni.

E dopo averci spiegato una serie di interessanti notizie, conchiude dicendo, che, se l'astronomia ha sfatato la leggenda astrologica della regolarità perfetta in tutto ciò che riguarda i fenomeni celesti, svelando il sovversivismo di certi astri, ha però accertato il conservatorismo di certi altri, fedeli seguaci delle leggi matematicamente determinate.

Al fine del suo dire, il prof. Boccardi fu salutato da applausi.

E alla sua conferenza seguì un concerto musicale, in cui si distinsero la maestra Sapelli, la soprano Balbo, il baritono Varesio, e il tenore Fasciolo.

La conferenza del prof. Salvemini

Ricordiamo che la sera di sabato 5 marzo, per iniziativa del Segretariato della Lega Democratica Nazionale il prof. Gaetano Salvemini terrà nella sala, gentilmente concessa dall'Associazione fra industriali e commercianti (Galleria Nazionale, scala D), una conferenza sul tema: *La questione meridionale e il suffragio universale*.

I biglietti d'ingresso si possono ritirare presso le librerie Lattes e Treves.

Il Concerto di Vivien Chartres rinviato a domenica

Il concerto della violinista Vivien Chartres, annunciato per questa sera al Politeama Chiarella, causa una leggiera indisposizione della giovane artista, è rinviato a domenica sera, 6 corrente, alle ore 21.

Teatro Alfieri

Questa sera, [illegible] la serata d'addio di Emma Vecla al pubblico torinese, la Compagnia «Città di Milano» dà l'ultimo spettacolo della sua lunga e fortunata serie di rappresentazioni al nostro Alfieri. L'operetta scelta è *Il sogno d'un valzer*.

Come si potrebbe spiegare il mistero della ragazza imbavagliata

Roma, 3, ore 21,5.

Il mistero della ragazza imbavagliata pare vada diradandosi. Le autorità hanno assodato un particolare che sarebbe assai significativo, che una volta la signorina Matilde ebbe in consegna dalla società la somma di settecento lire, che poi invitata a renderne conto avrebbe dichiarato di averle smarrite. Allora, per pura commiserazione, i soci stessi vollero rifondere parte della somma, obbligando la signorina a completare il resto mediante rilascio di venti lire al mese sul suo stipendio di sessanta lire. Comunque, dai sospetti elevati contro di lei dall'autorità competente, la signorina Necci, che si mostra tuttora sofferente in letto nella sua abitazione, si è difesa energicamente, e l'autorità per quanto si sia più fatto un chiaro convincimento sulla faccenda, per un puro scrupolo di coscienza prosegue le indagini per rinvenire i due bruti celli. Intanto ha trattenuto al Commissariato del Castro Pretorio, ed ha sottoposto a frequenti interrogatori, il giovane fattorino dell'ufficio, poichè le autorità ritengono che egli sappia e non voglia dire molte cose le quali potrebbero fare luce completa sulla faccenda.

CRONACA CITTADINA

Il mistero d'una morte improvvisa

Un sopraluogo dell'autorità giudiziaria

In quel vecchio casolare di via Stampatori 16, dove pullulano coi loro protettori le ragazze del marciapiede, abitava da qualche tempo una disgraziata donna di quarant'anni: Teresa Anderis, più nota in quella località sotto il nome di Gin. Costei era divisa dal marito, Gioachino Zamboni, residente a Verona e viveva come meglio poteva in una lurida stanzetta al quarto piano, il cui maggiore o quasi unico mobile è rappresentato da un lettuccio di ferro.

L'Anderis non appariva eccessivamente socievole; si appartava spesso ed anche, quando le sue finanze glie lo consentivano, si ubbriacava.

Un suo fratellastro la visitava qualche volta e, siccome egli lavora e si guadagna onestamente la vita, pure la soccorreva anche con un po' di denaro quando per l'Anderis il problema dell'esistenza riusciva di più difficile soluzione.

Alle 9 dell'altra mattina la donna era stata ancora veduta dalle vicine poi più nulla si era saputo di lei.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 14,30, il fratellastro si recò a trovarla, ma bussò invano alla porta. Allarmato per il fatto che neppure il giorno precedente aveva veduta la donna, egli diede una spallata alla porta che era chiusa con la chiave dalla parte interna e la sfondò facilmente. Fece per entrare, ma lo trattenne un tanfo insopportabile.

Sul letto era distesa, come se dormisse, la Teresa Anderis, ma il volto era chiazzato di macchie livide: un principio di decomposizione cadaverica.

Il fratellastro della disgraziata diede allora l'allarme e tosto furono avvertite la Questura e l'Ufficio di Polizia municipale. Poichè si trattava della casa N. 16 di via Stampatori, tristemente famosa per una serie di delitti, l'ultimo dei quali fu l'assassinio della Norma, il Questore, nell'ipotesi che si potesse fare qualche constatazione anche più sinistra, ordinò un pronto sopraluogo del commissario capo, cav. Bouvet, che si recò alla stanza dell'Anderis insieme al commissario avv. Tarallola e ad alcuni agenti della squadra mobile.

Anche si avvertì il giudice istruttore avv. Mossi-Isnardi, il quale assistette alla visita medica del cadavere. Il dottor Finasi del Municipio, dal primo esame giudicò che la morte era avvenuta probabilmente per paralisi del cuore: ad ogni modo il giudice ritenne opportuno di ordinare l'autopsia, quantunque il cadavere non presenti traccie di violenza.

Per conto suo la Questura fece fotografare il corpo della Anderis prima che fosse rimosso dalla posizione in cui lo avevano trovato. Si crede che gli abusi alcoolici siano stati causa non ultima della improvvisa morte, la quale datava probabilmente da ventiquattro ore.

Il fatto che la porta era stata trovata chiusa con la chiave all'interno è un indizio per escludere la possibilità di un delitto, ma ad ogni modo — dato l'ambiente in cui la donna viveva ed i precedenti della casa — l'autorità vuole avere la prova sicura che la morte è dovuta a cause puramente naturali.

La "peripatetica,, ladra

Al signor Barra Antonio, agente di assicurazione, residente nella nostra città, è toccata l'altra sera un'avventura emozionante.

Dopo d'aver passato alcune piacevoli ore in un *restaurant*, in compagnia di due amici, egli si era recato con questi in un caffè per sorbire una bibita. Nell'atto di pagare il conto, poichè era lui l'ospite, egli fece cambiare un biglietto da cento lire.

La vista del biglietto attirò l'attenzione di una «peripatetica» in cerca di avventure. Costei trovò subito modo di entrare nelle confidenze del proprietario della piccola fortuna, e seppe destreggiarsi in modo che riescì nel suo intento.

Le sue manovre destarono i sospetti dei due amici del signor Barra, ma questi, benchè messo da essi sull'avviso, non credette che le loro diffidenze fossero giustificate, e non ne tenne perciò conto.

Quando i tre amici uscirono dall'esercizio, la donna li seguì, mettendo a contributo tutte le risorse della sua amabilità per attirarsi sempre più le confidenze dei tre signori, e specialmente del signor Barra.

Nella strada la compagnia s'incontrò in due sconosciuti, i quali da certi atti si rivelarono amici della donna, il che contribuì sempre più a mettere sull'attenti i due amici del signor Barra. Nonostante ciò, la donna riuscì, con un audace stratagemma, ad impossessarsi del portafogli su cui aveva fermato il suo desiderio, e, protetta dagli amici, che avevano seguito la compagnia, potè allontanarsi.

Del fatto venne informata la Sezione di pubblica sicurezza Dora, di cui è capo il commissario avv. Intagliotta. Dalle indagini compiute si riuscì a stabilire che la «peripatetica» ladra era certa Virano Lucia, d'anni 36, da Pralormo, abitante in via Porta Palatina, N. 24. Funzionari ed agenti si recarono subito nella sua abitazione, ove con la Virano trovarono il pellicciaio Eugenio Lehont, da Orléans, d'anni 29, amico e protettore della donna.

Mentre gli agenti stavano compiendo le loro incombenze nell'intento di trovare il portafogli del signor Barra, sopraggiunse certo Spurio Claudio, d'anni 24, meccanico, nativo di Marsiglia, ma figlio di genitori italiani. Costui si era recato in via Porta Palatina in cerca dell'amico suo Lehont, e, come è facile immaginare, rimase non poco sgradevolmente sorpreso nel vedere nella casa i rappresentanti della forza pubblica.

Il funzionario ebbe subito il sospetto che anche lo Spurio non fosse estraneo alla ladresca avventura, e diede ordine perciò allo agente di tradurlo anche lui alla Sezione. Ivi tutti e tre furono subito riconosciuti tanto dal signor Barra, che dai suoi due amici. Trovati i ladri, rimaneva al derubato di ritrovare anche il portafogli; ma purtroppo questo suo desiderio non potè essere, finora almeno, appagato.

Il portafogli conteneva un biglietto da 500 lire, tre da 100, uno da 50, oltre 50 lire in biglietti di piccolo taglio, nonchè tre cambiali di un migliaio di lire e una *cheque* di 4000 lire della Banca Commerciale.

Un impiegato che si avvelena col chinino

Siamo nell'epoca in cui la percentuale dei suicidii e dei tentati suicidii va singolarmente crescendo in confronto degli altri periodi dell'anno. Questo fenomeno, che qualcuno tenta di spiegare incolpandone la primavera incipiente, è riconosciuto dalle statistiche e comprovato dalla cronaca.

Intanto continua la triste rassegna. Ieri era un carbonaio che si dava la morte asfissiandosi, oggi è un giovane impiegato che si avvelena. Si chiama Carlo Girardini, ha 21 anni, e abita in via Roma, N. 35.

In un momento di sconforto, perchè afflitto da gravi dispiaceri, ingoiò quaranta pastiglie di chinino di Stato, nell'intento di darsi la morte.

Accompagnato poco dopo da due vicini di casa all'Ospedale San Giovanni, fu visitato da quei sanitari, che gli praticarono la lavatura dello stomaco, riservandosi però sulla prognosi.

Il Girardini è ora ricoverato nella sezione dei pensionati di seconda categoria.

Battaglia di dame

Certa Giuseppa Vonlino, d'anni 29, abitante via Stampatori, N. 15, ebbe una lite, per futili motivi, alla ormai famosa cantonata di via Stampatori e via Bertola, con due ragazze come lei dedite alla triste vita del marciapiede. Queste ad un tratto la colpirono a pugni producendole una ferita alla regione frontale sinistra, e quindi si allontanarono.

La Vonlino al San Giovanni fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Laureando ingegnere che si sega la gola con un rasoio

In altra parte della cronaca, parlando d'un avvelenamento, accennavamo alla triste prerogativa di questa stagione dell'anno, che è quella in cui i suicidi si vanno dolorosamente moltiplicando.

Ed ecco che, nelle ultime ore di ieri sera, un nuovo orribile tentativo di suicidio venne, purtroppo, a confermare le nostre asserzioni.

All'*Albergo dei Tre Merli*, in via Bertholet, N. 16, aveva preso alloggio, tre o quattro giorni fa, un giovane di 23 anni, Ferdinando Chiarla, laureando ingegnere presso il nostro Politecnico, nativo di Lanzo Canavese, dove ha la sua famiglia e la residenza abituale.

Il giovane aveva abitudini regolari, e fu poco notato dal personale dell'albergo, che mai avrebbe immaginato in quell'avventore tranquillo un infelice molto prossimo al suicidio.

Ieri sera il Chiarla era rincasato all'ora solita, verso le 22, e si era rinchiuso nella sua camera.

Poco prima delle 23 un cameriere udì dei gemiti soffocati che gli parvero provenire da quella stanza. Si avvicinò all'uscio ed origliò. I gemiti si ripetevano sempre più deboli, ma strazianti.

— Forse l'ing. Chiarla si sente male! — pensò il cameriere, e si affrettò ad entrare.

Nella stanza, illuminata appena da una fioca luce di candela, uno spaventevole spettacolo colpì il cameriere esterrefatto.

L'aspirante ingegnere giaceva riverso sul letto con la gola straziata da larghe piaghe sanguinose che mettevano orrore. La biancheria del disgraziato, le coperte del letto e il pavimento erano macchiati di rosso.

Il suicida, che aveva il volto contratto in un'indicibile espressione di sofferenza, stringeva nella mano destra un rasoio insanguinato, dalla lama sottile, e col quale tentava ancora, in un movimento appena percettibile, di ferirsi di nuovo. Ma non vi riusciva più: l'emorragia violentissima gli aveva tolto le forze e la conoscenza.

Con alte grida il garzone diede l'allarme nell'albergo. Accorse il proprietario con tutto il personale. Fu avvertita la vicina Sezione di P. S., dalla quale accorsero due agenti in borghese.

Con ogni cautela, il ferito venne allora adagiato in una vettura pubblica e trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Qui il sanitario di turno riscontrò che le ferite alla gola erano cinque, corrispondenti, senza dubbio, a cinque colpi di rasoio che lo sciagurato si era vibrati. Le condizioni erano tali che il medico dichiarò il giovane in imminente pericolo di vita.

Sulle cause del drammatico tentativo di suicidio poco si sa. Da qualche informazione assai vaga che il suddetto cameriere del *Tre Merli* credette poter dare, sembra che l'ingegnere Chiarla abbia voluto togliersi la vita per una questione d'onore: ma s'ignora precisamente di che si tratti.

Ad ogni modo, fra i moventi possibili del tragico atto pare sia da escludersi l'amore.

Un rivoltoso

Siamo ancora e sempre in via Stampatori. Nella casa che soltanto nella cronaca di ieri ci è occorso di nominare per ben altre due volte — la casa N. 15 — c'è un'osteria, condotta da certo Leandro Brunetti. In quel locale entrò ieri, mentre un gruppo di avventori del sito stava consumando, l'agente di pubblica sicurezza Bastert, che probabilmente cercava qualcuno, poichè si diede a gettare all'intorno sguardi scrutatori. Allora uno di quei prepotenti, tale Giovanni Alres, d'anni 30, accostò l'agente e gli chiese, con piglio minaccioso, che cosa desiderasse. L'agente, naturalmente, gli rispose di badare ai fatti suoi, quando l'altro, con mossa repentina, gli diede un pugno all'occhio sinistro.

Subito l'assalitore fu attorniato da un nucleo di compari. Questi messeri hanno la congenita abitudine di non agire mai soli, e l'agente avrebbe passato un brutto quarto d'ora se non fossero accorsi dalla strada in suo aiuto un maresciallo ed altre due guardie, che finalmente ridussero all'impotenza il rivoltoso.

L'Alres fu arrestato e condotto alla Sezione Monviso, donde fu passato alle carceri.

L'agente Bastert venne medicato alla Guardia sanitaria municipale.

Le scarpe miracolose

Sono quelle di Oreste Ruggero, un vigliacco speciale di prim'ordine, al quale gli agenti della squadra mobile misero ieri le manette ai polsi e le mani addosso perquisendolo con la massima cura. Con loro sorpresa, gli agenti non gli trovarono nulla di sospetto e già stavano per lasciarlo in libertà, quando uno di essi pensò di farsi togliere le scarpe. Allora accadde una divertentissima scena da cinematografo.

Quelle scarpe erano piene di oggetti, come il cilindro a doppio fondo d'un prestidigitatore. Ed ecco che cosa venne fuori da esse: una catenina da donna in argento, con appesa una medaglia raffigurante la Consolata; una catena d'oro con ciondolo e tre preziosi spille, di cui due in forma di [illegible], quattro anelli, di cui due matrimoniali, e infine una catena di maglie [illegible].

Di tutti questi oggetti Oreste Ruggero non seppe spiegare la provenienza ma la Questura spera di non tardare a rintracciarne il proprietario.

Per lo scoppio d'un tubo d'acqua

Sulla stradale di Circonvallazione, presso la casa N. 82, scoppiò un tubo di condotta della acqua potabile, producendo uno scavo profondo circa un metro. Un carro tombarello, carico di ghiaia, si affondò nello scavo, ed il mulo venne a trovarsi nell'acqua con pericolo di annegare. Alle grida del carrettiere Battista Brero, accorsero due guardie del dazio, le quali unitamente a certo Musera Pietro, che dopo non lievi sforzi riuscirono a liberare il quadrupede dai finimenti e trarlo dall'acqua. Il Musera si recò poscia all'Ospedale per farsi medicare, accusando dolori in più parti del corpo per colpi ricevuti dal mulo nello strenuo salvataggio.

Il personale della Società ed un ingegnere recatisi sul posto frenarono la fuga dell'acqua e procedettero alle occorrenti riparazioni.

Arresti per il furto in danno degli zingari

Furono arrestati ieri Niemea Alessandro fu Giuseppe, d'anni 31, e sua moglie Carlotta Teresa fu Carlo, perchè ritenuti autori del furto di 266 lire, commesso il 25 febbraio in danno dei coniugi Lame Bonnoni, proprietari di una carovana zingaresca attendata in Borgo Vittoria.

Pugni in cucina

Si recò a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni una cameriera a nome Anna Becchio vedova Barbero, d'anni 40, abitante in via Borgo Dora, N. 3, addetta al *Ristorante San Giorgio*, sito in quella stessa casa. Essa aveva echimosi all'occhio destro e al braccio sinistro, e fu giudicata guaribile in 4 giorni. Raccontò all'agente scelto Garziolo, di servizio al nosocomio, che il padrone del ristorante l'aveva così conciata in cucina, percuotendola a pugni, per questioni inerenti al suo servizio.

A proposito d'una fuga

Abbiamo giorni sono parlato della fuga di cinque ragazzi discoli dalla rispettiva casa paterna. I ragazzi non sono ancora ritornati.

Il padre d'uno di essi, lo Zumaglino, ci scrive poi asserendo che il figlio è fuggito senza asportare dalla casa nulla, nè in oggetti, nè in danaro.

Il Consiglio comunale

è convocato in seduta pubblica lunedì p. v., 7, alle ore 15.

All'ordine del giorno si trova iscritto già il Bilancio preventivo pel 1910.

Giolitti a Torino

E' arrivato ieri da Cavour l'on. Giolitti, che ha preso alloggio, come di solito, all'Hôtel de *Bologne*.

L'on. Giolitti parte per Roma questa mattina alle 6,50.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli on. Cesare Rossi, Marco Pozzo, Curioni ed il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino.

Assemblee di Società anonime

"Italiana Gas,,

Alle ore 15 di ieri, ebbe luogo, nella sede della Società Italiana per il Gas, in seconda convocazione, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Intervennero N. 345 azionisti, rappresentanti 11251 azioni.

Per impedimento del presidente, signor commendatore G. Arbarello, la presidenza dell'assemblea venne assunta dal vice-presidente sig. comm. avv. Alberto [illegible].

Dalla relazione del Consiglio di Amministrazione si rileva che, malgrado la ricrudescenza dei prezzi del carbone, verificatasi nella seconda metà dello scorso anno, le risultanze dell'esercizio si possono dire soddisfacenti, tenuto conto degli aumenti nella produzione e nella vendita dei prodotti della Società.

La vendita del gas, nell'esercizio 1909, in tutte le sedi di Torino, Bergamo, Tortona e Girgenti, fu complessivamente di Mc. 22.607.237, con un aumento cioè, in confronto dell'anno precedente, di Mc. 1.107.365. L'aumento del gas venduto a Torino fu di Mc. 875.689: e cioè circa una percentuale di aumento del 4,5.

Anche nelle Officine della Società Industria Gas e della Società Ferrarese, nelle quali la Società ha larghissima partecipazione, si ebbe un aumento di vendita del gas di Mc. 355.428, in confronto dell'anno precedente.

La relazione accenna pure ad alcuni miglioramenti introdotti nelle Officine di Borgo Dora, per il riscatto e la depurazione del gas, ed assicura che il Consiglio studierà sempre tutti i mezzi più atti, per porre la Società in grado di rispondere sempre meglio alla fiducia della clientela ed alle sue moderne esigenze.

Il bilancio chiude con un utile di L. 765.259,20, che consente la distribuzione di L. 17,50 per ciascuna azione di L. 100, ivi compreso l'acconto di L. 8, già distribuito agli azionisti il 1o ottobre 1909.

I sindaci, nella loro relazione, dichiarano di essere lieti di constatare il rilevante incremento della Società, e ciò in conseguenza dell'interessamento del Consiglio di Amministrazione e della intelligente e zelante opera spiegata dalla Direzione e da tutto il personale, [illegible] e propongono l'approvazione del bilancio.

L'assemblea approva il bilancio presentato, ed in seguito passa alla nomina dei sindaci scaduti.

Riescono confermati: a sindaci effettivi: Romanini avv. Adolfo, Bertinara cav. Luigi, Weber cav. Federico; a supplenti: Cocito conte avv. Eugenio, [illegible] cav. Camillo.

Fallimenti

Torino — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Libra Giovanni di Giacomo, negoziante mobili, in Torino, via Chiabrera, 24, determinando la cessazione dei pagamenti provvisoriamente al 1o ottobre 1909. Giudice delegato avv. Alberto Martorelli; curatore provvisorio avv. Morano Alessandro. Prima adunanza 15 marzo, ore 14,30; verifica dei crediti 4 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 marzo.

Venne omologato il concordato preventivo proposto e conchiuso dalla Società Anonima Fabbriche riunite Acque gassose minerali e artificiali, in liquidazione.

Acqui — E' stata trasmessa la pratica al signor pretore di Nizza Monferrato per il piccolo fallimento di Cavallo Pietro fu Giovanni, [illegible], in Nizza Monferrato, il quale ne fece richiesta. Commissario giudiziario Moreno geom. Giuseppe, di Nizza; attivo lire 4525, passivo L. 4764.

Novi Ligure — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Marenco Camillo e [illegible], in Ovada. A giudice delegato venne nominato il signor Vernetti avv. Aldo, e curatore provvisorio il signor [illegible] cav. Francesco, residente in detta città. L'adunanza dei creditori venne fissata per il giorno 18 marzo 1910, ore 9. Il termine utile per la presentazione delle domande, il 28 marzo 1910, e la chiusura della verifica dei crediti il 15 aprile 1910, ore 10.

* * *

Alessandria — Giovanni Bagnasco, salsicceria; curatore avv. Serafino Della Costa.

Catania — Giuseppe Galatioto-Viesco, Ditta, Acireale marittima; cur. rag. Agostino Frontini.

— Pietro Tomaselli, oreficeria; attivo lire 8427,60, passivo lire 15.328,50; cur. Luigi Amato.

Firenze — La Ditta Lodo Pieraccioni e C., manifatture, [illegible] attivo di L. 120.000 circa (pari ridotte da nominali lire 166.000), contro un passivo di circa lire 235.000, e si propone, senza garanzia dal signor [illegible], della Ditta S. [illegible], di Pisa, il 45 per cento, in tre rate trimestrali, la Ditta passerebbe in liquidazione.

Genova — Angelo Sardi, osteria, a Sampierdarena; cur. giud. avv. Giovanni Garibaldi.

Lecco — Giuseppe Del Vero, tessuti, a mezzo dell'avv. Antonio La Savia, è in trattative coi creditori pel componimento amichevole del suo dissesto. L'offerta è del 30 per cento, con garanzia.

Lucca — Antonio Tagliani, stabilimento balneare Nazionale; cur. rag. Cairoli Paribeni.

Milano — Alfredo Fossati, «Unione Commerciale»; cur. avv. Emilio Lombroso.

Perugia — Enrico Barbetti, piccola industria di Gubbio, è in trattative coi creditori per un accomodamento amichevole sulla base del 20 per cento, con cambiali da rilasciarsi dai figli.

Pordenone — Giacondo Merlo, manifatture, ha sospeso i pagamenti, senza fare proposte ai creditori. Solo si avverte che dovrà presentare la posizione al Tribunale, invitandoli a ritirare le cambiali in scadenza.

Roma — Cooperativa Aurora fra lavoranti in legno, ebanisti, [illegible] Pietro Giuliani, ebanisteria; attivo nominale lire 52.578,24, passivo lire 90.355,87; cur. avv. Ugo Tranquilli.

Salerno — Angelo Santo Dalleo, oreficeria, a Paola; attivo nominale L. 77.912,60, passivo L. 77.685,85; cur. avv. Guglielmo Mase. (Dal *Sole*).

SPORT

AVIAZIONE.

Al campo d'aviazione di Cameri

Cagno vola per mezz'ora a 40 metri d'altezza

Ci telefonano da Novara, 3, ore 22:

Il torinese Cagno, che ha lasciato momentaneamente l'automobilismo per dedicarsi col maggior fervore all'aviazione, va compiendo continui esperimenti al nostro campo d'aviazione di Cameri, con una fortuna veramente sorprendente.

Uno splendido volo ha compiuto oggi su quel campo. Verso le ore 17, dopo aver proceduto alla constatazione della stabilità del proprio apparecchio ed il preciso e regolare funzionamento del motore, spiccava uno splendido volo portandosi quasi immediatamente all'altezza di circa 40 metri.

Ma mentre i pochi fortunati presenti credevano ad una pronta ridiscesa, il Cagno invece si librava per l'aria sempre più, continuando a spaziare colla sua macchina, facendo delle stabili evoluzioni al disopra del campo, compiendo un percorso di circa 15 Km.

Il bellissimo volo ebbe una durata di più di mezz'ora.

Sabato poi, in occasione della venuta di Gabriele D'Annunzio a Novara, è stata combinata una gita col poeta a quel campo d'aviazione.

Stato Civile di Torino

3 marzo 1910.

NASCITE: 34, cioè maschi 21, femmine 13.

MATRIMONI: Canal Pietro con Aicardi Maria [illegible] — Canova Giuseppe con [illegible] Maria — Cordola Giovanni con Scavardi Clorinda — Mastra Cesare con Colombo Clara — Marchisio Fiorenzo con Baldino Elisabetta — Pignato Giuseppe con Camia Regina Nina — Signetti Pietro con Finazzi Olimpia — Viano Giuseppe con Morando Cesira.

MORTI: Fusi Margherita, d'anni 19, di [illegible], sarta, via San Tommaso, 2.

Marchisio Vincenza (ved.) n. Ferraris, id. 73, di Moncalvo, casalinga, via Mazzini, 54.

Canavero Antonietta (ved.) n. Rocchetti, id. 82, di Asti, agiata, corso Regina Margherita, 104.

Moy Teresa (ved.) n. Taramella, id. 83, di Piacenza, agiata, via Valperga Caluso, 28.

Veglio Virginia, id. 31, di Torino, sarta, via San Paolo, 40.

Cerutti Ezec. id. 7, di Torino, scolara, strada di [illegible], 147.

Marchisio Anna Lucia n. [illegible], id. 42, di Sant'Antonino di Susa, agiata.

Parietti Lucia, id. 25, di Torino, tappezziera.

Novarese Ottavio, id. 46, di Torino, tessitore.

[illegible] Maria (ved.) n. Barengo, id. 73, di [illegible], casalinga.

Franco Giuseppe, id. 44, di Scarnafigi, manovale.

Castagno Giuseppina Caterina, id. 71, di Montanaro, figlia di carità.

Graglia Luigi, id. 47, di [illegible] Piemonte, carbonaio, via Vittorio Emanuele, 14.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741,5; ore 15: 740,1; ore 21: 740,5.

Stato atmosferico: Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,0 — Minima + 4,1

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 11,8

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 4,8

3 Marzo — Il sole nasce alle ore 7,4; tramonta alle ore 18,19.

Giorno della luna 23.

Stazione termometrica Bianchi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 10,8

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 3,8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Ore 21: Rappresentazioni di trasformismo e varietà. Anf. — L. 0,60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia Ermete Novelli. — Ore 20,45: *Il Burbero benefico*, commedia di C. Goldoni — *Fra un atto e l'altro*, monologo — *Le distrazioni del signor Antenore* — Replica della serata d'onore del commendatore Ermete Novelli — ultima rappresentazione della stagione — L. 4.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sarini-Zerboni): Compagnia d'operette «Città di Milano». — Ore 21: *Un sogno di valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — (Rappresentazione d'addio dell'artista Emma Vecla) — L. 1.

TEATRO BALBO — Compagnia d'operette, opere comiche e «féeries», di Giuseppina Bianco. — Ore 21: *Boccaccio*, operetta in tre atti, musica del maestro Suppé — L. 0,30.

TEATRO ROSSINI. Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti. — Ore 20,45: *'Na storia d' sett sold*, dramma in un atto di E. A. Berta. — *Le [illegible] di Porta Palazzo*, commedia in tre atti, di Federico Garelli. — (Serata d'onore della signora Sicconi) — L. 0,50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 24): Aperto ore 9-12 e 14-18.

ONORIFICENZA

Nei primi giorni del corrente anno il signor Alberto Marone, unico proprietario della rinomatissima Casa produttrice di vermouth F. Cinzano e C., della nostra città, veniva insignito della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Solo ora abbiamo appreso la lieta notizia, che il benemerito, nel suo studio aveva taciuto, e ci affrettiamo a mandargli la parola più calda di congratulazione.

L'onorificenza è dovuta alle grandissime benemerenze del signor Alberto Marone nel campo dell'industria e segnatamente in quello dell'esportazione.

E noi per questo titolo ci compiacciamo in modo speciale, perchè l'esportazione non solo rappresenta per l'industria fortissima e sicura fonte di guadagno, ma da ricchezza e lustro al nostro Paese. Chiunque abbia seguito lo straordinario sviluppo che la casa F. Cinzano e C. ha preso sotto l'intelligente ed energica direzione del cav. Marone, deve essere lieto che meriti così alti abbiano avuto, per quanto inadeguato, un riconoscimento ufficiale.

Oggi, alle ore 9, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Cav. Lodovico Radino

d'anni 84

Consigliere Comunale.

La figlia: MARIA col marito cav. uff. ALFREDO ROSTAIN; e figlie BETTINA, FELICITA col marito cav. ETTORE GEDDA e figlio LODOVICO, e FRANCESCA col marito ANNIBALE CERUTTI, capitano d'artiglieria e figlia ANNETTA; i fratelli comm. LORENZO e cav. BARTOLOMEO; le sorelle FRANCESCA ved. CHIESA e CATTERINA ved. ZANETTI; la cognata ROSA BERTOTTI ved. RADINO; i nipoti ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Chieri, 3 marzo 1910.

Non si mandano speciali partecipazioni: si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 5 marzo, alle ore 9, partendo dalla casa dell'estinto, in Chieri, via Vittorio Emanuele II, N. 37. 7039

Ieri, giovedì, alle ore 10, spirava, nel bacio del Signore,

Teresa Taramella ved. Moy

d'anni 83

lasciando nell'immenso dolore le figlie ANTONIETTA, LUISA e TERESITA col marito PAOLO DELLAVALLE; i nipoti GIGI, MARIO e RICCARDO; la nuora ADELE FONTANA vedova MOY e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 7002

I funerali avranno luogo sabato, 5 corrente, alle ore 10, partendo da via Valperga Caluso, 28.

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: emorroidi, emicranie catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonia intestinali, congestioni cerebrali sono guarite dalle premiate Pillole
FRERICHS-MALDIFASSI
[illegible]
50 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE - Per l'Italia L. 1,50 [illegible]
Farmacia MALDIFASSI - Milano, [illegible]

ATTENTI!!!
Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose IMITAZIONI e SOSTITUZIONI chiedasi la vera Frerichs-Maldifassi esigendo la marca di fabbrica: bambino seduto dall'uovo, e la firma in rosso Enrico Cattaneo. (Rifiutare le imitazioni). Campione gratis presso Farm. MALDIFASSI Milano.

Il catalogo 1910 delle
DE DION BOUTON
sarà mandato gratis a tutti i lettori della Stampa che ne faranno richiesta alla
DE DION BOUTON PALACE, Borgognissanti, 56, Firenze
o al suo agente per il PIEMONTE
SOCIETÀ GARAGE ALESSIO, via Orto Botanico, 19, Torino

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti della politica orientale

La Camera greca
sta decidendo la revisione della costituzione

Atene, 4, ore 2.

Oggi fu alla Camera una giornata che rimarrà storica. Venne discussa la revisione della Costituzione. Una folla enorme era adunata intorno al Parlamento. La sala aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Tutti i deputati erano presenti; le tribune erano gremite. Molte signore in grandi toilettes e molti ufficiali in grande tenuta assistevano dai palchi speciali.

La proposta di modificazione venne presentata in nome di un gruppo di 40 deputati. Dragumis, presidente del Consiglio, ha appoggiato la proposta in nome del Governo del Re. «Il Governo, — egli disse, — la popolazione, l'esercito e la flotta, vogliono modificare alcuni articoli della Costituzione. La modificazione deve farsi, e la modificazione si farà».

Mauro Mikalis, capo del precedente Gabinetto, ha combattuto la proposta. Egli la trova pericolosa, giacchè la Camera revisionale può proclamarsi costituente. La Costituzione non è cattiva in sè, ma lo è per il modo con cui fu applicata dai diversi capi di partito. Secondo Teotokis la Lega militare è padrona reale della situazione. Questo fatto prova che la Camera revisionista rovescierà la Costituzione.

La discussione continua, e si avrà probabilmente il voto entro questa notte stessa; è però certo che la revisione della Costituzione raccoglierà la maggioranza dei suffragi.

Il messaggio reale è atteso per la fine del mese. Le elezioni all'assemblea avranno luogo probabilmente in aprile. L'assemblea si riunirà il 14 settembre.

Prossimo movimento diplomatico

Atene, 3, ore 24

Si annunzia come prossimo il seguente movimento diplomatico. Saranno nominati segretari gerenti di legazione a Parigi il signor Carapanos, a Londra il signor Rheotokis, a Vienna il signor Caftantigoglu, a Roma il signor Levidi, a Berlino il signor Zidakis, a Pietroburgo il signor Palis, a Belgrado il signor Caradga.

Nuovo malumore austriaco
per la politica balcanica della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 1,50.

La visita del re di Bulgaria a Pietroburgo non ha soddisfatto Vienna. Questo, del resto, non è un mistero per nessuno. La sua durata insolita, le dichiarazioni dei principi, la coincidenza degli incidenti di frontiera e la presenza del re Ferdinando sulle rive della Neva, le inquietudini e gli armamenti in Turchia, l'annunzio della visita di re Pietro, l'aumento dei diritti di dogana che colpisce i prodotti austro-ungarici, la proposta della compera del Sangiaccato di Novi Bazar per parte della Serbia — discussa nei giornali di Belgrado — sono stati giorno per giorno segnalati e commentati dai giornali austriaci con evidente malumore. Una Nota del *Wiener Tagblatt* riassume oggi tutte queste lagnanze e si pensa alla visita che fu fatta a suo tempo il principe Giorgio in Russia. La conseguenza fu di risvegliare in Serbia le speranze che la Russia si sarebbe impegnata a fondo per Belgrado. Nonostante le insistenze della Francia presso la sua alleata, non si è esitato a Pietroburgo di eccitare fino al parossismo le passioni serbe. Poi, sei mesi dopo, si abbandonarono la Serbia e le sue aspirazioni».

Il conte d'Aerenthal giudica senza dubbio che Isvolski ritorni alla sua politica della primavera del 1909, facendo che le aspirazioni bulgare si svolgano liberamente nella stampa di Sofia e nelle dimostrazioni ufficiali. Penserebbe egli pure di riprendere la sua politica della primavera del 1909 e a far dire a Berlino qualche parola energica per il maggior bene di Vienna? E' questa una interpretazione possibile del comunicato di questa mattina. In tal caso la cancelleria tedesca avrebbe finalmente ottenuto ciò che desiderava da molto tempo: essere interessata nelle trattative austro-russe e fare una volta di più l'intermediaria fra Vienna e Pietroburgo».

Il partito federalista bulgaro in Macedonia contro le bande brigantesche
Violento attacco ai Consoli delle Potenze

Londra, 4, ore 1.

Un avvenimento di molta importanza politica e che non mancherà di occupare le ambasciate si produce a Salonicco. Esistono in Macedonia due partiti politici bulgari: quello dei costituzionali e quello dei federalisti. Il partito costituzionale è attualmente in sopore e il partito federalista si è segnalato con un'azione clamorosa. Alcuni membri di questo partito e alcuni dei migliori, come Tchernopeief, l'hanno rotta coi turchi e hanno guadagnato le montagne, per riprendere l'antico loro mestiere di capi-banda. Il Consiglio del partito dovette allora tenere un Congresso per prendere una decisione sugli avvenimenti in corso. Il Congresso si è riunito e ha preso risoluzioni ai termini delle quali i capi che hanno guadagnato la montagna sono stati espulsi dal partito; e l'azione per mezzo delle bande è stata ripudiata e qualificata come fatta illegale. Il Congresso ha detto senza ambagi: «Sotto Abdul Hamid gli organi dell'autorità, con l'approvazione e la collaborazione benevola di alcune Potenze, sostenevano la lotta delle bande così disastrosa per l'elemento bulgaro», e più lungi si aggiunge: «La politica degli Stati balcanici, diretta da campanile di Corte, non è mutata per quanto riguarda la Turchia. Questa politica serve agli interessi peggiori del monarchismo turco e agli interessi dei briganti politici». I briganti politici sono i rappresentanti delle Potenze, gli agenti consolari. E' certo che questi non lasciamo passare la cosa così. Essi faranno i reclami necessari per via diplomatica e chiederanno le soddisfazioni che loro spettano. Da questo canto non c'è nulla da dire. Non c'è da preoccuparsi di quanto saranno i consoli; non si ha il diritto di esaminare le dichiarazioni della rappresentanza consolare in Macedonia, istituzione che è destinata — per la forza delle cose — a subire una modificazione profonda. Prima della proclamazione della costituzione, l'associazione consolare in Macedonia aveva una parte assai importante. Era sulla base dei rapporti partenti da Salonicco che le Cancellerie di Vienna, di Parigi, di Pietroburgo, di Roma, orientavano la politica da seguire nelle relazioni coll'Oriente e specialmente in quanto riguarda la Macedonia, che veniva paragonata spesso a una polveriera suscettibile di scoppiare e di comunicare il fuoco ai quattro angoli del continente. Quasi tutte le Potenze hanno avuto a Salonicco rappresentanti degni di ogni rispetto. Queste Potenze hanno sempre avuto cura di mandare a Salonicco, in questa culla della libertà ottomana, dei consoli che facessero sempre, in ogni circostanza, onore al loro paese e specialmente pel risollevamento della proclamazione della Costituzione ottomana. Con la consolidazione del regime costituzionale la parte della rappresentanza consolare subirà delle modificazioni profonde. Liberandosi dalla tutela politica dell'Europa, l'impero ottomano rimarrà per molto tempo ancora economicamente tributario di essa. Le Potenze dovrebbero avere in Turchia delle rappresentanze commerciali, dei Comitati d'affari che operino al profitto del loro paese e a far trionfare sui mercati turchi i loro migliori prodotti.

«Importare in Oriente dei romanzi che faranno palpitare d'emozione le belle levantine è bene, — diceva qualche tempo fa un giornalista di Salonicco, — ma importare per un milione di mercanzie è ancora meglio». Su questo punto l'influenza economica di certi paesi è nulla per colpa dei loro rappresentanti. E' tempo per l'Europa di modificare o completare la sua rappresentanza consolare in Macedonia. Già alcune Potenze, l'Italia, la Russia, la Spagna, lo hanno fatto. Altre, come l'Austria, la Germania, il Belgio, hanno provveduto assai prima d'ora. Rimangono ancora la Gran Bretagna e la Francia.

Brindisi cordiali
fra il principe Nicola del Montenegro e il comandante la squadra austriaca

Cettigne, 3, ore 23.

Il principe Nicola diede oggi un pranzo di gala in onore degli ufficiali della squadra austro-ungarica. Al levar delle mense il principe così brindò ad Haus: «Incaricandovi di condurre la vostra imponente squadra nelle acque montenegrine, l'Imperatore volle così darmi un attestato della sua benevolenza che non mi è mai mancata e ricordare anche, in occasione del mio giubileo, cinquanta anni di relazioni amichevoli e di buon vicinato, che mai non cessarono di esistere fra l'Imperatore e me. Non ho bisogno di dirvi tutto il valore che ho sempre attribuito, e che mai cesserò di attribuire, ad esse. Del resto sono tanto più spinto a ciò dal fatto che il mio popolo potè, mercè i frequenti rapporti trarre beneficio della coltura e delle savie istituzioni che fecero e fanno la monarchia austro-ungarica partecipe dello sviluppo morale e materiale, che forma l'appannaggio delle Nazioni più civili. Profondamente commosso dell'amabile cortesia del vostro augusto regnante Sovrano, alzo il mio bicchiere alla sua preziosa salute, alla prosperità della nazione austro-ungarica, alla vostra salute e quella dei signori ufficiali che vi circondano».

Il contrammiraglio Haus rispose al brindisi del principe: «Il mio augusto Sovrano, incaricandomi di condurre la squadra imperiale e reale nelle acque montenegrine, volle in realtà dare a Vostra Altezza Reale una nuova prova della sua amicizia sincera, della sua viva simpatia. Sono stato più felice di salutare rispettosamente V. A. R. nella capitale del suo valoroso Paese, poichè la nostra visita precede, per così dire, alle solenni giornate in cui il fedele popolo montenegrino festeggierà con gioia e riconoscenza il cinquantesimo anniversario dell'avvento al trono del suo venerato Sovrano. Opportunamente Vostra Altezza Reale ci volle ricordare i frequenti rapporti di buon vicinato tra l'Austria-Ungheria e il Montenegro: è tutto naturale che, grazie a questi rapporti, noi seguiamo con sincero affetto e interesse, il progresso del popolo montenegrino, augurando a V. A. di poter ancora per lunghi anni, godere di tale felice progresso, a cui volle consacrare l'intera vita. Ringraziandola rispettosamente delle cortesi parole che volle rivolgermi, bevo alla sua preziosa salute, alla salute della principessa e della famiglia principesca e alla prosperità del popolo montenegrino».

La pittoresca cavalcata di "mi-carême"

Parigi, 3, ore 1.

Favorita da un tempo superbo, la cavalcata di Mezza quaresima si è svolta oggi brillantemente. Questo imponente corteo, alla testa del quale marciava uno squadrone delle guardie repubblicane a cavallo, comprendeva una ventina di carri, 300 comparse, numerose Società musicali e 150 cavalieri.

Le «Regine» di Parigi e di Praga sono state oggetto di calde acclamazioni da parte della folla molto densa lungo tutto il percorso. Si notava specialmente il carro rappresentante il duello Cook-Peary, carro sul quale gli esploratori erano circondati da pinguini. Sul carro dei cappelli si vedeva una piccola modista rannicchiata alla cima di una scala confezionante un enorme cappello. Gli altri carri erano stati consacrati ad un'epoca della storia della capitale.

Dopo una breve fermata all'*Hôtel de Ville*, la «Regina» delle regine di Parigi e la «Regina» di Praga sono state ricevute dai membri del Consiglio municipale. Il corteo ha quindi proseguito la sua strada ed è arrivato alle ore 16 dinanzi all'Eliseo. La «Regina» delle regine, accompagnata sempre dalle regine di Grenières e dei Grenières, è stata ricevuta dal signor Ramondou, segretario generale della presidenza che gli ha rimesso un gioiello a nome di Fallières. La cavalcata si è quindi rimessa in marcia e ha percorso i grandi *boulevards*, ove la folla era ancora più considerevole che su tutte le altre parti del percorso.

Nessun incidente è stato segnalato. Dopo aver percorso i grandi *boulevards*, la cavalcata è arrivata alle ore 18 alla Prefettura di polizia, ove tutte le regine di Parigi e la «Regina» di Praga sono state ricevute da Lepine. Il prefetto di polizia, in un'allocuzione briosa e piena di spirito, ha augurato il benvenuto alle graziose regine di un giorno ed ha levato una coppa di *champagne* alla loro salute e fortuna. Il corteo si è quindi recato sulla piazza di Notre Dame, ove si è sciolto.

Asquith rinnova
la dichiarazione di guerra ai Lords

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, ore 1.

Dall'odierna discussione alla Camera dei Comuni è sgorgata nuova luce sulle intenzioni definitive del Governo inglese a proposito della questione del veto e di quella del bilancio. Asquith ha parlato con tale chiarezza ed in tono così definitivo, da non consentire più nessun dubbio sulla politica governativa. E ciò eviterà certamente al Governo un buon numero di nuove interrogazioni.

E' stato il deputato Bucker che ha provocato la scintilla, chiedendo nettamente al primo ministro quali fossero le sue intenzioni a proposito del bilancio e degli ordini del giorno che si riferiscono alla Camera dei lordi.

Asquith ha rifatto l'esposizione della politica già annunciata lunedì scorso, ma in termini assai più recisi. Ha detto che il Governo proporrà il voto del bilancio prima delle vacanze di Pasqua, e subito dopo il voto delle risoluzioni relative alla Camera dei lordi. Esse saranno tradotte in legge il più presto possibile.

Ma tali dichiarazioni non sono bastate al Bucker, il quale ha insistito per ottenere nuove spiegazioni. Allora Asquith, imperturbabilmente, ha ripetuto le parole che Lloyd George pronunciò lunedì scorso quando amplificò l'esposizione fatta dal suo primo ministro: «Io mi impegno — ha detto Asquith — una volta di più a non conservare il potere se le nostre proposte, a proposito del veto, non saranno adottate dalle due Camere».

Asquith non avrebbe potuto mostrarsi più energico.

L'entusiasmo per queste dichiarazioni è stato grande nei circoli parlamentari liberali e radicali. Sentendo il loro capo esprimersi con tanta energia, nei termini che riassumono, insomma, l'opinione generale prevalente, si è sentito da ogni lato rinascere la fiducia che per un momento era stata scossa. Non si sa nulla, ancora, se il Parlamento attuale avrà una lunga vita, ma si comincia a sperare, ed è già certo che se le circostanze costringessero i diversi partiti a ripresentarsi dinanzi agli elettori, i liberali avrebbero gli onori della vittoria.

I crediti per la Somalia

Dopo le dichiarazioni di Asquith, la Camera ha discusso i crediti supplementari di 37,000 sterline, per la Somalia.

Churchill, a nome del Ministero delle colonie, ha dichiarato che la situazione in Somalia è poco soddisfacente per il prolungarsi indefinito della situazione militare attuale. La Camera può essere sicura che le forze di cui dispone il generale Manning saranno bastanti pel movimento che egli può esser costretto ad iniziare, e io non voglio fare — ha detto Churchill — nessuna dichiarazione particolareggiata sulle operazioni militari avvenire, perchè siffatte dichiarazioni può recare imbarazzo alle autorità locali; ma per quanto riguarda la questione in generale, il Governo cerca di limitare le spese per la Somalia, di conciliare la situazione e di ridurre l'estensione della responsabilità dell'Inghilterra, pur facendo onore ai suoi interessi verso gli indigeni, che, fino ad un certo punto, fanno assegnamento sulla protezione militare inglese».

La gravità della questione tibetana
e il grande mistero cinese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, ore 1.

A proposito della fuga del Dalai Lhama e della questione tibetana il *Morning Post* scrive che invano si può cercare di attenuare la gravità della situazione. Un grande mistero, la Cina, di cui nessuno può prevedere quale sarà in avvenire la forza militare, fa la sua apparizione improvvisa sulla frontiera nord-ovest dell'India. Il problema sulla frontiera nord-ovest sembra dunque doversi complicare di un problema analogo sulla frontiera nord-est. Gli inglesi che avevano preconizzato l'occupazione permanente di Lhassa non erano nella verità, quali che fossero le ragioni che loro ispiravano questo consiglio. L'evacuazione della vallata del Chumbi è certamente stata un grave errore. Si è perduto una linea strategica importante, e questa colpa costerà forse caro a ripararla. In una parola, la Cina è giunta alle porte dell'India, e bisogna tener conto di questo fatto, bisogna sperare che il Governo dell'India farà tutto il possibile per migliorare la situazione attuale, e saprà sfruttare la presenza del Dalai Lhama per ottenere dal Governo cinese altre concessioni.

E' noto inoltre che l'azione della Cina nel Tibet non è pacifica. Da parecchi anni la Cina ha l'intenzione di affermare il suo dominio in modo effettivo sulla regione di cui il Dalai Lhama è il capo spirituale e politico. Quando andò a Pechino nel 1908, prima della morte dell'imperatrice Tou-Hsi, fu colmato di cortesie, ma i sovrani cinesi non poterono trar nulla da lui. Fu allora che il Consiglio dell'impero decise di privarlo un giorno delle sue attribuzioni politiche. I giornali cinesi di quell'epoca esprimevano appunto queste vedute.

Il *Morning Post* ricorda quanto a quell'epoca scriveva il giornale di Pechino, *Tchongyang Yapao*. «In questi giorni — scriveva detto giornale — il Consiglio dell'impero ha presentato rapporto all'Imperatrice madre e all'Imperatore. Si chiede che si confermino al gran Lhama i poteri di capo supremo della religione della Mongolia e del Tibet, che gli si lasci l'amministrazione di tutte le cose religiose, che si stabilisca il cerimoniale che lo concerne, che gli si accordino dei larghi emolumenti, ma il Consiglio stesso vuole che non gli sia riconosciuto al pari avere nel Tibet nessun diritto di direzione sugli affari politici di questa regione».

Si vede da ciò che la Cina mette in opera una politica pensata già da un pezzo.

I diritti dello Stato belga
sui beni lasciati da re Leopoldo

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 4, ore 1

La Camera belga si è occupata oggi della successione di re Leopoldo.

Vanderweld, capo della Sinistra socialista, ha interrogato il Governo, a proposito delle sue intenzioni per quanto concerne i beni figuranti nelle varie fondazioni e Società create dal Re.

Il ministro della giustizia — signor Lantsheere — ha dichiarato che il Governo aveva, quel giorno stesso in cui i titoli congolesi erano stati scoperti nell'*arrêt* delle Società e delle varie fondazioni, espresso il parere che questi titoli dovevano ritornare allo Stato belga, perchè con l'annessione del Congo, tutte le attività non soltanto dell'antico Stato congolese, ma anche della fondazione della Corona, spettavano al Belgio.

«La Camera — aggiunge il ministro — conosce il nobile contegno delle Principesse che ereditarono dal Re... e siccome...».

Vanderweld: «La terza ha fatto un processo!...».

Il ministro: «Non ne so nulla; ma finora il contegno della principessa Luisa lascia credere che ella non nutre affatto sentimenti ostili al Governo».

Questo spera che la situazione potrà risolversi senza intervento giudiziario. In ogni caso, il Governo non intende reclamare ciò che appartiene allo Stato; e nutre la speranza che potrà avvenire un accordo fra le diverse parti.

Yeanson, a sua volta, svolgendo una interpellanza, ha notato che il Governo non ha pensato che esiste a Balincourt, in Francia, un magnifico castello. «Lo Stato avrebbe potuto ottenere l'apposizione dei suggelli; ma siccome era l'avvocato della Legazione belga, quegli che difendeva la baronessa Wauhan, si è potuto credere — aggiunse l'oratore — che il Governo fosse ostile a questo atto».

A tutto ciò il ministro della guerra ha risposto che se il Governo non intervenne, fu perchè la Corte di Parigi aveva respinto le conclusioni di una delle parti, che aveva chiesto questa apposizione.

«Se il Belgio avesse fatto la domanda — ha concluso il ministro — esso non avrebbe ottenuto maggiori concessioni di una delle figlie del defunto Re: almeno, così io suppongo».

La discussione dell'interpellanza continuerà domani.

La chiusura dell'istruttoria
per gli scandali all'arsenale di Tolone

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 4, ore 1.

Il comandante Grosse ha terminato definitivamente l'istruttoria a proposito delle frodi commesse nell'Arsenale di Tolone. L'istruttoria riguarda la fornitura delle legna da riscaldamento, di cui è titolare Trebuchet. Il primo Tribunale marittimo si riunirà mercoledì, 9 corrente, per giudicare questa fornitura.

L'accusato deve aver fatto uso di falsi pesi. Il signor Sebille ed alcuni ispettori della Sicurezza generale, hanno proceduto, questo pomeriggio, a perquisizioni negli uffici della Sotto Direzione delle costruzioni navali, e specialmente del capo di questo ufficio, sorvegliante tecnico Valours.

Hanno pure avuto luogo perquisizioni in casa del commesso di marina, Léon Guerin: nel corso delle ricerche fatte dal signor Sebille, intorno all'arresto del signor Jause Baloy, il capo del servizio delle ricerche ha acquistato la certezza che Luigi Jeard, cognato del fornitore arrestato, di cui abbiamo annunziato ieri la morte, già era al corrente degli affari di Jause Baloy, che egli aveva, del resto, diretto per parecchi mesi. Si è trovato, fra l'altro, una lettera a firma Jeard, indirizzata ad un fornitore parigino, in cui il firmatario gli proponeva di vedere alcuni indicatori, che aveva nell'arsenale, per la soluzione di certi affari in sofferenza. Di fronte a questa lettera, Jeard sarebbe stato messo in grado di indicare gli indicatori di cui faceva cenno. Senza dubbio, egli si è ucciso, spaventato da questo pensiero e della responsabilità gravissima, che incombeva su di lui.

L'impressione a Brest

Brest, 4, ore 1,30.

Le frodi di Tolone hanno avuto una ripercussione a Brest questa mattina. I commissari speciali erano tutti mobilizzati; il Capo del Commissariato speciale della Stazione si è recato da un rappresentante, che era in relazione con Jauze Balois. Alla Prefettura marittima ed al Tribunale non si è potuto ottenere nessuna precisa informazione. Mi si è risposto che la perquisizione non aveva dato alcun risultato.

Il progetto di riforme elettorale
approvato dalla Commissione della Camera prussiana

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 1,20.

La Commissione della Camera dei deputati prussiani, per lo studio della riforma elettorale, ha discusso oggi in seconda lettura, il progetto governativo. Il compromesso relativo al voto indiretto e segreto per l'elettore dei pubblici delegati è stato adottato con 17 voti contro 11. In generale non è stata fatta nessuna notevole modificazione alla decisione presa in prima lettura. Il ministro aveva chiesto di ritornare puramente e semplicemente al progetto governativo del voto diretto e pubblico. Una mozione dei conservatori che ha chiesto di ritornare al voto pubblico è stata respinta, particolarmente interessante, da 15 voti soltanto contro 13. La polizia di Berlino ha fatto sapere che la passeggiata di centomila uomini progettata dai socialisti al parco di Treptow, indetta per domenica prossima, sarà considerata come pubblica dimostrazione e che coloro che parteciperanno a questa riunione saranno trattati in conseguenza. Si annunzia inoltre che da oltre quindici giorni la polizia veglia notte e giorno al palazzo reale e le forze sono state rinforzate di cento uomini. Si teme che anche i tranquilli passeggiatori possano improvvisamente formarsi in corteo per invadere il palazzo, mentre a Berlino la polizia si mostra così severa e quella di Cassel, di Essen e di Slingen ha autorizzato le riunioni e le manifestazioni indette per domenica prossima dai socialisti di quelle città.

(*Matin*).

84 vittime nel disastro della valanga

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, ore 1.

Si ha da Everett (Stati Uniti): Gli impiegati delle ferrovie, provenienti da Bellington, annunciano che il numero dei morti e dei scomparsi, nel disastro causato dalla valanga, è di 84. I due treni sono sepolti sotto uno strato di neve e di terra, dello spessore di 12 centimetri.

Se il numero dei salvatori non aumenta, occorreranno ancora parecchie settimane per liberare i due treni.

(*Matin*).

La revisione della Costituzione greca è approvata

Atene, 4, ore 6.

Dopo le dichiarazioni dei capi partito a favore della revisione della Costituzione, la Camera approvò con 150 voti contro 11 la mozione di revisione presentata dal Governo. Una salve di applausi accolse il risultato.

Il comunicato ufficiale
sulla visita dei Reali bulgari allo Czar.

Pietroburgo, 4, ore 2.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo pubblica la seguente nota: «Il soggiorno del re Ferdinando a Pietroburgo diede nuova occasione da affermare le relazioni tradizionali unenti strettamente la Russia alla Bulgaria e le tendenze pacifiche dei due paesi. I ministri degli esteri di Russia e di Bulgaria poterono in questa occasione scambiare le loro idee circa le questioni politiche interessanti dei due paesi.

«Essi rilevarono che la Russia e la Bulgaria sono essenzialmente interessate al consolidare dei rapporti amichevoli della Bulgaria colla Turchia e coi rimanenti Stati balcanici e perverranno pure alla conclusione che ambedue le Nazioni desiderano fermamente di compiere ogni sforzo per conservare la pace e la tranquillità nei Balcani.

«D'altra parte il Governo russo porta la sua più grande simpatia al fermo desiderio che mostra la Bulgaria indipendente di seguire la via dello sviluppo pacifico delle sue risorse civili ed economiche.

«Così il viaggio in Russia dei reali bulgari non può che contribuire a consolidare la fiducia generale nell'andamento pacifico degli affari balcanici».

La lotta fra i sindacati francese e tedesco
per le miniere marocchine

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, ore 1.

Ben Assus, capo della missione marocchina, che i fratelli Mannesman fecero, tempo fa, venire a loro spese a Berlino, e che, salvo brevi assenze, ha soggiornato più di un anno e mezzo nella capitale tedesca, ben tosto ritornerà nuovamente a Fez. I giornali pangermanisti, la *National Zeitung* e la *Post*, dicono che Ben Asus è stato richiamato da una lettera urgente del suo sovrano. Detti giornali pubblicano poi la seguente nota, che non ha poco interesse, data la campagna di agitazione attuale dei fratelli Mannesman: «E' noto che Ben Asus, il quale era stato inviato in missione speciale a Parigi dopo El Mokri, si occupò a Berlino dell'affare dei fratelli Mannesman. Sembra, tuttavia, per il momento almeno, che il Sindacato francese abbia riportato una vittoria sugli interessi tedeschi, quantunque Ben Asus abbia energicamente sostenuto qui gli interessi dei fratelli Mannesman».

I selvaggi in teatro.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, ore 1.

Uno spiacevole incidente ha turbato lo spettacolo di lotta offerto da un Circo berlinese. Durante un assalto, il francese Cazeaux ha gettato così violentemente a terra il tedesco Schwarz, che questo ha perduto i sensi. Un medico, chiamato in gran fretta, ha constatato una grave commozione cerebrale. Il pubblico, eccitatissimo, voleva bastonare Cazeaux. Questi durò non poca fatica a proteggersi contro la violenza di parecchi spettatori.

Perdura il mistero sul delitto di via Bolzaris

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 2.

In questo strano affare della via Bolzaris (la scoperta della testa di Elisa Vendamme) un punto fin qui continua a richiamare l'attenzione, ed è la rapidità con cui la vittima è stata identificata. Questi delitti, infatti sono quelli che quasi sempre sviano tutte le ricerche della Polizia. Il Servizio antropometrico possiede in questo momento 32 maschere di teste mutilate, ritrovate in circostanze quasi identiche a quelle del terribile affare che occupa ora la Polizia, teste che non si sono potute identificare. E' in grazia alla rapidità di questa identificazione che forse avremo il prossimo arresto dell'assassino.

Inoltre, le dichiarazioni fornite al servizio della Sicurezza dalla compagna dell'assassinata sull'uomo che aveva condotto con sè Elisa Vendamme hanno assai ristretto il cerchio delle ricerche.

Un particolare, sopratutto, in queste dichiarazioni presenta una speciale importanza. L'uomo che voleva condurre con sè, prima dell'Elisa Vendamme, un'altra ragazza aveva detto: «Sto qui vicino, non avremo a camminare a lungo». Egli aveva detto in seguito le stesse parole all'Elisa Vendamme e si era veduto la ragazza allontanarsi a braccio dello sconosciuto.

Vengono fatte ricerche in certi caffè e *restaurants* dove hanno luogo di solito dei banchetti nuziali e di Società. Si ricorda infatti che l'uomo che ha assassinata la Elisa Vendamme portava una cravatta bianca e aveva detto: «Sono in vena di allegria: ho passato la sera con degli amici, e abbiamo pranzato bene». Quest'uomo dalla cravatta bianca aveva egli assistito ad un banchetto in uno dei vicini stabilimenti, oppure era semplicemente qualche cameriere? L'una o l'altra ipotesi sono in questo momento prese in considerazione dalla Polizia, la quale dirige in questo senso una parte delle sue indagini.

Importante sequestro di documenti
sottratti agli archivi di Stato

Roma, 3, ore 22.

E' stato operato un importante sequestro di documenti. In questi giorni alcuni funzionari dell'archivio di Stato ed il direttore dell'archivio stesso cav. Ovidi avevano potuto constatare che parecchi dei documenti descritti in un catalogo a stampa di vendita all'asta, che la ditta Jandolo e Tavazzi aveva indetto per i giorni 4 e 5 marzo a Roma, provenivano dagli archivi di Stato e da altri archivi pubblici, pure escludendo qualunque responsabilità di data recente. Furono aperte trattative con la ditta medesima per ottenere, in via amichevole, l'esame dei documenti stessi e la restituzione di quelli che si fossero dimostrati di provenienza sospetta e si era anche stabilito in questo senso un compromesso fra il direttore Ovidi da una parte e l'avvocato Sannucci per la ditta ed il proprietario dei cimeli, signor Corvisieri.

Ma improvvisamente, per parte di questi ultimi, le trattative furono rotte; sicchè il cavaliere Ovidi, per tutelare i diritti dello Stato, a norma del regolamento sugli archivi, ha adito il pretore il quale ha subito emesso un decreto di sequestro e poco prima che cominciasse la vendita, con l'intervento di un ufficiale giudiziario e di testimoni, sono stati sequestrati ben 79 preziosi documenti, che sono stati consegnati al cavaliere Giorgio, prefetto della biblioteca casanatense, nominato dal pretore depositario giudiziario. I documenti saranno esaminati da apposita competente Commissione, che, fatti i confronti e gli studi necessari, deciderà sui diritti dello Stato e sulla loro definitiva restituzione.

Il padre di Naumow
visita le Assise di Venezia

Venezia, 3, ore 23,55.

Al pomeriggio negli ambulatori della Corte d'Assise si accalcava il via vai di gente che corre a chiedere ordini, a domandare informazioni o a sollecitare il favore di poter assistere anche per un solo istante al dibattimento; per ora sono arrivati quattro giornalisti russi, ma ne sono annunziati altri tre per domani mattina.

Anche il padre di Naumow è venuto alle Assise. Ha voluto vedere l'aula e la gabbia dove il figlio infelicissimo si siederà domani. Ha un portamento energico, un aspetto severo, un po' sprezzante. Presentato dai patroni di Nicola, avvocati Marigonda e Drusso, al presidente, egli ha domandato un posto speciale per assistere a tutto il dibattimento. Egli non ha l'accento di supplicare. E' rimasto in lui qualche cosa dell'antico governatore di provincie.

— Son sordo — dice — ho il diritto di sentire; voglio essere vicino alla gabbia!

— Ma qui ci sono gli avvocati — fanno notare il cancelliere e l'avv. Marigonda.

— E qui?

— I giornalisti.

Il vecchio Naumow ha un gesto orgoglioso di dispetto.

— Insomma, voglio sentire — egli conclude con un tono che non ammette replica.

E poi esamina tutta l'aula quasi sospettosamente.

— E' molto stretta — osserva — e molto modesta.

— Ecco, sudicia no — ribatte con tono piccato e anche giustamente l'avv. Marigonda.

Infatti non è spaziosa, è vero, la sala, ma è ben tenuta e quasi direi elegante. Ma il vecchio Naumow, arcigno, imbronciato, esamina, si lagna di tutto, anche della gondola, la quale dovrà trasportare suo figlio dal carcere alle Assise, e vuole che abbia due vogatori, invece che uno solo. L'ottimo e paziente avv. Marigonda deve faticare a persuaderlo che così vogliono i regolamenti.

— In Italia tutto è malfatto — chiosa il vecchio, con un gesto di disdegno.

— Dopo tutto — osserva indispettito qualcuno che è nel crocchio — non è colpa nostra: il figlio di costui poteva andare ad accoppare il rivale oltre il confine.

Pure quel vecchio burbero, così poco riguardoso verso il paese che lo ospita nell'ora dell'angoscia, desta un senso di pietà. La commozione e l'angoscia negli animi prendono forme diverse per manifestarsi in quella dell'asprezza e della scontrosità. Questo vecchio deve infinitamente soffrire! Intanto egli pensa al carcere [illegible]. Con una affettuosa, meticolosa premura va a vedere la scaletta per cui salirà nella cella di [illegible], e innanzi alle ferree porte di questa rimane per un istante come impietrito dallo sgomento. Egli comunicherà col custode perchè al disgraziato sia portata la colazione e perchè sua figlia gliela faccia riscaldare. Va e viene col suo passo diritto, rigido e fiero, non indisposto dagli sguardi indiscreti dei curiosi, penetrato soltanto dal suo pensiero di paterna pietà. Ci passa accanto il procuratore generale cav. Randi, il Pubblico Ministero della causa, il magistrato cortese, che tutti ha voluto commentare con simpatica parola il Piemonte. Il cav. Randi veste la toga e la fascia rossa. Il vecchio Naumow lo guarda colla sua sospettosa curiosità.

— Chi è costui? — domanda all'avvocato.

— Il procuratore generale.

— E' vestito così stranamente con quella fascia!

— E' colui che sosterrà l'accusa contro vostro figlio.

La faccia del vecchio russo si irrigidisce come in uno spasimo ma poi riprende il suo aspetto calmo, freddo, compassato.

Egli va diritto al magistrato, gli stende la mano e si presenta.

Il cav. Randi gli ha affettuose parole.

— Comprendo l'angoscia del vostro povero cuore di padre. Vi auguro con tutto l'animo la mia simpatia in questo tragico frangente. Per il mio ministero ogni altra parola che andasse più in là sarebbe inopportuna; ne potrebbe essere sincera: siamo e invece il profondo mio sentimento di condoglianza per il vostro grande dolore.

Il vecchio ha ascoltato muto, rigido, chinando tratto tratto quasi rapidamente il capo e ricambiando vigorosamente la mano che teneva stretta quella del magistrato. Quando si è allontanato, una lacrima era nei suoi occhi chiari, quasi incolori. Intanto un'altra grande angoscia, un altro grande dolore; egli attende, raccolto nel silenzio e nel riserbo, l'ora tragica di manifestarsi dinanzi al pubblico per sconvolgere fino al pianto le più intime commozioni. La madre del conte Kamarowski è giunta oggi dalla Russia e domani essa verrà all'udienza a rivendicare i diritti nel suo cuore anche dal figlio suo e onorarne la memoria. Elisa Perrier è stata già da oggi trasportata alle carceri di San Severo mentre la Tarnowski è rimasta in quelle della Giudecca. Tutti gli opportuni provvedimenti per la traduzione degli accusati sono già stati presi. Tutto è pronto e non tocca omai più che alla giustizia di trarre su il telone. Il pubblico è vibrante di impazienza. Le signore poi......

Cin!

La rivoltellata innocua di un marito tradito

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 0,55:

L'ingegnere Vaglienti, di anni 32, torinese, esplodeva, oggi, sul corso Cavour, una rivoltellata contro l'automobile di Alessandro Alessandri, di anni 23, in cui si trovavano quattro persone: tutti rimasero illesi. L'ingegnere, arrestato, e poi rilasciato, fu denunciato per mancato omicidio. Si tratta di un epilogo di un dramma intimo. La moglie dell'ingegnere, Carlotta Vaglienti, di 20 anni, era fuggita giorni scorsi a Padova con l'Alessandri, suo amante. Raggiunta dal marito, fu denunciata per adulterio. Lo scandalo pareva finito. Senonchè la signora si recò nel Trentino, in una villa del marito, portando via il figlio, ottenne. Il marito la fece chiamare da un avvocato: contemporaneamente recavasi all'albergo a riprendere di sorpresa il figlio. Oggi, esasperato, incontrato l'amante della moglie, gli sparava contro.

Suicidio e tentato suicidio a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 22:

Stamane, verso le 3, il macellaio Leinchi Carlo, d'anni 30, abitante in via Piazza, 14, p. 1°, si gettava dalla finestra nella strada sottostante. Raccolto prontamente e trasportato all'ospedale, i medici lo ricoverarono d'urgenza, riscontrandogli la prognosi, avendo riportato diverse ferite e la commozione cerebrale. Si ignorano le cause che spinsero l'infelice a togliersi la vita. Il Leinchi era ammogliato ed aveva diversi figli.

— Oggi Rosa Andreoli, d'anni 36, tentava suicidarsi asfissiandosi in casa. Alcune persone accorsero ed avvertirono una guardia municipale che, forzato l'uscio dell'abitazione, rinvenne la donna in fin di vita. Ora essa trovasi ricoverata all'ospedale.

Bambina ferita mortalmente da una compagna

Roma, 2, ore 24.

Questa sera, nella casa del signor Luigi De Nava, d'anni 70, da Torino, giuocavano tre bambine, una delle quali, Luisella Fenoglio, di 4 anni, nipote di un orologiaio, pure da Torino, e dimorante a Roma. La Luisella, in un cassettone ha trovato una rivoltella, che credeva scarica, e scherzando con le due compagne, puntava la rivoltella contro il seno di Rosina Orlando, di anni 12, e lasciava partire un colpo. La povera bambina è caduta al suolo moribonda. Trasportata all'ospedale, venne giudicata in pericolo di vita.

"La Ribalta" di Rotschild a Milano.

Milano, 3, ore 23.

Questa sera, al teatro Filodrammatici, davanti a un pubblico meraviglioso in cui primeggiavano i più grossi banchieri di Milano, si è rappresentata la commedia *La Ribalta*, del banchiere Rotschild.

La commedia ha avuto lieto successo, ma nonostante tali accoglienze, la fama del giovane commediografo rimarrà sempre grande soltanto perchè il suo nome rappresenta uno dei più noti e forti della finanza mondiale.

Tentato suicidio di un geloso

Canelli, 3, ore 22,5.

Oggi, alle ore 16, il bottaio Fea Paolo, d'anni 28, nativo di Asti, e residente a Canelli, tentava suicidarsi con tre coltellate alla regione epigastrica. Il Fea era ammogliato da circa tre anni. L'anno scorso era andato in America, ed era tornato in questi giorni. Si dice che abbia commesso l'atto per gelosia della moglie.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Marzo

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105.
Id. per fine corrente 105 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 15.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 15.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 65.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 123 82 1/2, lett. 123 92 1/2.
Londra 3: denaro 25 32, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1430,50, 1431, 1431,50, 1431, 1430,50.
» Banca Commerciale 930,50, 931, 930, 930,50.
» Banco Roma 111,50.
» Ferrovie Meridionali 704, 704,50, 704.
» Mediterranee 434,50.
» Diatto 299.
» Concimi Vicenza 140,50, 140.
» Fiat 172, 172,50, 172, 173,50.
» Industrie Metallurgiche 22,50, 23.
» Tedeschi 151.

Sostenuti, con affari alquanto più attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
3 marzo — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 105 175.
Azioni Banca d'Italia 1436, 1437.
» Banca Commerciale [illegible], 933 50, 934.
» Credito Italiano 607.
» Meridionali 709, 709 50.
» Mediterranee [illegible] 50, 436.
» Concimi 140.
» Fiat 174.
» Diatto 302, 303.
» Tedeschi 151.

Affari animati sui Bancari e sulle Meridionali fermissimi. Rimanente [illegible].

Prezzi nominali 3 marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Ital. Medit., Adr. e Sic.	371 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
» Ferr. Romane 3 0/0	352 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	315 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	537 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	366 —	» Biella-Napoli 5 0/0	510
» Ferr. Novara 5 0/0	354 —	Azioni Ferr. Cuneo, maggiore-linea 3 0/0	360
» Cuneo 3 0/0	365 —	» Ferr. [illegible]	
» » 5 0/0	405 —	Fossano-Mortara	350

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie I [illegible]	—	Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	101 —
serie C [illegible]	—	Cart. cr. fond. [illegible]	
Città Roma 3 75 0/0	504 —	[illegible]	500

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	610 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Pastif. Pantanella	106
Credito Italiano	605	» Eridania	678 —
Soc. Banc. Italiana	115	Distilleria Ferrar.	192 —
Banco di Roma	112 —	» Romana Zucch.	105
Banca della Liguria	121 —	» Vanoli e C. clore	103 —
Banca di Torino	3 —	*Industrie varie*	
Società Banca e Industria Torinese	140 —	Soc. Cartiera Italiana	903 —
Trasporti		» Cert. Meridionali	670
Società Ferr. Merid.	— —	» Navig. [illegible]	405 —
» » Second. Sardegna	365 —	» Italia [illegible]	254 —
» » Sicule	650 —	» di [illegible] e Costruz. [illegible]	—
» » Mantova-Modena	300 —	» An. Pell. e Calzat.	70 —
» » Italia	100 —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo	435 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	498 —
» » [illegible]	410 —	Ferrovie Meridion.	371 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	513 50
» Fiorio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	314 —
» Torinese Tramways	— —	» » » B	371
» » Ferr. economiche	308 —	Strade ferrate della Sicilia 4 1/2 0/0	213 —
» An. Tramway [illegible]	408 —	Società Tor. Tramw.	
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	» Ferr. economiche	515
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	514 —
Società Ital. Gaz	— —	Soc. Sider. di Savona	502 —
» Consum. Gas-Luce	232 —	» Napol. Imp. Elettr.	495 —
» An. Ital. carburo di calcio Roma	— —	Carb. Soc. Roma	505 —
» Ferriere Italiane	203 —	Ital. Prov. Alessand.	420 —
» An. Offic. già Diatto	300 —	» Prov. di Lucca	496
» Ferriere Piemontesi già Vanda e C.	150 —	*Cartelle*	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	371 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	510 —
» Siderur. di Savona	230 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	504 —
» Ital. d'Elettricità	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	504 —
» Accumul. Tensi	175 —	Istituto Ital. credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Fabbr. It. d'automobili	— —	Istituto Ital. credito Fondiario 4 0/0	502 —
» It. Zust, d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	481 50
» Automobili Itala	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Ital. Agr.	275 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17,30:
Borsino del mattino, ore 13 — Mercato sempre attivo, con tendenza improntata alla fermezza. Le Terni, perdute a 1705, raggiunsero 1708 50; Eridania da 673 a 677; Raffineria L.L. da 349 50 a 351; Banca d'Italia 1429; Commerciale 929, 929 50; Mome alta Italia 200 50; Savona 320, 323; Ceramica Richard-Ginori 115 e la Italo-Americana 210, 210 50. Rendita calma a 104 [illegible] contante e 105 12 fine mese, e Cambi quasi immutati.
Borsa ufficiale, ore 15 — L'esposizione finanziaria del ministro Salandra ha prodotto ottime impressioni in Borsa, la quale ha dato prova oggi delle migliori disposizioni e di fermezza. Il pubblico si è particolarmente interessato dei valori di Banca, con preferenza per la Banca d'Italia e la Commerciale, [illegible] due istituti i quali, in vista della nuova emissione, ne trarranno beneficio. In nuovo aumento troviamo pure le Meridionali a 703 50 a 708 50; Mediterranee 433 50, 435 50; Rubattino 409, 412; Terni 1705, 1710; Metalli 109, 110; Americane 210, 210 50; Eridania 673, 676, 677; Raffinerie Liguri Lombarde 349 50, 351; Industrie Zuccheri 261; Cantoni 457; Cascami Seta 466 50; Birra Milano 177; Banco d'Italia 605, 605; pure fermo le Omnibus e Tram Roma [illegible]; Carburo 626, 615; Concimi 140 50, 135. Rendita a 105 12, 105 10 per fine mese. Cambio a 100 62.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:
La generale ottima impressione dell'esposizione finanziaria di ieri si manifestò stamane con una ripresa pei Bancari e Ferroviari. Banca d'Italia specialmente ricercata da 1431 a 1437. Commerciale le segue e chiude a 931. Dei Siderurgici animatissimi Eridania da 669 chiude a 680. Del gruppo Siderurgico solo le Terni assai attive a 1712. Elba e Savona trascurate. Italia ricercata a 93. Rendita invece più offerta chiude a 105 10.
Rendita 105 15, 105 10 — Banca 1431, 1433, 1437 — Comm. 931, 932, 934 — Credito 606, 608 — Bancaria 115, 115 75 — Meridionali 706, 708, 709 — Mitel 434, 435, 436 50 — Rubattino 410, 412 — Raffineria 350, 351 — Industria 260, 262 — Eridania 678, 680, 684, 679, 680 — Terni 1708, 1711 — Armstrong 294 50 — Elba 308 — Savona 320 — Carburo 616 — Kerka 370 — Ferriere 201 — Italo 93 — Officine 334 — Banco 120 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 105 10.
Antimonio 56 — Azoto 168 — Ansaldo 254 — Banca d'Italia 1435-50 — Banca Commerciale 933 — Banco Roma 112 — Beni Stabili 334 — Carburo 614 — Concimi 130 50 — Credito Italiano 606 — Condotte d'Acqua 338 — Elba 268 — Ferriere Italiane 200 — Ferrovie Elettrici 84 — Gas 1259 — Immobiliari 289 50 — Imprese Fondiarie 103 — Kerka 367 — Metallurgica Italiana 110 — Meridionali 708 — Mediterranea 435 — Montecatini 105 — Navigazione Generale 411 — Omnibus 334 — Piombino 177 — Risanamento 60 — Seta 17 50 — Zuccheri Romani 73.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 marzo — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,30** (giornaliero).
Roma, 26 febbr.-5 marzo Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.00** (settimanale).

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	2	3		2	3
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Banca Ottom.	712 —	712 —
Rend. 3 perp.	99 37	99 40	Argento fino	75 25	75 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. Ital. 3 75	104 75	—	Suez	5115 —	5135 —
Cambi Londra	25 175	25 175	Lotti Turchi	215 50	216 50
Consol. ingl. 2 1/2	81 1/2	81 9/16	Ferr. Meridion.	700 —	—
Obb. Lomb.	101 50	100 50	Rendita turca	91 85	91 80
Cambio Italia	99 1/8	99 1/4	N. prest. russo	99 75	99 75
Ferr. nuovo	28 75	—	Russo 1906	105 35	105 30
Banca Parigi	1795 —	1795 —	R. portogh. 3	66 10	66 10
Tunisino	452 —	452 —	Banca Francia	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 —	103 50	Camb. Madrid	6 35	6 40
R. Unghar. 4	94 85	95 40	R. comun. It. 4	510 —	527 —
R. spagn. est.	96 20	95 97	Rendita Serba	85 15	85 35
Rio Tinto	— —	— —	Bulgara 1907	— —	105 —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	2	3		2	3
Camb. Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	3 1/2 Ferr. Merid.	128 25	— —
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Medit.	82 10	— —
Credito Austr.	212 40	212 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banca Roma	136 90	136 40
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	— —	— —
Cons. Pruss. 4	95 80	95 80	Diskonto	191 3	— —
Rend. Turca	90	91 90	Dschauer	211 —	— —
Obbl. Ferr. It. 3	— —	24 30	Dresdnerbank	154 85	— —
Obbl. Merid.	— —	24 40			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	2	3		2	3
Cred. Austr.	655 —	655 —	Rendita (carta)	95 —	95 —
Lombarde	120 —	120 75	Rend. Austr.	95 10	95 10
Anglo austr.	310 —	—	Id. in carta	95 50	95 50
Austriache	727 —	728 —	Union Bank	591 —	591 —
L. Austria	577 —	—	Rd. Austr. oro	117 50	117 50
Napol. d'oro	19 15	19 15	Ungher. 4 0/0	93 65	93 65
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	83 10	83 10
Cambio Parigi	95 55	95 55	Paesi Bassi	162 10	164 —
Id. Londra	240 47	240 50			

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 3 marzo 1910.

Grani di Piemonte da L. 30 — a 30 50; Id. buoni mercantili di Piemonte da 29 75 a 30 — Id. fini di altre provincie nazionali al quintale da L. 31 a 31 50; Id. esteri teneri d. forza da 31 a 32 50; Id. id. comuni Plata da 31 a 31 25.
Granoni fini di Piemonte da L. 20 50 a 21 al quintale; Id. mercantili da 19 50 a 20; Id. id. esteri fini da 20 a 21; Granoni fini esteri mercantili da 18 a 19 50; Segale nazionali da 22 a 25; Id. estere da 25 a 25.
Mercato calmo; tendenza al ribasso nei grani e granoni. Affari insignificanti.
Farine d. grano tenero N. 1, da 48 75 a 46 25 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 33 75 a 39 75; Id. id. id. marca B comune da 36 25 a 38 25; Semola di grano duro 55 da 40 — a 41 —; Semolino di grano turco da — a —; Farina di grano turco da 23 50 a 24; Crusca di grano tenero da 16 75 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 16 25 a 16 75; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.
Mercato senza affari.
Avena nera di Piemonte da L. 22 50 a 23; Id. comuni da 22 a 22 50; Avena comune di altre provenienze nazionali da 21 50 a 22; Id. estere da 19 50 a 20.
Fave da L. 20 50 a 22 75.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31 a 32 50; Id. id. bianchi diversi da 30 a 35; Id. colorati esteri da 42 a 43.
Riso Camolino Originario 1.a qual. da L. 46 a 47; Id. Camolino nostrale 1.a da 42 50 a 45; Id. Bertone O. stiglia, da 42 a 42 50; Id. fioretto nostrale, da 41 a 42; Id. buono mercantile nostrano da 37 75 a 38 75; Id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; Id. id. mercantile da 35 75 a 37 75.
Avene restrane in aumento: meno più offerte. Affari limitati.
Semi trifoglio: Italia da L. 110 a 145; Id. erba medica id. da 155 a 160; Id. maggenga (Isolini) da 60 a 75.
Avena e riso fuori dazio.
Mercato [illegible].

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 13 al 26 febbraio 1910:
Fieni — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.
Maggengo L. 1 75; riestia 1 65; terzuolo 1 50.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 80 al miria.

La Commissione pei foraggi.

MERCATI DI TORINO.

dal 21 al 27 febbraio

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 50 a 29 50 al quint.; Id. nostrani da 31 — a 31 50; Id. est. da 31 — a 31 50 — Segala da 22 — a 23 — Avena da 22 50 a 23 50 — Riso da 35 75 a 50 — Meliga da 18 — a 21 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 29 75 a 40 25; Id. marca B comune da 36 50 a 38 75; Id. buona il superiore da 38 75 a 39 75 — Crusca da 10 25 a 17 25.
Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 38 a 45 — Vini da pasto superiori da lire 45 a 55 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 30 a 36.
Fieno maggengo da L. 1 75 — riestia da L. 1 65 — terzuolo da L. 1 50 — Fieno di altre provenienze 1 45. Paglia L. 0 80.
Zucchero cristallino (pilé) L. 142 41; Id. raffinato in quadretti L. 157 41; Id. cristallo nazionale N. 1 lire 150 41; Id. id. N. 2, L. 148 41; Id. biondo N. 1 L. 141.
Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 3 — a 4 — Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 7 50 a 9 — Anitre da 2 — a 3 50 — Oche da 6 50 a 7 — Burro per chilogramma: 1.a qualità da 2 90 a 3 05; di 2.a qualità da 2 60 a 2 75.
Uova alla dozzina da L. 0 95 a 0 50.
Pescheria (pesce di mare) di 1.a qualità al chilogramma da L. 3 — a 4 —; Id. 2.a qualità da 1 75 a 2 50; pesci minuti da — a — Pesce (pesce d'acqua dolce 1.a qualità da 2 10 a 4 50; Id. 2.a qualità da 1 50 a 2 — pesci minuti da 0 90 a 1 25.
Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 90 a 1 00 — Cipolle da L. 0 80 a 1 — Carote da 1 00 a 1 40 — Spinacci da 3 — a 3 50 — Cavoli alla dozz. da L. 0 50 a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 0 50 a 1 — Pomidoro da — a — Cardi al mazzo da 0 80 a 1 20 — Rape da 0 50 a 0 60 — Fagiuoli da — a —.
Pere al miria da 2 50 a 3 — Mele da 1 20 a 1 — Castagne secche da 6 — a 6 — Uva da tavola da 5 — a 6 50.
Legna forte al miria da 0 25 a 0 40 — Id. dolce da 0 2 a 0 22.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. — a 0 60. Pane fino forma piccola da L. 0 40 a 0 42; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 42; Id. casalingo da 0 35 a 0 45.
Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.
Prezzo della carne per chilogramma: Sanato da L. 1 80 a 2 — Vitello da 1 75 a 2 15; Buoi manzi da 1 50 a 1 80; Tori da 1 20 a 1 50; Moggie 1 20 a 1 50; Vacche grasse da 1 20 a 1 50; Vacche da 0 90 a 1 10; Pecore e montoni da 1 00 a 1 20; Capre da 0 — a — Maiali da 1 50 a 2 10; agnelli da 1 40 a 2 —.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed. condiz. delle sete via Bertold. n. 17
Operazioni del 3 marzo

Organzini		C.	2	Kg. 263 10
Trame		»	—	» —
Greggie		»	9	» 753 74
Lana		»	5	» 691 16
Articoli diversi		»	1	» 1 65
	Totale	C.	17	Kg. 1710 06
Sete perate		»	—	» —
Lana purgata		»	13	» —
	Totale C.	30		Kg. 1710 66
Colli entrati nel mese a tutt'oggi				
Stagionat. C.		N.	37	Kg. 5410 30
Pesate		»	14	» 489 22

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 2. — Aggio dell'oro 16 1/2.
Buenos Aires, 2 (sera). — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 83 —.
Londra, 3. — Argento (puro 24 3/4 0/0 all'oncia Standard ai grammi, titolo 925 millesimi).
Nuova York, 2. — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AEREOPURGOTERMOFRIGOR Febbraio tratta abitazioni operaie, ottima tazione, trenta decrate. — Abbonamento lire dodici, Torino. 5705

ANTICIPO capitali su rendite vitalizie e rendite intestate. — Morakoff, posta. c 7016

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagonetti, cedesi usato circa chili 18 a metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 27 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 6581 M

CATALOGHI, opuscoli, illustrazioni e prezzi correnti, stampo forte acquisto carta speciale. — Massarani, via Torino, 12, Telef. 21 63. 5675

E uscita la nuova edizione dell'Opera: « Istrumenti e Metodi moderni di Geometria applicata » dell'Ing. Salmoiraghi. — Presso la Filotecnica, Milano, i principali librai. 6349 M

FORTUNA sicurissima. Roulette Montecarlo distintissima persona cerca socio, socia, capitale discreto lire, utile minimo mese cinquemila. — Dirigersi Eugenio Bianchi, posta, Monaco (Principato). 6042 R

FIENO ottima qualità, vagoni completi. — Rivolgersi Ufficio Corrieri, via Mazzini, 5. c 6805

VINAI, trattori, cantinieri, alsate le sca'e usuali « Calabautiglie universale ». Praticissimo, economizza tempo, evitate disgrazie, non disturbate avventori. — Franco Italia spedendo vaglia lire 5 35 Cerruti, casella postale 3, Torino. c 6745

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

EVERS (Londra), Professore di lingua inglese. — Via San Massimo, 46. c 1334

INGEGNERE tedesco insegnerebbe lingua tedesca signore [illegible], contraccambiando conversazione italiano. — Offerte fermo posta « Saronnia ». c 5036

PROFESSORE tedesco dà lezioni tedesco per Lire 1 50 all'ora. — Fritz Kiss, corso Raffaello, 27, iv. c 7015

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Garibaldi, 27. c 7002

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

GARDERIA cerca personale con molta pratica in taglio e esamini e capace di fare impianti. — Dirigere offerte [illegible] a Haasenstein e Vogler, Firenze. 6818 F

CERCANSI da importante Stabilimento meccanico di una delle valli lombarde attrezzisti provetti. — Indirizzare offerte, con condizioni, scrivendo al 11 27 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 6855 M

CERCASI istitutrice tedesca od inglese per ragazzina. Esigonsi informazioni. — Scrivere cassetta 1165 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6837

CERCASI signorina distinta famiglia, ottime referenze, bella calligrafia, dattilografa, contabile partita doppia, a stipendio. — Cene, Superti, 2. c 6873

CERCASI signorina stenodattilografa provetta, preferibilmente con conoscenza lingua tedesca. — Offerte casella postale 102, Sampierdarena. 6889 G

CERCASI cuoca numerosa, bellissimo, [illegible] referenze. — 1257 Haasenstein e Vogler, Firenze. 6845 F

CERCO signorina dattilografa abile per corrispondenza commerciale francese, italiano; pratica contabilità, stipendio 60-70 lire mensili. — Scrivere cassetta 1157 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6915

CERCO commessa Società alimentaria; stipendio, vitto, alloggio. — Presentarsi Bigliene, via Po, 38. c 6916

CREADA cameriera, buonissimo carattere, seria, sul buon. — Manfredo, 13, corso Vittorio. 6918

DONNE bellissime disposte posare per cartoline, vestiari. Prez. cercate, buona retribuzione. Presentarsi dalle 10 alle 11 Studio Fotografico. Silvio Pellico, 5, Torino. c 6722

GIOVINETTO svelto dattilografo per macchina Remington ed avente buona scrittura cercasi da Stabilimento meccanico di Torino. — Scrivere cassetta 1162 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6801

GIOVANE intelligente, con almeno licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi subito da importante Stabilimento industriale Torino. Preferibilmente già pratico uffici. — M. G., 27, posta. c 6809

IMPORTANTE Tessitura toscana cerca abile capo tessitore e gazzeria lana, con qualche cognizione degli altri reparti d'apparecchio, dovendo coadiuvare il capo apparecchio. — Indicare età, carriera, studi, pretese casella postale 65, Pisa. c 6614

IMPORTANTE Ditta industriale Riviera Ponente cerca giovane farmacista patentato per distribuzione medicinali e prime medicazioni, stipendio 1800 annui. Orario dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 18. — Rivolgersi cassetta 15, presso Haasenstein e Vogler, Savona. 6880 G

IMPRESA cerca subito capo-cantiere pratico, ammagliatore, affidarsi sorveglianza carrettieri, scuderia. Esigonsi serissime referenze. Stipendio, alloggio, condizioni. — Scrivere cassetta 1137 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6880

SEGHERIA. Cercasi per città vicino Torino capo operaio pratico macchine lavorazione legno, energico ed attivo. Buon stipendio e dopo prova, interessenza. — Scrivere con referenze cassetta 1169 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6792

VERNICIATORI e sellai abili cercansi. — Presentarsi Garage Alessio, 12, Orto Botanico. c 6805

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO meccanico provetto, pratico montaggio, riparazioni, disegno, cerca posto. — Scrivere cassetta 1165 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6660

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, inglese, francese, contabile, traduttore, occuperebbesi ore serali. Miti pretese. — Mere presso Frassino, via Bertholet, 18, Torino. c 7014

CUSTODE offresi, soddisfacentissimo abilità, distintissimo, ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c [illegible]

DATTILOGRAFA provetta, licenza commerciale, pratica lavori ufficio, occuperebbesi subito. — Mensio, Bertola, 18. c 6768

DATTILOGRAFO occuperebbe ore serali e domenicali in lavori ufficio. — Sanguinano, fermo posta. c 6693

DISTINTA signorina, licenza tecnica, commerciale, pratica contabilità, corrispondenza, attualmente impiegata, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1163 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6664

EX-SOTTUFFICIALE vent'ottenne, con cauzione, cercherebbe impiego come piazzista, esattore, magazziniere; miti pretese. — Scrivere cassetta 1170 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6874

GIOVANE che fece suo tirocinio presso Casa bancaria svizzera, si occupa dei lavori di banca, conoscendo dattilografia tedesca, cerca posto presso Casa commerciale, preferibilmente Banca. — Offerte sotto W. 6 G., presso Haasenstein e Vogler, Winterthur (Svizzera). 6516

GIOVANE ventiseienne cerca impiego fattorino qualunque genere; miti pretese; ottime referenze. — Offerte cassetta 1154 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6807

GIOVINE impiegato Ufficio finanziario occuperebbesi commesso viaggiatore, impiegato qualsiasi Amministrazione. Referenze incensurabili. Disponibile subito. — Offerte cassetta 1203 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6653

GIOVANOTTO ventiseienne, francese, tedesco, sempre lavorato in Francia, referenze splendide, desidera posto corrispondente od affine grande Casa commerciale. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1207 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6541

SIGNORINA bella presenza, licenza tecnica, impiegherebbesi da ricca famiglia educazione bambini o contabilità, anche fuori Torino. — Scrivere fermo posta, Emma, 54. c 6908

UFFICIALE pensionato, computista, gradirebbe impiego fiduciario, segretario casa, amministrazioni patrimonio; offre qualsivoglia garanzia, cauzione; lascia piccolo onorario. — Scrivere cassetta 1077 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6178

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA Azienda commerciale grossista vini, comunali, birre, gazose, causa decesso cedesi, Varallo Sesia. — Rivolgersi Angelico, Prato Sesia. c 6910

CALZOLERIA avviata cedesi vicinanze via Po. — Rivolgersi avv. Davisi, Carmine, 8. c 6851

CASA commerciale fondata dal 1880, capitale lire 200 mila, avviatissima, cerca socio portante capitale da 100 a 120 mila, con o senza impiego personale. Cerimaxes: autunni e propone non serie. — Scrivere cassetta N. 1122 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 6539

CEDESI pasticceria, caffè centrale. — Rivolgersi Catalla, Barge. c 6162

CERCANSI a mutuo lire 65 mila contro sicura ipoteca su casa in Torino, tasso 4 0 0. Non si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1411 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7017

CERCO lire mille garantite. — Offerte fermo posta F. B. 17. c 6893

FARMACIA antica, elegante clientela, esimposta, vendesi Firenze. — Scrivere dott. Landini, piazza Madonna, Firenze. 6911 F

FARMACIA splendida Milano, incasso giornaliero 75, lusinghiero avvenire, prova giornaliera, prezzo 45,000. — Delle, Gallinei, Torino. c 6823

RIMETTESI negozio confezioni signora, bene avviato, posto ridente. — Gilda, posta. c 6919

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa civile, valore 80,100,000 affittante Borgo San Secondo, corso Francia, via Cibrario, piazza Statuto. — Cerruti, via Palazzo, 2, Torino. c 6718

CERCASI terreno fabbricabile mq. 500-1000 presso Villa della Regina o Barriera Francia, Teoriera. — Indicare località, condizioni cassetta 1202 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6840

VENDESI casa civile ed annesso terreno fabbricabile in corso in Torino, ottima posizione centrale, prezzo lire quattrocentomila d'ora, reddito sicuro. — Per informazioni, schiarimenti rivolgersi Studio notai avv. Casimiro Costa, via Botero, N. 13, Torino. c 6519

VENDESI terreno d'angolo mq. 725, fuori Barriera Lanzo. — Via Alegno, 10. c 6869

VENDESI casa 7 vani affittata a trattoria, con prato e giardino; paese vicino Lanzo. — Marengo Montebello, 9. 6478

VENDESI per L. 100,000 casa civile, reddito 10,000, con terreno fabbricabile d'angolo, presso piazza Madama Cristina. — Scrivere cassetta 1225 V., posta, Haasenstein e Vogler, Torino. 6563

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI fine marzo, primo piano, villetta, arredato, giardino, corso Casale, 102, interno V. visibile dalle 14 alle 17. 6651

AFFITTASI 1.o aprile, Barriera Orbassano, via Palazzo, 68, palazzina 7 vani, cantina, giardino, comodità moderne, visibile dalle 14 alle 17. c 6838

CERCANSI centro due, tre camere; ingresso indipendente. — Scrivere cassetta 1110 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6903

D'AFFITTARE vasta cantina, metri 15x5, con accessori, fuori dazio, Barriera Nizza. — Giovanetti, piazza Vittorio, 1, Torino. c 7028

GARAGE per due automobili cercasi pel 1.o aprile nelle vicinanze corso Vinzaglio e Oporto. — Dirigere a Lang & Schütz, Dock, Torino. c 6642

OCCORRE 15 marzo locale, officina meccanica, mq. 70 a 100. — Via Sant'Ottavio, 7, Rastello. 6921

VIA Gioberti, 78, angolo corso Sommeiller, piano nobile, alloggio signorile, comodità moderne, 12 camere, cucina, bagno, camerini, anche divisibile. Ammezzati 6 camere, cucina, ecc. Piano quarto 6 camere, cucina. 6576

VIA Santa Teresa angolo via Genova d'affittare: Grandiosi locali al piano terreno per negozi, salone di mq. 400 adattissimo per Restaurant, Birraria, ecc. Sotterranei corrispondenti. Locali al 1.o e 3.o piano, specialmente per Case di commercio, uffici, amministrazioni, Circoli, ecc. Riscaldamento centrale. Ascensore elettrico. 6641

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI grazioso alloggino ammobiliato Barriera San Paolo, casa nuova costruzione. — Scrivere cassetta 1203 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6920

AFFITTASI subito camera elegante, mobiliata. — Rivolgersi Macchiaria via Consolata, 6. c 6555

AFFITTASI o cedesi mobiliato alloggio elegantissimo. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 7007

ALLOGGIO mobiliato 3-5 camere, cucina. — Navaretti, via San Massimo, 31. 6556

2 camere perfettamente mobiliate per studio medico, ben disimpegnate, piano terreno, presso piazze, cercansi d'urgenza. — Scrivere cassetta 1166 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6477

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE piazzista cercasi da primaria Casa meccanica ed articoli elettrici Torino. — Offerte, referenze alla cassetta 1127 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6657

LEGNAMI. Casa di importazione diretta, intraziolata mobiliare Agincia Milano, Torino, assumerebbe agenti piazzisti per ognuna delle due piazze. — Scrivere casella postale 645, Genova. 6650 G

REPRESENTANTS demandés toutes villes d'Italie. Appointements fix, commission. — Mélique, rue Hibert, Cannes, France. c 6353

URGENTISSIMO. Giovane distinto cercasi per rivendita pubblicità Guida ferroviaria, preferibilmente pratico ramo. Buona percentuale. — Scrivere L. R. 67, posta, Torino. c 6875

VIAGGIATORE trentenne, pratico ferramenta, chincaglieria, macchine, utensili, piazze Piemonte, Liguria, Toscana, cerca posto. Serio referenze. — Scrivere cassetta 1165 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6612

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Società agricolo-zootecnica necessitano costituzione occorre socio diecimila. — Agricola, posta. c 6077

A. Z 1234 — Attesa invano venerdì. Fissi giovedì. Ritirerò posta sabato. c 6093

BEAUTE' Charmante — Tre giorni infelici: rincontrarvi, unico mercoledì mattina. Supplicovi toccarvi capelli se letto. c 6048

BICICLETTA inglese, splendida, garantita, lire 105, argentatissimo bisogno. — Via Mazzini, 46. c 7069

CAVALLI tiro pesante vendonsi. — Via Fiori, 32, ore 14-15. c 6650

CAVALLA signorile equipaggio vendo occasione. — F. F., posta. c 6248

DINDI — Non adirato. Attendo diecimi giorno su posta vostro trovato. c 6854

EDERA — Singolare invincibile spiacenti ardito passo. Sconsigliare dappoi marzo scriverle, parlarle, indirizzando posta giorno e data incontro tempio. 6655

GIOVANE impiegato, scopo matrimonio, incontrerebbe relazione signorina simpatica. — Posta, Vesima. 7025

MATRIMONIO. Giovane trentenne serio, impiegato governativo in carriera, sposerebbe signorina, vedova sola, affettuosa, onesta, con dote. Segretezza assoluta. — Avelino, 22, posta, Torino. c 6787

MOTOCICLETTA Borgo-Rigat acquisto L. 500. — Scrivere cassetta 1206 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6685

OLIMPIA — Ricordati sempre affetto grande, immutabile; raccomandoti rassegnazione. Tantissimi, Novembre. c 7035

OROLOGIO registratore orario operai d'occasione acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 1134 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6879

SATURNO — Inebriato dolcezze infinite, visioni e istanti sublimi, sperando rivederti presto. c 6722

SI cercano tavoli legno lunghi 2-4 metri. — Via Nizza, 149. c 6713

SIGNORA, casa arredata, piccola rendita, sposerebbe pensionato. — Amsterdam, posta, Torino. c 7001

SIGNORINA simpatica, distinta, desidera conoscere ricco signore attempato, scopo matrimonio. Cestinansi sponsali. — Posta, Olga, 311. c 7020

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. e Vittoria. QUADRO-COFFY, Torino. c 697

Via Finanze, 8 si può vendere bene ORO, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 1761

Diffidamento

La sottoscritta, avendo ritirato da Brasa Teresa il negozio di *Trattoria* d'Al.. in via Mongineuro, 25, Torino, avverte chi avesse ragioni di credito verso detto negozio, di presentarle fra entro il 15 marzo 1910. 6052

CHIARA LUCIA.

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE.
Pensione partorienti. Prezzi moderati. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2.o. c6707

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 181 (Porta Palazzo, riceve partenza treni Venaria). c 6736

Avvertiamo

tutte le persone che contrattarono e scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degl' schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, e per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non permette ingerenze o trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.
Il nostro interesse poste avvisi dei clienti che vogliono mantenere l'incognito ed avviare in noia della corrispondenza fermo posta, e indicato per comodità dei clienti, i quali devono ritirare al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.
Facciamo inoltre osservare di non mai assumere offerte allegati di denaro od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare offerte raccomandate, perchè queste vengono sempre respinte.

Haasenstein e Vogler

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe al naso

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolia, servigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 5 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertirotty & G. Torm, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dott. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Tarizzo, piazza S. Carlo - Cordoni & Cuzzo (Farmacia della Consolata), piazza Italia - Dott. Vigano, via San Donato, 5 - Cav. Perinelli, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Meroni corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Bergua — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottor Robaldo & Ross — BIELLA: Dottor Feneoglio — BORGOMANERO: A. Zonca — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Fonra — CHIERI: F. Parra — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Galla — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquali & Giuliano — MONCALVO: Cavalora Bussano — MONDOVI': Gamo — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Briard — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gemonat — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Dachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

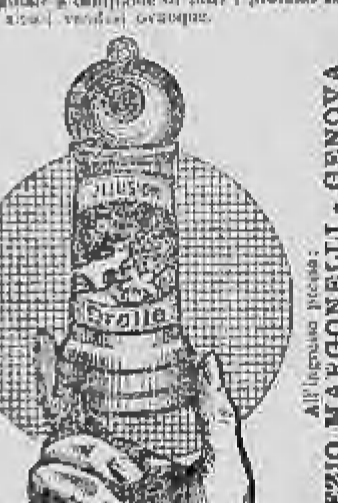
PROFUMO

Illusion

" DRALLE "

nel FARO

goccia di fiori senza alcool
Meravigliosa illusione del profumo nat. dei fiori
Basta un atomo.
Mughetto, Viola, Rosa, ecc.
L'originale e campione di tutti i profumi senza alcool vendesi ovunque.



All'ingrosso presso: EZIO MARGONELLI - GENOVA
Via San Luca, 2
4110

POSATE ALPACCA metallo bianco inalterabile
POSATE ARGENTATE FORTE
Uso per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 a 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
4057

MALI di CUORE

Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDICURA, Ott. Candela di fama mondiale. *Meravigliose guarigioni.* Chiedete *Opuscolo gratis.* — MILANO: Stab. Farm. *Inselvini, Bemma, Rossi e C.*; TORINO: Presso i grossisti *Schiapparelli e Fil., A. Gandolf.* 5783

SOCIETA' ANONIMA
Ing. V. Tedeschi & C.

Sede TORINO — Capitale versato L. 2.500.000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 21 marzo p. v., ore 15, nei locali sociali, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1909 e deliberazioni relative;
4. Nomina di tre Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per il 1910.

Per partecipare all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana — Sede di Torino — entro il giorno 15 marzo p. v., a norma dell'art. 20 dello Statuto sociale.

L'eventuale seconda convocazione, in caso andasse deserta la prima, s'intenderà fin d'ora fissata per le ore 15 del giorno successivo, negli stessi locali sociali. 6619

Torino, 21 febbraio 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

OFFICINE
già
Fratelli Diatto

Società Anonima - Torino

Capitale L. 4,000,000 interamente versato

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 21 marzo 1910, alle ore 14 1/2, nel salone della Camera di Commercio ed Arti di Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1909 e relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio e riparto utili;
4. Retribuzione al Collegio Sindacale per il 1910;
5. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti. 6657

Gli Azionisti per intervenire all'assemblea dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Società Bancaria, la Banca Marsaglia in Torino, non più tardi del giorno 15 marzo p. v.

Torino, 20 febbraio 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Istituto Romano di Beni Stabili

Società Anonima con Sede in Roma, via Poli 48

Capitale sociale L. 30,000,000

I Signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno 8 marzo 1910:

1. Sarà pagato il DIVIDENDO DELL'ESERCIZIO 1909 (cedola N. 6) in ragione di L. 14 per ogni azione al portatore e di L. 7 50 per ogni azione di emissione 1909 risultante da certificati provvisori nominativi;

2. Si provvederà al RITIRO DEI CERTIFICATI PROVVISORI NOMINATIVI RAPPRESENTANTI LE AZIONI DI EMISSIONE 1909, dietro consegna dei corrispondenti titoli di azioni al portatore. La consegna sarà fatta all'intestatario del certificato provvisorio, il quale — a prova dell'effettuato ritiro dei titoli al portatore — dovrà apporre la sua firma a tergo del certificato stesso;

3. Si provvederà inoltre al CAMBIO DI TUTTI I TITOLI DI AZIONI ATTUALMENTE IN CIRCOLAZIONE (di emissioni precedenti al 1909) con altri di nuovo tipo. Contro il ritiro dei vecchi titoli verrà rilasciata una ricevuta, la quale, trascorsi 15 giorni, dovrà essere presentata alla Cassa incaricata per il ritiro dei nuovi titoli. 6611

Tutte le operazioni di cui sopra potranno compiersi tanto presso la Sede dell'Istituto in Roma, quanto presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia, ove i Signori Azionisti potranno prendere visione delle norme dettate dal Consiglio di Amministrazione in ordine alle operazioni stesse.

Roma, 22 febbraio 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con Sede in Milano

Capitale sociale L. 180 milioni, interamente versato
(Ammortizzato per L. 2,831,000)

AVVISO
di convocazione dell'Assemblea Generale ordinaria

A norma dell'articolo 22 dello Statuto sociale l'assemblea generale ordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 29 marzo p. v., alle ore 12, nei locali della Sede sociale in Milano, corso Magenta, N. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio finanziario 1909 e relative deliberazioni;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non oltre il 21 marzo p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate. 6624

NB. Qualora l'assemblea del 29 marzo non fosse valida, resta riconvocata per il giorno 30, successivo, alle ore 11, rimanendo validi i depositi non ritirati.

Milano, li 25 febbraio 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MILANO: Cassa Sociale, Banca Commerciale Italiana, Rossi & C. successori Giulio Belinzaghi — FIRENZE: Banca Commerciale Italiana, M. Bondi e Figli — ROMA: Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana — VENEZIA: Banca Commerciale Italiana, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti (nonchè presso le seguenti filiali della Banca Commerciale Italiana: ALESSANDRIA, BARI, BERGAMO, BIELLA, BOLOGNA, BRESCIA, BUSTO ARSIZIO, CAGLIARI, CARRARA, CATANIA, COMO, FERRARA, GENOVA, LIVORNO, LUCCA, NAPOLI, PADOVA, PALERMO, PARMA, PERUGIA, PISA, SALUZZO, SAVONA, TORINO, UDINE, VERONA, VICENZA.
BERLINO: Disconto Gesellschaft — COLONIA: Sal. Oppenheim J. & C. — FRANCOFORTE S/M.: Filiale der Bank für Handel und Industrie — MONACO: Merck Finck & C. — BASILEA: Bankverein Suisse, de Speyr & C. — ZURIGO: Société de Crédit Suisse — GINEVRA: Union Financière de Genève — LONDRA: C. J. Hambro & Son — VIENNA: Société I. & R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie — TRIESTE: Filiale dell'I. & R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
VENEZIA

Società Anonima — Capitale L. 4.000.000

Gli Azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 17 marzo p. v., alle ore 10 ant., in una sala della locale Camera di Commercio, gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1909;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del bilancio e relative deliberazioni;
4. Determinazione del compenso ai Sindaci per l'esercizio 1909;
5. Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione per gli esercizi 1910-1913, essendo scaduti per anzianità i signori Conte cav. Giuseppe Rossi, Comandante cav. comm. Amedeo Stucky cav. Giovanni, Treves de Bonfili bar. senatore comm. Alberto;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1910.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione essa avrà luogo il giorno 24 marzo p. v. alla stessa ora e nella stessa località.

L'Azionista che vorrà intervenire all'assemblea dovrà depositare le sue azioni non più tardi del giorno 12 marzo p. v. presso le seguenti Ditte bancarie:
ALBERTO TREVES E C., *Venezia*;
CREDITO ITALIANO, *Milano*;
CREDITO ITALIANO, *Torino*;
BANCA L. MARSAGLIA, *Torino*,
le quali rilascieranno i biglietti d'ammissione.
L'Azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro Azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul biglietto d'ammissione, od anche mediante lettera. 7035 V

Venezia, 28 febbraio 1910.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione: A. TREVES.

Prof. Dr. E. SPELTA
Medico-chirurgo e chimico

SCIATICA
Lombaggine, brachialgie, torcicollo ecc.

Cura radicale delle malattie reumatiche con procedimento chimico-fisico rapido e sicuro. c 4852
Visita nei giorni feriali dalle 11 alle 16 — Via San Quintino, 5, p. 1.o Torino.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RICOSTITUZIONE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**

Ferro-China-Sanguinaccio
Chinina-Kola-Coca-Strichnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

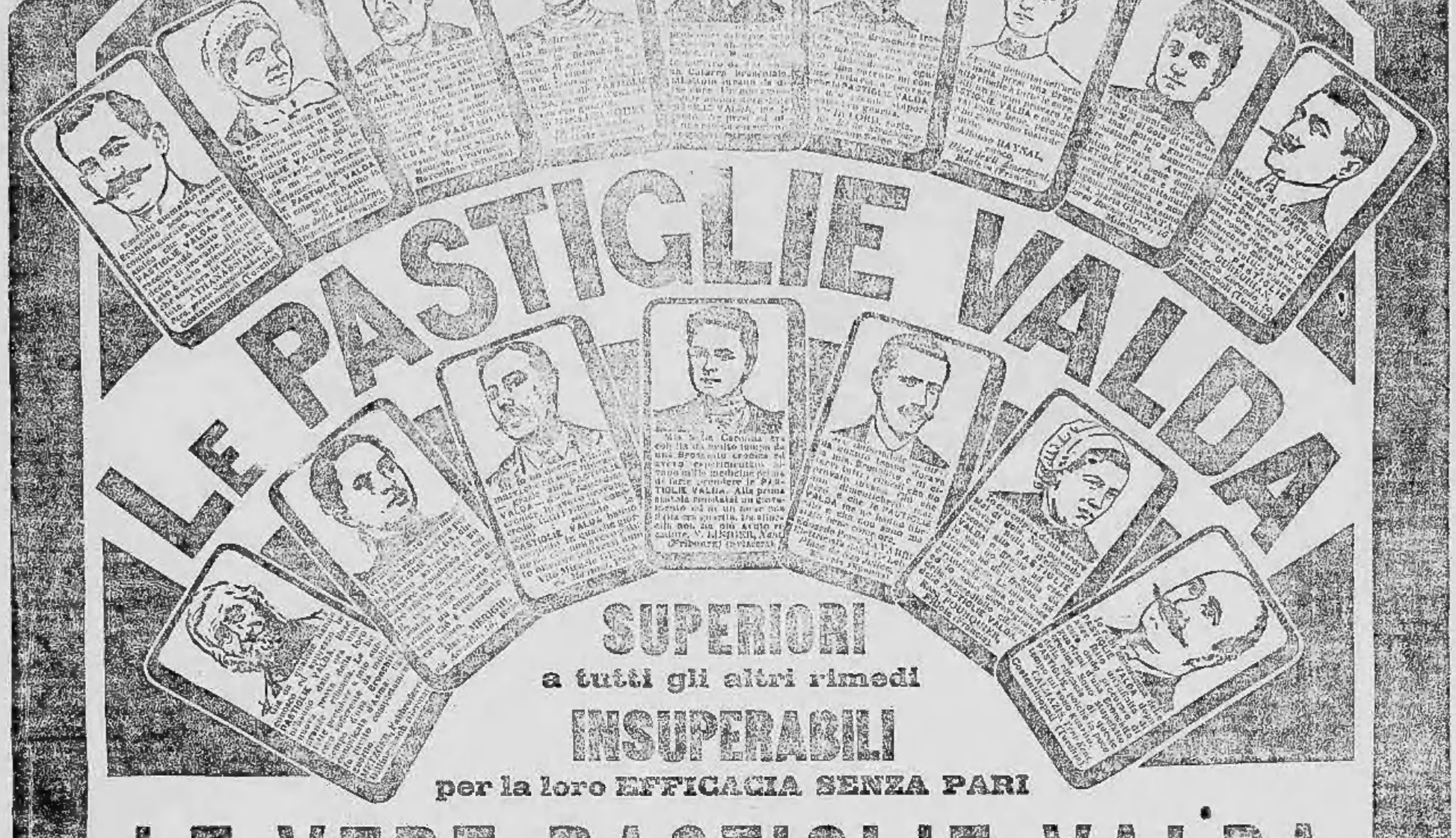
inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**
(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo dove trovasi specificato l'Ischirogeno, Antidoti, Ghiacciaroni, Inaffiatoi, e modalità gratis dietro invio carta da visita all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo - Corso Umberto I, N. 418, palazzo proprio, NAPOLI

LE PASTIGLIE VALDA



SUPERIORI

a tutti gli altri rimedi

INSUPERABILI

per la loro **EFFICACIA SENZA PARI**

LE VERE PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

ottengono ogni giorno **DELLE MIGLIAIA E MIGLIAIA DI GUARIGIONI**

MA STATE MOLTO ATTENTI !!... Se volete GUARIRVI,

BISOGNA PRENDERE SOLTANTO

LE PASTIGLIE VALDA VERE

que non si vendono che in **SCATOLE** da lire **1.50** portanti il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, PARIS

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

IMPOTENZA Insensibilità Genitale Neurastenia, Esaurimenti nervosi, Impotenza sessuale, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Alvo, ventre, Vitalità ridotte dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Carnevali*, unico preparato razionale di azione sicura, potente e rilevatrice delle forze virili, troppo sovente misconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile, alle donne sterili dà la facoltà di concepire il giovane energico e forte. — Fiale L. 4; Tripla L. 7,50; Barattoli L. 12. Franco Affrodina per due ricette, bollo, effetto rapido, L. 5. Franco L. 5,50. Chiedere per posta: Drogheria *Fassone & Del Bello*, Via Nazionale, 25, Napoli. Deposito in Roma: Bisleri, Via Cappellari, 15 — *Bologna*: Zerri — *Firenze*: Serny — *Palermo*: Cav. Caruso — *Torino*: Franco, Corso Re d'Italia, 21 — *Milano*: Dessi, via Monforte, 19 — *Venezia*: Minotto.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera

in TORINO

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo, 1.

SCIATICA GUARITA mediante il metodo del celebre ANTONIONI Dr. ZELES di Lucerna. Opuscolo 10 Cts. Farmacia S. Carlo, 29 — MILANO —

Deposito in Torino presso [illegible]

VINO CHIANTI

Si spedisce a P. V. pacco Fiaschetti Alta e Media Italia vero disegno e ribasso assegnato:

Damigiana vino Chianti Rufina litri 50 L. 17.
Cassa con 20 fiaschi, litri 41, L. 12.
Fusto da litri 100, L. 32.

Vuoti fatto compresa resa. Imballaggio al valore di vuoti in L. 9 per ogni litro e L. 4 per ogni damigiana rilocata in porto franco entro 45 giorni. — Scrivere al premiato produttore C. Mazzei, Arcipretato (Toscana).

- CONCORSI -

Dalla Direzione dell'Officina Governativa delle Carte-Valori

[illegible] posti di operai comuni:

1 per N. 2 posti nella categoria MECCANICI;
2 per N. 4 posti nella categoria PREPARATORI IN LEGNO;
1 per N. 24 posti nella categoria LEVAFOGLI;
1 per N. 2 posti nella categoria MANOVALI;
1 per N. 8 posti nella categoria RAGAZZE.

AIUTO.

Termine utile per la presentazione della domanda e dei [illegible]: 4961

10 Marzo 1910.

Al sito del Municipio e in Officina trovasi esposto apposito manifesto con pubblicazione [illegible] e [illegible] Direzione dell'Officina [illegible] regolamento del personale operaio.

MOBILI articoli e camere di ogni stile si regalano a prezzi di concorrenza nei magazzini della Ditta LUIGI GATTI Telef. 20-32 Via Carlo Alberto, 31-35.

AVVISO

Giuseppe Machet avverte ch'egli continua ad esercire l'*Hôtel Restaurant du Nord* in Châtillon (Aosta).

Sono coll'ottimo servizio, la buona cucina ed i vini scelti, di acquistare la fiducia dell'antica e nuova clientela. c5603

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà CONSULTI di umanità, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 4904

CATARRO Gastro-Intestinale Bruciori e disturbi di stomaco, cattiva digestione, acidità, guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, che è ricostituente e gustosa. — Vasetto L. 1,50 e 2 [illegible] posta L. 0,25 in più. 14

CAPELLI bellissimi, lunghi, ricrescenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rafforza i bulbi capillari e fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 [illegible] L. 0,25 per posta L. 0,95 e 0,95.

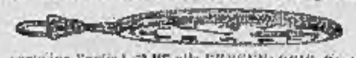
Vendesi da [illegible] Farmacia Pacelli, Livorno, ed in tutte le Farmacie, Profumerie, ecc., Torino.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENZA, con risultati splendidi, rinfrancato, mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6 — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto. Affrancare [illegible] Pavia 22

Valore L. 10 regalasi L. 2,95



Cucchiaino Nagina L. 2,95 alla *Ehrenfabrik, Ponte Chiasso* (Svizzera) regalasi splendida stoviglia, valore commerciale **L. 10**, a titolo di reclame — **Garanzia 3 anni.**

Catalogo da uomo piacente oro disegni signorili magnifica metallina lavorata come quella da L. 12 a 20, garantite 5 anni, L. 2,95 — Garantite 10 anni L. 4,75. Ribassi domandate nuovo listino estero orologi a prezzi eccezionali da non temere concorrenza. 6064

Cura Primaverile

SCIROPPO di S. AGOSTINO

Ferro, del Fr. Bened. dalla Palma

Agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, ristora il funzionamento organico.

Stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpidi stomaco e da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiederlo a tutti i Farmacisti, oppure scrivere al *Laboratorio Farmaceutico dello Ospizio di S. Agostino* — GENOVA. Prezzo di un flacone L. 1,50 per spedizione cent. 30. 16

INCANTO MOBILI.

Domenica, 6 marzo e seguenti, ore 9, via Santa Sofia, 37 (Mercatini Italiani Trasteveri), si venderanno camere da letto Luigi XV e Rinascimento, salotto Luigi XV, Sala pranzo, mobili vari, pianoforti, tendaggi seta, tappezzerie artistiche, cassoni, tappeti, cristalli, candelabri, vetrine, inginocchiatoi, porcellane, ecc., ecc., stoffelleria (a trattativa), vetrine e banco da negozio, di tasso, in stile (a trattativa).

Perito: L. MOLINO.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA L'ELEGANZA' MEDICINE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.